DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 22

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 8 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Mortegliano
Sparatoria Catturato anche il complice
A pagina III

La storia
«Dall'acqua alta al lockdown le mie cartoline sonore di Venezia»
Pederiva a pagina 17

Lo sport
Ecco il calcio vero da venerdì semifinali di Coppa Italia e la Serie A dal 20
Angeloni e Bernardini alle pagine 19 e 20

Nordest, contagi (quasi) azzerati

▸Solo 3 nuovi casi in Veneto a fronte di oltre 16mila tamponi, un decesso. Friuli, quota zero e un morto

▸Il virologo Palù: «Ma è ancora presto per brindare è la naturale evoluzione del virus. Serve prudenza»

Tre nuovi positivi in Veneto: un dato decisamente buono se si considera che i casi sono stati scoperti a fronte di 16.172 tamponi effettuati in un giorno. Nelle ultime ventiquattr'ore il Veneto ha registrato un ulteriore decesso. Uno anche in Friuli ma nessun contagio. Il virologo Palù avverte: «È evidente che c'è un calo del contagio, il venir meno dell'epidemia. Nell'evoluzione naturale di ogni pandemia ci sono una fase di crescita, un picco e una decrescita. Ma serve ancora prudenza».

Cappellato e Vanzan a pagina 8

L'analisi

Test, il modello Veneto che troppi in Italia dimenticano

Luca Ricolfi

La settimana che ora si è conclusa è certamente, da tre mesi, quella in cui abbiamo subito meno restrizioni. Caduto l'obbligo di restare in casa, caduto il divieto di spostarsi fra regioni, concessa la riapertura di quasi tutte le attività, restano solo le ben note regole minime: mascherine, distanziamento, lavaggio frequente delle mani, disinfezioni e sanificazioni, il tutto affiancato qua e là dai primi esperimenti di tracciamento.

Quel che è molto difficile capire, però, è a che punto sia l'epidemia. Non dico capire quel che ci aspetta in autunno (questo nessuno può saperlo), ma quel che sta succedendo ora. I messaggi che ci arrivano, infatti, sono estremamente contrastanti. Più che informazioni, quel che riceviamo dalle autorità e dai media è un frastuono di segnali ambigui, confusi, incoerenti.

Questo fa sì che ognuno sia autorizzato a leggere la situazione come meglio gli aggrada. Chi è sufficientemente giovane da non temere il virus, o sufficientemente ottimista da scommettere (...)

Segue a pagina 23

Schiavonia. La normalità dopo il virus. In arrivo il robot chirurgo

La nuova vita dell'ospedale simbolo

LA RINASCITA Torna alla normalità l'ospedale di Schiavonia, simbolo dell'emergenza Covid in Veneto: letti e attrezzature delle terapia intensiva non più utilizzati andranno in magazzino. A giorni arriverà uno dei primi robot operatori d'Italia.

Cozza a pagina 9

La politica

Mattarella e le Regioni «Autonomia, un valore ma stop ai conflitti»

«L'autonomia delle Regioni è alle fondamenta della costruzione democratica», ha detto il presidente Mattarella esortando però a evitare i conflitti. Zaia: «Grazie per aver consacrato questa giornata».

Conti e Vanzan alle pagine 4 e 5

Migranti, il ritorno: rotte dalla Tunisia, Ong subito in azione

▸Colloquio Conte-al Serraj: Tripoli chiede aiuti per pattugliare le frontiere

Le navi ong tornano nel Mediterraneo. La fine del blocco totale e l'arrivo della bella stagione fanno immediatamente aumentare i numeri degli sbarchi. E così, Sos méditerranée si prepara a riprendere il mare con la Ocean Viking, mentre la Sea watch 3 ha già mollato gli ormeggi da Messina, dove era rimasta bloccata per tre mesi dalle autorità italiane. Telefonata tra al Serraj e Conte: Tripoli chiede aiuti per pattugliare le frontiere con Niger e Ciad.

Mangani a pagina 10

Fondo salva-Stati

Sanità, pronto piano da 20 miliardi: più medici e strutture

Piano da 20 miliardi del governo per costruire nuovi ospedali e assumere 23mila medici. A finanziarlo il prestito Mes.

Bassi e Pirone alle pagine 2 e 3

Passioni e solitudini

Sono gli uomini il nostro, vero il sesso debole

Alessandra Graziottin

Perché gli uomini sono più vulnerabili a subire le conseguenze più serie anche dell'infezione da Covid-19? Perché sono loro il vero sesso debole della sanità, in tutte le nazioni? Destino biologico, o ci sono anche fattori modificabili che è giusto conoscere per poterli cambiare?

La vulnerabilità all'infezione sembra essere identica (...)

Segue a pagina 23

Rovigo

Bimba dimessa dal pronto soccorso muore in casa

Avrebbe compiuto un anno il mese prossimo, ma ieri si è spenta fra le braccia dei genitori. Quando sono arrivati i soccorsi chiamati dalla coppia, ormai la situazione era purtroppo irreversibile. La piccola non stava bene da un po', tanto che sabato i genitori l'avevano portata al pronto soccorso del Mater Salutis di Legnago. Ma era stata subito dimessa con una prognosi di sospetta gastroenterite. Ora la cartella clinica è stata sequestrata dalla procura che indagherà sul decesso.

Campi a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

Verso gli Stati generali

Sanità, scuola e green pressing Pd su Conte: «Dire sì al Mes unica via»

▶Questa sera vertice a palazzo Chigi per scrivere le linee guida del piano

▶L'agenda dei dem. Alla convention di Villa Pamphili anche la relazione Colao

IL RETROSCENA

ROMA Non far risultare gli Stati generali come una sorta di diversivo o una perdita di tempo, è il primo obiettivo che Giuseppe Conte deve centrare per non partire con il piede sbagliato. «Fare presto» è la principale preoccupazione dei dem che oggi si riuniscono in videoconferenza. La direzione nazionale è stata convocata da tempo, ma poiché cade a poche ora dal vertice di maggioranza che dovrebbe tenersi stasera, e a pochi giorni dagli Stati generali, è ovvio che diventerà occasione per sottolineare qualche punto dell'agenda delle prossime settimane.

IL TEMPO

La sorpresa del partito di Nicola Zingaretti per l'inattesa decisione di convocare le parti sociali a villa Pamphili, è ormai superata dalla voglia dei dem di stringere i tempi su alcuni punti che l'esecutivo si trascina da tempo. Gli Stati generali arrivano infatti dopo i "tavoli del programma" pre-pandemia e la task force di Vittorio Colao. Nel frattempo l'esecutivo non è riuscito a dire cosa intende fare su Autostrade, Ilva o Alitalia. Da giovedì, giorno di inizio delle convocazioni nel "Casino del Bel Respiro", si ricomincia con il giro di consultazioni di sindacati, associazioni di categoria e imprenditoriali e di qualche «mente brillante» del Paese. Prima però, ed è questo il punto sul quale il capodelegazione del Pd Dario Franceschini ha insistito, la maggioranza metterà nero su bianco una sorta di documento che conterrà le linee guida sulle quali l'esecutivo intende muoversi per preparare gli interventi destinati anche ad intercettare le risorse del Recovery fund che sta mettendo a punto la Commissione europea.

Al vertice di questa sera Conte si presenterà con i sette punti enunciati qualche giorno fa, attraverso i quali ritiene si possa recuperare il netto divario economico e produttivo che c'è al momento tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione. Il Pd spinge molto sulla sburocratizzazione visto che il decreto semplificazione - tante volte annunciato - non è ancora uscito dal consiglio dei ministri. Digitalizzazione, banda larga e sblocco dei cantieri ancora fermi, e che potrebbero essere a breve oggetto di apposito provvedimento come chiesto anche da Matteo Renzi. E poi ancora la scuola e l'università, devastate dal virus, chiuse e mai riaperte. In ultimo, ma non per importanza, il sistema sanitario che va adeguato - dopo anni di tagli - al rischio di nuove pandemie e che avendo a disposizione quaranta miliardi del Mes, non rientra né nel Sure (che riguarda la cassa integrazione), né nel Recovery Plan. Ed ancora, per i dem, i temi dell'allungamento della cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti.

Le idee non mancano, anche perché molti argomenti e riforme hanno già composto piani di rilancio e lastricato di buone intenzioni molti governi. Ma ora la situazione è diversa. Il Paese è economicamente in ginocchio e nei prossimi mesi questi progetti dovranno partire in modo da usufruire dei fondi messi a disposizione dall'Europa con i vari strumenti. Rimanere il fanalino di coda della ripresa che si annuncia per il prossimo anno rischia di essere devastante soprattutto per la sostenibilità del nostro debito pubblico.

Giuseppe Conte con Nicola Zingaretti (foto MISTRULLI)

«Non c'è nessuna contrapposizione con il premier», assicura il sottosegretario dem Andrea Martella a Skytg24, «dobbiamo fare in modo che sia un appuntamento concreto». «Occorre arrivare all'appuntamento per usare i fondi Ue con idee chiare», avverte il vice segretario Pd Andrea Orlando, intervistato dal Tg3. Mentre il Pd va in pressing e i 5S aprono qualche spiraglio sull'utilizzo del Mes (Renzi: «i grillini diranno sì»), il ministro Di Maio discute oggi alla Farnesina con i colleghi Franceschini, Gualtieri e Pisano, di export.

Si tenta di stringere i tempi e agli Stati generali Conte intende convocare anche l'opposizione che però si mostra scettica. Silvio Berlusconi continua a offrire disponibilità anche se i gruppi parlamentari di FI si mostrano più sedotti da Salvini e dalla Meloni che si preparano a scendere di nuovo in piazza. D'altra parte a tre giorni dall'avvio a villa Pamphili, non c'è ancora uno straccio di programma e la presa di distanza del Pd dall'iniziativa espone stavolta Conte al quale potrebbe non bastare le doti di equilibrismo per reggere l'urto autunnale.

Marco Conti

ORLANDO AVVERTE: L'APPUNTAMENTO DI GIOVEDÌ DEVE ESSERE UN INIZIO EVITIAMO FALSE PARTENZE

RENZI: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIÀ CONVINTO DEL FONDO SALVA-STATI E ANCHE I GRILLINI DARANNO L'OK

Oggi alla Farnesina

Di Maio: «Arriva il patto per l'export»

Oggi al ministero degli Esteri, «dopo diversi mesi di intenso lavoro, presenteremo il patto per l'export. Un importante piano di rilancio del Made in Italy a supporto delle nostre imprese che esportano all'estero. Dietro a questo patto c'è un grande lavoro di squadra, c'è il massimo sforzo della Farnesina, ma c'è anche la grande sinergia con gli altri ministeri. Saranno presenti anche molti ministri del governo e rappresentanti delle Regioni». Lo scrive il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio su facebook. Per mettere in piedi un ambizioso progetto di sostegno alle imprese - prosegue - non può essere tralasciato nulla».

Visite saltate e diagnosi rinviate ecco perché a settembre si riparte in salita negli ospedali

La corsia del pronto soccorso dell'ospedale di Codogno (foto ANSA)

IL FOCUS

ROMA Il quadro che traccia l'Istituto Superiore di Sanità sullo stato di salute degli italiani nel periodo prepandemia, qualche grattacapo alle autorità sanitarie lo avrebbe fatto venire comunque. Il sistema di sorveglianza (Passi), basato su un campione nazionale di circa 130 mila adulti (2015-2018) e circa 40 mila anziani (2016-2018), stima infatti che "oltre 14 milioni di persone convivono con una patologia cronica, e di queste 8,4 milioni sono ultra 65enni". Il lockdown imposto dal Covid e la sospensione dei ricoveri per interventi chirurgici in regime ordinario - circa il 75% secondo una stima di Nomisma - non ha fatto altro che dare una spallata a un sistema già fragile. A farne le spese, i pazienti con problemi di policronicità, legate soprattutto all'apparato respiratorio (circa il 6% degli adulti), con cardiopatie e diabete (rispettivamente 30 e 20% verso gli 80 anni), malattie dovute all'ipertensione arteriosa (circa il 65% degli 80enni).

IL RALLENTAMENTO

«Il rallentamento che c'è stato in tutte le attività elettive chirurgiche e non - chiarisce Massimo Federici, ordinario di Medicina interna all'Università di Tor Vergata di Roma e componente del consiglio direttivo della Società italiana di Diabetologia - rappresenterà un problema su diversi fronti nella cosiddetta catena della cronicità», quindi malattie cardiovascolari, metaboliche, immunologiche e oncologiche. «Dopo la riapertura dell'unità di medicina interna che dirigo - prosegue Federici - sono ricominciati i ricoveri soprattutto di persone anziane, e questa sarà un'urgenza nei prossimi mesi. Ma più avanti vedremo molti più diabetici, ipertesi, che si sono aggravati nel corso di questi ultimi sei mesi e che prima era possibile gestire per via ambulatoriale». Ora la speranza è che non ci sia «un iperafflusso nei pronto soccorso, perché determinerebbe un corto circuito all'interno dell'ospedale».

Tra i malati che preoccupano di più ci sono senz'altro quelli reumatici, che in Italia si stima siano più di 5milioni. «Per oltre tre mesi abbiamo sospeso quasi tutte le prestazioni - spiega Luigi Sinigaglia, presidente della Società italiana di Reumatologia - quindi la stragrande maggioranza dei pazienti non ha avuto possibilità di accedere agli ospedali né per prestazioni diagnostiche né per monitoraggio terapeutico. Questo certamente ha comportato un disagio per i pazienti e soprattutto rappresenterà un problema per noi: adesso ci troveremo a fronteggiare un'ondata di prestazioni che sarà difficile da effettuare se non si investe un po' di risorse nel servizio sanitario». A rimetterci sono stati anche i pazienti in attesa di diagnosi. «Questo ritardo, infatti, porrà dei problemi: più tardi si interviene, meno stabili sono i risultati». Senza contare poi il monitoraggio delle terapie. «Noi utilizziamo dei farmaci che sono straordinariamente efficaci - rimarca Sinigaglia - però necessitano di essere monitorati molto da vicino perché possono causare degli effetti secondari. Senza una sorveglianza molto fitta e molto alta è possibile che si sia generato anche deficit nell'aderenza ai programmi terapeutici».

I RITARDI

Non pochi problemi hanno dovuto affrontare anche i malati di tumore - circa 371mila le diagnosi in più nel 2019, secondo l'Associazione Italiana di Oncologia Medica-Aiom, e l'Associazione Italiana Registri Tumori-Airtum. «C'è stata la cancellazione di moltissimi interventi oncologici dovuti all'affollamento delle terapie intensive - rimarca Francesco Cognetti, professore di oncologia medica dell'Università La Sapienza di Roma e presidente della Fondazione Insieme contro il cancro - per tre mesi sono state sospese le visite di controllo, gli esami di screening oncologici. Abbiamo accumulato un ritardo di circa 4milioni di esami, che poi potremmo pagare fra qualche mese o anno, in termini di aumento della mortalità delle patologie coinvolte».

Graziella Melina

IL BLOCCO DEI RICOVERI E DEGLI INTERVENTI IMPOSTO DALLA PANDEMIA HA DATO UNA SPALLATA A UN SISTEMA GIÀ FRAGILE

I numeri

8.4 milioni

Italiani oltre i 65 anni con una malattia cronica

E' la fascia di popolazione più a rischio. In moltissimi durante la pandemia non si sono più curati.

5 milioni

Pazienti che soffrono di patologie reumatiche

In tutt'Italia sono stati sospesi per tre mesi le prestazioni e i monitoraggi reumatologici

Gli investimenti per la Sanità

OSPEDALI
10 miliardi

Non servono tanto per costruirne di nuovi quanto per ammodernare e mettere in sicurezza quelli esistenti

RETI TERRITORIALI
10 miliardi

La rete di controllo territoriale della salute comprenderà i medici di famiglia, ambulatori specialistici e day hospital dedicati

MACCHINARI
1,5 miliardi

Fra Tac e Risonanze vanno sostituiti 1.400 macchinari vecchi, parte dei fondi andrà a nuove tecnologie e all'intelligenza artificiale di prevenzione delle malattie

INFERMIERI A CASA
1,3 miliardi

Già stanziati per le visite a casa degli infermieri di territorio

NUOVE ASSUNZIONI
(Cifra da definire)

Negli ultimi tre mesi sono state effettuate 23.000 assunzioni, 11.500 delle quali a tempo determinato. Servono risorse per trasformarle in contratti a temp indeterminato

L'Ego-Hub

Nuovi ospedali e più medici pronto piano da 20 miliardi

▶Nel progetto del governo potrebbe rientrare la stabilizzazione di 23 mila camici bianchi

▶Grazie al Mes, il Tesoro punta a liberare risorse per finanziare la riforma del Fisco

IL FOCUS

ROMA Per evidenti ragioni, anche se diverse fra loro, due importanti ministeri italiani stanno già lavorando ad un possibile piano di investimenti finanziato con i 36 miliardi europei del prestito Mes. I due ministeri sono quello della Salute, guidato da Roberto Speranza, e quello dell'Economia, di cui è titolare Roberto Gualtieri.

Gli obiettivi del ministero della Salute sono evidenti: sfruttare al massimo la disponibilità di una ingente somma di denaro da restituire "in comode rate" per tappare le crepe del sistema sanitario italiano emerse durante la pandemia ma anche per ridare smalto all'intera rete di assistenza. Ma l'uso delle risorse del Mes fa comodo anche al ministero dell'Economia perché la disponibilità di quei capitali finisce fatalmente per aprire spazi ad una profonda riforma fiscale.

Ma andiamo con ordine e iniziamo a vedere cosa bolle nel pentolone del ministero di Speranza. Qui sta prendendo forma un piano pluriennale di investimenti che si articola su due pilastri. Da una parte una ristrutturazione della rete ospedaliera per la quale servirebbero almeno 10 miliardi. Non tanto per costruire nuovi nosocomi quanto per ammodernare e mettere in sicurezza quelli esistenti. L'altro snodo strategico del piano è un investimento altrettanto massiccio (10 miliardi) nella cosiddetta medicina del territorio che ha funzionato male nei mesi scorsi. Qui si tratta di costruire una serie di strutture specializzate ramificate nelle province (ambulatori e mini day hospital) ma soprattutto di assumere personale specializzato, soprattutto infermieristico, che curi a casa i malati bisognosi di interventi modesti ma importanti, dalle iniezioni al controlli del livello di ossigeno nel sangue.

SALUTE Roberto Speranza

Ospedali ristrutturati e assistenza sanitaria territoriale hanno bisogno di una serie di interventi di contorno.

Il più importante è il nodo del personale. Qui il ricorso ai Fondi del Mes potrebbe risolvere un problema spinoso che si porrà nei prossimi mesi. Da marzo, infatti, sono state effettuate circa 23.000 assunzioni da parte del sistema sanitario ma metà di queste sono a tempo determinato e spesso si tratta di contratti di pochi mesi. Difficile ora definire il costo delle future assunzioni ma è evidente che i 118 miliardi stanziati per il 2020 per la Sanità ai quali si sommano altri 3,3 miliardi del Decreto Rilancio difficilmente basteranno.

Strettamente collegata all'ammodernamento degli ospedali è la questione del rinnovo dei macchinari. Al ministero della Sanità stimano che circa 1.400 macchinari importanti (tac, risonanze, e così via) siano al termine del loro ciclo di efficienza. Inoltre le tecnologie biomedicali anche nel campo della sanificazione stanno facendo progressi incredibili. Morale: si pensa che per la voce rinnovo macchinari e nuove tecnologie nei prossimi anni serviranno almeno 1,5 miliardi. Sul fronte del personale, infine, oltre al rinnovo degli 11.500 contratti a tempo appena firmati si pone un'altra grossa questione: servirebbero almeno 10.000 infermieri per rendere efficiente la rete di assistenza territoriale. Il costo di queste assunzioni è stimato in altri 1,3 miliardi. Impossibile soddisfare tutte queste esigenze col bilancio "normale". Non restano che due strade: il Mes o parte del piano Next Generation. Il primo ha un vantaggio: è bell'è pronto.

LA STRATEGIA

Anche perché, nel caso la Sanità prenotasse 20-25 miliardi del Recovery fund, l'Europa potrebbe eccepire l'esistenza di uno strumento ad hoc. Dal punto di vista di Gualtieri, prendere a prestito i soldi del Mes non ha nessuna controindicazione. Anzi. Il tasso è praticamente zero se la restituzione avverrà in dieci anni, addirittura negativo se l'Italia rimborsasse i soldi in 7 anni. Liberare 36 miliardi per i conti pubblici permetterebbe di finanziare molte cose. A partire da nuove riduzioni dell'Irap, visto che si tratta di una imposta che va a finanziare la spesa sanitaria delle Regioni che in parte potrebbe essere sostenuta proprio con i fondi del Mes. Soldi, quelli del Fondo salva Stati che, tra l'altro, si sommerebbero ai 20 miliardi del Sure che verrebbero usati per estendere la Cassa integrazione e ai fondi Bei per i prestiti alle imprese. Liberato dagli impegni più gravosi, il bilancio pubblico potrebbe finanziare quelle riforme che l'Europa chiede per attivare i 172 miliardi del Recovery fund destinati all'Italia.

Andrea Bassi
Diodato Pirone

In Sardegna

È on line la piattaforma per i passeggeri in arrivo

«La Sardegna riapre in sicurezza». È il messaggio della stessa Regione, rilanciato anche in un video sul web, dove si invitano i visitatori in arrivo sull'isola alla registrazione sul sito www.regione.sardegna.it. In sostanza chi intende recarsi in vacanza in Sardegna è invitato a registrarsi presso questo sito e a indicare la località sarda dove passerà le sue vacanze. «La Sardegna riapre con l'ospitalità di sempre - si sottolinea nel video - per regalare un'esperienza di viaggio unica, tra i tesori naturali e culturali, la genuinità dei prodotti, avendo cura della sicurezza di tutti. Registrati anche tu: la Sardegna ti aspetta».

DIECI MILIARDI VERREBBERO DESTINATI ALLA RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE SANITARIA LOCALE, UNO DEI PUNTI DEBOLI NELL'EMERGENZA

IL PRESTITO DEL FONDO SALVA-STATI SCONTEREBBE UN TASSO NEGATIVO SE RESTITUITO IN 7 ANNI E VICINO ALLO ZERO SE RIMBORSATO IN 10

ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri esce da Montecitorio

(foto MISTRULLI)

Oggi al via la sperimentazione di Immuni Scaricata da 2 milioni, ancora troppo pochi

IL CASO

ROMA Scatta l'ora di Immuni. Al via da oggi in Liguria, Abruzzo, Marche e Puglia la sperimentazione dell'app che notifica agli utenti l'esposizione al Coronavirus e che, stando ai dati del commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri, «è stata scaricata da 2 milioni di italiani». Una diffusione che, almeno a prima vista, potrebbe sembrare incoraggiante in attesa del via libera all'utilizzo in tutta la Penisola che scatterà a partire dal prossimo lunedì 15 giugno. D'altronde, come ha rimarcato lo stesso Arcuri, l'app «è molto utile e il tracciamento è una componente essenziale per questa fase».

L'ITER

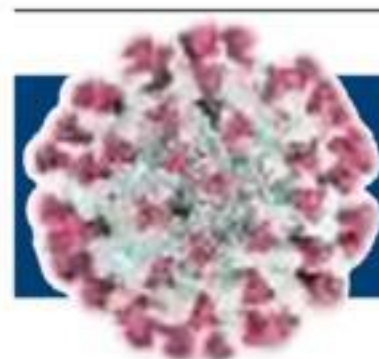
Tuttavia l'iter per valutare la reale efficacia di Immuni sembra destinato a complicarsi sempre di più dopo le già numerose difficoltà riscontrate nella settimana appena conclusa. Nei giorni scorsi infatti i 2 milioni di download sono stati raggiunti crescendo di pari passo con le critiche. Prima le accuse di sessismo per le immagini che spiegavano il funzionamento del software - situazione risolta in breve tempo - e poi i problemi di compatibilità con alcuni smartphone meno recenti e con i dispositivi Huawei che, al momento, sono rientrati parzialmente. Complicazioni che, riducendo alla fonte la platea di cittadini che possono scaricare l'app, potrebbero minare ancora le possibilità per una buona riuscita del contact tracing. Affinché il monitoraggio dei contatti abbia successo infatti, secondo uno studio condotto dall'Università di Oxford, l'applicazione dovrebbe essere scaricata da almeno il 60% della popolazione. Vale a dire che escludendo la fascia di cittadini tra 0 e 14 anni, perché non autorizzati ad utilizzare il servizio, i download italiani dovrebbero attestarsi attorno ai circa 31 milioni.

Una sfida che, al netto dell'ottimismo e del volersi augurare un destino diverso, appare fuori portata soprattutto considerando che nelle ultime ore le polemiche stanno ancora aumentando. Ad essere diffidenti nei confronti del tracciamento dei contatti su base nazionale non sono solamente i cittadini, quanto soprattutto alcune Regioni. Dopo che nei giorni scorsi Veneto, Friuli Venezia Giulia e Piemonte hanno sollevato ulteriori questioni, con i tecnici piemontesi che sono arrivati addirittura a sconsigliare il governatore Cirio dal puntare su Immuni, stanno prendendo sempre più piede le app alternative a quella nazionale sviluppata da Bending Spoons. In tal senso ad esempio, si stanno muovendo il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria, la Liguria e le due Isole.

Così mentre il sardo Christian Solinas ha annunciato a brevissimo l'arrivo della «app SardegnaSicura per i dispositivi iOS e Android», sulla sponda occidentale dello Stretto di Messina è già attiva «SiciliaSiCura» che è pensata soprattutto per i contagiati asintomatici approdati sull'isola. Una varietà regionale che però non sembrerebbe preoccupare affatto Arcuri: «Quando studiavo mi dicevano che la moneta buona scaccia quella cattiva - ha concluso nel corso dell'intervista concessa ieri a Mezz'ora in più su Rai3 - e sono sicuro che Immuni sarà la più utile per le nostre esigenze».

Francesco Malfetano

SI PARTE IN LIGURIA, ABRUZZO, MARCHE E PUGLIA POI DAL 15 IN TUTTA ITALIA MA SARDEGNA E SICILIA SI SFILANO

SPERIMENTAZIONE La nuova app Immuni

L'intervento

Mattarella e le Regioni: «Autonomia, un valore Ma stop ai conflitti»

▶Cinquanta anni fa il primo voto per gli enti a statuto ordinario, messaggio del presidente

▶«Bisogna evitare sovrapposizioni fra istituzioni che creano fratture nella società e inefficienze»

QUIRINALE Il Capo dello Stato Sergio Mattarella (foto ANSA)

L'ANNIVERSARIO

ROMA «Siamo chiamati a una prova impegnativa: l'Italia ha le carte in regola per superare la sfida. Non vincerà da solo un territorio contro un altro, non prevarrà un'istituzione a scapito di un'altra, ma solo la Repubblica, nella sua unità. Decisiva sarà la capacità di tenere insieme pluralità e vincolo unitari».

IL PASSO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna sulla necessità di coesione e stavolta coglie l'occasione dell'anniversario delle prime elezioni regionali che si svolsero cinquant'anni fa. Al termine di giorni faticosi anche nel rapporto tra Stato e regioni e tra le regioni, il Capo dello Stato richiama il principio della leale collaborazione tanto più se l'emergenza causata dal Coronavirus è destinata a riproporsi in autunno.

«Cinquant'anni or sono - ricorda Mattarella - i cittadini delle Regioni a statuto ordinario vennero chiamati per la prima volta alle urne per eleggere i loro rappresentanti nei Consigli regionali. Si completava così il disegno dei Costituenti e la democrazia nel nostro Paese compiva un ulteriore, significativo passo in avanti, ampliando le sue basi e rafforzando il carattere pluralista delle sue istituzioni».

Mattarella ricorda anche che «la Repubblica nasce nel rifiuto del carattere autoritario e centralista dello Stato, inasprito dal regime fascista, contro la tradizione dei liberi Comuni e delle identità dei territori». «Il principio di autonomia, delle Regioni e degli enti locali, è alle fondamenta della costruzione democratica, perché appartiene al campo indivisibile delle libertà e costituisce un regolatore dell'equilibrio costituzionale». La lotta pandemia ci interroga, sostiene il Presidente - su come migliorare servizi e evitare conflitti «e sovrapposizioni tra istituzioni» che «possano creare inefficienze paralizzanti o aprire pericolose fratture nella società».

«La libertà dei territori e l'autonomia delle comunità - continua Mattarella - sono un contributo all'unità nazionale, nel quadro di una leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Le intese tra Stato, Regioni, Comuni, Province sono parte qualificante dell'azione di governo». Nel discorso non poteva mancare un passaggio sull'Europa che deve valorizzare la dimensione regionale come vettore di integrazione.

«Le diversità - se non utilizzate in modo improprio - sono un moltiplicatore di crescita civile, economica, culturale. L'Europa stessa - prosegue Mattarella - è chiamata a valorizzare la dimensione regionale, come vettore di integrazione».

Infine un passaggio che riporta alle sfide della ripartenza: «Le Regioni e le autonomie degli enti locali - conclude il Capo dello Stato - accresceranno le opportunità del Paese, anche in questa stagione di ripartenza, se sapranno contribuire a garantire e rendere effettivo il carattere universale dei diritti sociali e di cittadinanza del popolo italiano, al cui servizio tutte le istituzioni democratiche sono poste». Apprezzamenti per il lungo messaggio da parte dei presidenti di regione e da parte di chi, come il ministro delle Autonomie Francesco Boccia, ha rapporti quotidiani con i governatori. «Ci esorta a proseguire sulla strada dell'attuazione rigorosa della Costituzione - sostiene Boccia - nel rispetto dei principi di sussidiarietà e autonomia dei territori». «Qualcuno metta sul comodino le parole di Mattarella», afferma il presidente del Veneto Luca Zaia, che , come il collega ligura Giovanni Toti, interpretano le parole del Capo dello Stato come «una spinta a tornare a parlare di autonomia».

Marco Conti

IL RIFERIMENTO AL PAESE FERITO DALLA PANDEMIA: «PROVA IMPEGNATIVA MA L'ITALIA SUPERERÀ LA SFIDA»

L'intervista Cesare Mirabelli

«Basta ostruzionismo e competizione Serve una legge o si modifichi la Carta»

Presidente Mirabelli che morale possiamo trarre dall'intervento del Colle sulle Regioni?
«Tutto è tranne che una vuota celebrazione dei 50 anni della nascita delle Regioni».

Perché?
«Il Capo dello Stato ha ribadito alcuni pilastri della Costituzione quando dice che l'Italia è una e indivisibile e che riconosce e promuove le autonomie».

Questo cosa vuol dire?
«Che le Autonomie sono esse stesse parte dello Stato. Tutte, non solo le regionali ma anche quelle comunali, concorrono a comporre l'unità della Repubblica».

Epoi?
«Il Presidente della Repubblica ha sottolineato che il rapporto fra Stato e Autonomie si basa non sul conflitto ma sulla sussidiarietà. Cioè ognuna deve rispettare le sue competenze operando il più a contatto possibile con le esigenze dei cittadini».

Mattarella ha parlato di leale collaborazione...
«Non si tratta di evocare buoni sentimenti o forme di raffinata educazione. Ma sostanza. Esercitando le loro funzioni le Autonomie e lo Stato non possono avere un approccio ostruzionistico o competitivo ma la loro azione deve essere reciprocamente convergente e complementare. Questo vale anche per i ministri e i presidenti di Regione che, come dice la Costituzione, devono adempiere ai loro doveri con onore e disciplina».

Beh, di disciplina se n'è vista pochina nel polverone di chiacchiere e ordinanze della pandemia...
«La leale collaborazione altro non è che una disciplina condivisa che non limita affatto l'autonomia ma la esalta. Proprio la pandemia ha evidenziato spesso che i problemi si affrontano e si risolvono assieme. Le fasi migliori della gestione dell'emergenza sanitaria si sono avute quando tutti hanno valorizzato il risultato comune. Questo Mattarella lo segnala benissimo».

Sulle riaperture sono in atto due liti giudiziarie avviate dallo Stato contro la Regionee Calabria e la Provincia di Bolzano.
«Obiettivamente il rapporto Stato-Regioni non ha funzionato fluidamente. Qualche volta è venuto a mancare il senso della funzione e qualcuno ha badato più all'effetto annuncio o a questioni di immagine che alla sostanza. Si è visto del microsovranismo regionale che non ha un senso compiuto in un Paese che non è federale come l'Italia».

Come rimediare?
«Desidero sottolineare che anche l'Unione Europea ci chiede di migliorare il coordinamento fra Stato e Regioni. È un tema che dobbiamo affrontare visto che l'Ue ci sta mettendo a disposizione grandi risorse».

E dunque?
«Intanto va detto che lo Stato ha già gli strumenti per esercitare il suo ruolo di coordinamento quando serve. E una pandemia che riguarda tutta la popolazione è una di queste occasioni. Volendo poi fluidificare l'azione amministrativa ci sono due strade: una legge ad hoc che chiarisca bene chi deve fare e cosa fra Stato e Regioni oppure una modifica della Costituzione che inserisca una "clausola di supremazia" dello Stato quando questa è essenziale».

Diodato Pirone

L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA: «ANCHE LA UE CI CHIEDE DI MIGLIORARE I RAPPORTI FRA STATO E REGIONI»

Scontro sulle elezioni, oggi riprende il dibattito sulla data

ALLA CAMERA

ROMA Riprende oggi alla Camera l'iter del decreto sulle prossime elezioni regionali: un confronto tutto in salita che vede, nello stesso momento, uno scontro trasversale non solo tra maggioranza e opposizione ma anche tra Governo centrale e Regioni. Al momento l'esecutivo è orientato a scegliere una data tra il 13 o il 20 settembre, ma ancora non c'è alcun accordo non solo su quando, ma anche su cosa votare. Sempre Palazzo Chigi, infatti, auspica un election day per tenere nello stesso giorno il voto regionale e il referendum sul taglio dei parlamentari.

LE BARRICATE

Ma non tutti sono d'accordo. Forza Italia sente puzza di bruciato e annuncia le barricate nel caso in cui il Governo volesse mettere la fiducia su un'ipotesi del genere: «Ci opporremmo con tutti i mezzi parlamentari», assicura un dirigente azzurro. Secondo la stessa fonte, i Cinquestelle punterebbero invece a una soluzione di questo tipo per due ragioni: la prima è aumentare l'affluenza su una consultazione referendaria che potrebbe essere molto meno sentita rispetto al passato, la seconda è far sì che il voto referendario faccia da traino per le Regionali, spingendo molti potenziali elettori pentastellati, magari delusi, a recarsi alle urne e votare anche per il Movimento nel rinnovo dei Consigli regionali.

I TEMPI E I NOMI

La data del voto mette sul piede di guerra anche i governatori, che chiedono di accelerare e fissare la data delle urne o il 27 luglio o il 6 settembre. Non a caso nei giorni scorsi cinque dei sei presidenti uscenti avevano inviato una lettera a Sergio Mattarella, invocando l'intervento dello stesso capo dello Stato, affinché quale garante della Costituzione si adoperasse per evitare il rinvio all'autunno della consultazione, ribadendo la necessità di convocare quanto prima le urne e affermando che non sussistono rischi sanitari a ridosso dell'estate. Tempi troppo stretti per l'opposizione, che invece vorrebbe addirittura arrivare ad ottobre. Un modo per avere a disposizione più tempo nella trattativa per le candidature su cui Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia sono ancora distanti. I nomi infatti su cui si era trovato un accordo sono stati rimessi in discussione. In particolare, ad alzare la tensione sono le sfide in Puglia e in Campania. Da tempo la Lega esprime forti riserve, rispettivamente, su Raffaele Fitto (candidato in quota Fdi) e su Stefano Caldoro (scelto da Fi).

I PATTI

Sempre oggi è in programma un vertice di centrodestra, tuttavia alla vigilia del confronto, sia Fratelli d'Italia che Forza Italia fanno sapere alla Lega che i patti vanno rispettati: rispetto all'accordo generale sancito mesi fa, indietro non si torna. Insomma Fitto e Caldoro non si toccano. Una presa di posizione su cui il partito di Salvini non replica ufficialmente, ribadendo però quale sia il suo obiettivo: la Lega punta ad essere la prima forza in tutte le regioni che andranno al voto e per questo è al lavoro per una coalizione forte, unita e innovativa «rispetto alla sinistra che sceglie il vecchio e le ammucchiate», secondo il ragionamento di via Bellerio.

L'accordo al momento resta in salita, anche se gli azzurri ricordano all'alleato che già ai tempi della scelta del candidato in Emilia Romagna, malgrado i loro dubbi su Lucia Borgonzoni, la Lega non volle sentire ragioni. E ora, aggiungono i forzisti, i leghisti non possono pretendere di mettere il becco in casa d'altri. Anche Fratelli d'Italia tiene il punto, facendo notare che gli ultimi sondaggi smentiscono le riserve leghiste, dando molto competitivi sia Fitto che Caldoro.

L'ESECUTIVO INTENDE SCEGLIERE FRA 13 E 20 SETTEMBRE, I GOVERNATORI PREMONO PER IL 6, FI E FDI PER OTTOBRE

NEL CENTRODESTRA FRIZIONI SUI POSSIBILI CANDIDATI DI PUGLIA E CAMPANIA: VACILLA L'ACCORDO CON LA LEGA

La Fase 2 a Nordest

Zaia: «Belle parole, grazie Presidente»

▶Il governatore e le affermazioni di Mattarella sull'autonomia «Credo abbia valutato anche ciò che è accaduto in questi mesi»

▶«Le Regioni solida realtà di conoscenza e difesa dei territori» Verso la soluzione del conflitto aperto dal governo su Medicina

IL CONFLITTO

VENEZIA Il plauso del Capo dello Stato alle autonomie delle Regioni arriva nelle ore in cui tra il Governo centrale e il Veneto i legulei stanno affilando le armi e incollando le marche da bollo. Mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel cinquantesimo anniversario della "nascita" delle regioni a statuto ordinario, dice che «il principio di autonomia, delle Regioni e degli enti locali, è alle fondamenta della costruzione democratica», sull'asse Venezia-Roma si consuma l'ennesimo strappo. Stavolta la materia è a metà tra la sanità e la formazione, avendo la giunta di Luca Zaia deciso di spendere 6 milioni presi dal budget della sanità di 9 miliardi e 600 milioni per attivare a Treviso il corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Pare di capire che finirà a tarallucci e vino: mentre l'Avvocatura regionale ha mandato una lettera al Dipartimento degli Affari regionali con le proprie controdeduzioni per scongiurare l'impugnativa davanti alla Consulta, il governatore Luca Zaia ha parlato con il ministro all'Economia Roberto Gualtieri («Si è impegnato a studiare il dossier») e l'aria che tira sa tanto di distensione. Magari il Veneto non attingerà al Fondo sanitario regionale, magari i soldi salteranno fuori dagli stanziamenti governativi nell'ambito del Decreto Rilancio, ma l'impressione è che nessuno intenda mettere i bastoni tra le ruote al nuovo corso di laurea in Medicina a Treviso, considerata la drammatica carenza di medici. Vero è che chi si laureerà nella gioiosa Marca potrà poi emigrare in Australia, e quindi una "distrazione" di risorse dal Fondo regionale per la sanità effettivamente potrebbe porsi, ma il governatore Zaia sostiene che si tratta di un «salto di qualità» in tempi in cui, ancor prima dell'emergenza sanitaria da coronavirus, medici non ce ne sono.

«SPERO CHE QUALCUNO STAMPI LE DICHIARAZIONI DEL CAPO DELLO STATO E SE LE METTA SUL COMODINO»

L'ANNIVERSARIO

Intanto in queste ore il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato i 50 anni della «nascita» delle regioni a statuto ordinario, sottolineando che «la libertà dei territori e l'autonomia delle comunità sono un contributo all'unità nazionale, nel quadro di una leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali». Un lungo messaggio apprezzato dai governatori, a partire da Zaia. «Ringrazio il presidente Mattarella per aver voluto consacrare questa giornata - ha detto il governatore del Veneto - Ha valutato anche quello che è accaduto durante l'esperienza coronavirus, ne viene fuori una solidità di quella che è la logistica istituzionale in questo Paese, dove le Regioni non sono un ente inutile ma che ha assunto una operatività e un livello di conoscenza e difesa dei territori che è unico. Penso che quella di Mattarella sia una bella dichiarazione e spero che qualcuno se la stampi e se la metta sul comodino visto e considerato che c'è ancora qualcuno che non ha capito che l'autonomia non è una sottrazione di potere come la interpretano a Roma alcuni». E ancora: «Ad alcuni- ha detto il presidente del Veneto - viene l'orticaria quando gli parli di autonomia. Ma l'autonomia è una vera assunzione di responsabilità e le parole di Mattarella vanno in questa direzione».

L'AGENDA

Intanto in Veneto, come nel resto del Paese, ci sono categorie che scalpitano per poter riprendere l'attività. «Domani (oggi, ndr) alle 16 parlerò di fiere con il ministro Gualtieri - ha annunciato Zaia - Per noi il sistema fieristico è una realtà irrinunciabile, attualmente in ginocchio. Per Verona non fare Fieracavalli e gli appuntamenti d'autunno significherebbe chiudere l'anno in maniera disastrosa».

Nella Conferenza delle Regioni prevista per domani, invece, si chiuderanno i tavoli a livello nazionale per le ultime linee guida che riguardano la congressistica, gli spettacoli, le sale gioco, le discoteche, le cerimonie e i matrimoni. «Si sta profilando una nuova ordinanza per sbloccare queste attività», ha detto il presidente del Veneto. Altre regioni in questi comparti si sono già mossi: sabato il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha firmato l'ordinanza per l'apertura dei cinema e delle attività congressuali. «Ma a far data dal 15 giugno - ha precisato Zaia - Noi aspettiamo ancora qualche giorno per vedere se le linee guida saranno modificate».

Alda Vanzan

STRETTA DI MANO Il governatore del Veneto Luca Zaia e il Capo dello Stato Sergio Mattarella lo scorso febbraio a Padova

La crisi

Trasporti privati, lettera ai ministri

▶VENEZIA Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha annunciato che porterà all'attenzione dei ministri De Micheli (Trasporti) e Pattuanelli (Sviluppo economico) la situazione dei trasporti privati, i cosiddetti Ncc, noleggio con conducente, in cui rientrano i pullman turistici e i bus utilizzati per il trasporto scolastico. «Farò una lettera a mio nome - ha detto il governatore - per sollecitare un intervento per questo settore». Zaia ha detto di aver ricevuto nei giorni scorsi una lettera del presidente di Confartigianato, Agostino Bonomo, per un chiarimento sulla vicenda del trasporto privato. Lo scorso 2 giugno, infatti, una delegazione di lavoratori aveva fatto visita all'unità di crisi della Protezione civile di Marghera e nel consueto punto stampa l'assessore Elisa De Berti aveva fatto presente da un lato che i lavoratori non si sentivano rappresentati dalle associazioni di categoria e dall'altro che il tema degli Ncc non era mai stato portato all'attenzione dell'assessorato allo Sviluppo economico né a quello dei Trasporti. Di qui lo «stupore» della Confartigianato che ha elencato, con tanto di date, tutti gli incontri tenutisi sull'argomento. Il governatore Zaia ieri ha rassicurato: «Le associazioni di categoria hanno ragione, farò una lettera a mio nome ai ministri De Micheli e Pattuanelli per sollecitare un intervento».

Al.Va.

Centrosinistra, Rubinato detta le condizioni «Con Lorenzoni se firma per l'autonomia»

VERSO LE ELEZIONI

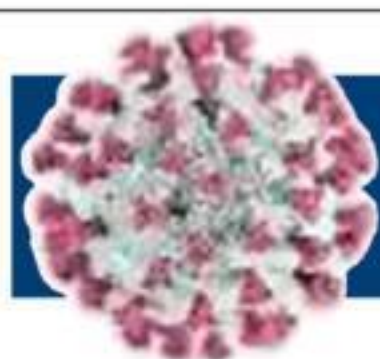
VENEZIA «Vi porto i saluti di Simonetta Rubinato, è a bordo del progetto, oggi non ha potuto essere qui, ma la considero al 100 per cento come membro del nostro percorso». Così Arturo Lorenzoni, candidato governatore per il centrosinistra, sabato scorso a Padova nel corso della presentazione della coalizione che lo sosterrà alle prossime elezioni regionali. Peccato che l'ex senatrice dem e *pasionaria* dell'autonomia Simonetta Rubinato sostenga di non essere stata neanche invitata. Di più: dice che non farà parte della coalizione se Lorenzoni non firmerà il documento che gli ha sottoposto sull'autonomia.

«Oggi dalla stampa sembrerebbe certa la nostra presenza nella coalizione a sostegno di Arturo Lorenzoni - ha detto ieri Simonetta Rubinato - In realtà, da mesi stiamo lavorando sul territorio con un gruppo di cittadini per radicare un progetto civico autonomista e federalista, che vuole dare voce e rappresentanza all'aspirazione all'autogoverno espressa dai Veneti nel referendum del 2017. Per questo abbiamo costituito un gruppo promotore della lista "Civica con Simonetta Rubinato per le Autonomie. Questo è il nostro obiettivo imprescindibile, come abbiamo chiarito ad Arturo Lorenzoni sin da quando nel dicembre scorso ci ha chiesto di partecipare alla sua coalizione. Ad oggi tuttavia non ci sono state date ancora le garanzie necessarie sui temi e sugli obiettivi del nostro progetto per far parte della sua coalizione. Per questo - sottolinea Rubinato - la nostra partecipazione non è scontata e infatti non eravamo presenti alla conferenza stampa».

CONFRONTO Simonetta Rubinato e, a destra, Arturo Lorenzoni

IL DOCUMENTO

Il testo che Rubinato ha sottoposto a Lorenzoni pone alcune condizioni a partire dal fatto che sia condiviso l'obiettivo di ottenere il riconoscimento al Veneto di forme particolari di autonomia. Poi ci sono le Province: "Va condiviso anche il perseguimento a livello nazionale del ripristino dell'elezione diretta degli organi provinciali". Una delle richieste cardine dell'accordo è che "siano riconosciuti adeguati spazi di libertà nello svolgimento della campagna elettorale alla "Lista civica Simonetta Rubinato per le Autonomie" al fine di consentire alla stessa di allargare il più possibile i potenziali consensi di elettori autonomisti e federalisti" e che "gli eletti della predetta lista costituiranno un gruppo consiliare autonomo". Tradotto: caro Lorenzoni, io Rubinato ti sostengo ma tu mi devi riconoscere autonomia. Raccontano che a tirare il freno a mano sia stato il Pd. Di sicuro l'accordo ancora non è stato siglato.

«NON CI SONO STATE ANCORA DATE LE GARANZIE SUI TEMI DEL NOSTRO PROGETTO PER FAR PARTE DELLA COALIZIONE»

Al.Va.

Il futuro del centrodestra

L'intervista Silvio Berlusconi

«Noi voteremo a favore del fondo salva-Stati»

▶Il leader di Forza Italia: Conte potrebbe durare perché M5S ha terrore delle elezioni

▶«Taglio degli onorevoli, al referendum diremo sì. Salvini sa che Fitto e Caldoro non si toccano»

Presidente Berlusconi, Conte dice "non temo di cadere". Durerà?

«Sinceramente se io fossi al posto del Presidente Conte non mi preoccuperei di durare, mi preoccuperei di lavorare per far uscire il Paese dalla crisi drammatica in cui sta precipitando. Io credo che uno dei difetti peggiori nella politica italiana sia proprio il fatto di essere ripiegata su sé stessa. Crede che agli italiani interessi il futuro del governo delle quattro sinistre o piuttosto il futuro del lavoro che rischiano di perdere, delle aziende che potrebbero chiudere, dei ragazzi che vedono vanificato l'anno scolastico e forse anche il loro avvenire? Il governo potrebbe durare, nonostante le sue contraddizioni, perché i partiti che lo sostengono, soprattutto i Cinque Stelle, hanno il terrore del giudizio degli italiani. Li capisco, perché dopo essersi messi alla prova in due governi, gli elettori potranno giudicarli».

Dove può portare il nuovo dialogo con il Pd: entrata al governo o appoggio esterno?

«Non porta da nessuna parte, perché non c'è nessun dialogo con il Pd. C'è una risposta positiva agli appelli del Capo dello Stato e del governatore di Bankitalia, ad unire le forze migliori del paese. Del resto è quello che noi per primi abbiamo chiesto da mesi. Il futuro nelle attuali condizioni è a forte rischio. Occorre un supplemento di responsabilità, e noi abbiamo messo in campo le nostre competenze, la nostra esperienza, le nostre relazioni internazionali per questo scopo e solo per questo. La tattica politica non c'entra nulla, il nostro ruolo è all'opposizione di questo governo e tale rimarrà. Ma questo per chi conosce la mia storia non dovrebbe neppure essere necessario precisarlo».

Quando si voterà per il Mes voterete con il Pd?

«Voteremo come sempre nell'interesse dell'Italia, che è la nostra stella polare. In questo caso il nostro interesse, evidentissimo, addirittura ovvio, è quello di portare a casa 37 miliardi per costruire ospedali, rinnovare quelli esistenti, assumere nuovi medici e infermieri, pagare meglio quelli che ci sono, investire nella ricerca, ristrutturare case di riposo e carceri per adeguarle alle esigenze sanitarie, far lavorare per questo molte imprese. Tutto questo con un prestito praticamente a costo zero. Dire di no mi sembra inconcepibile, in un momento nel quale abbiamo un disperano bisogno di liquidità. Mi auguro che il Pd sappia superare il veto dei 5Stelle e il loro antieuropeismo e voti come noi».

Legge elettorale: proporzionale così non si è vincolati a una coalizione?

«Verificheremo prima di tutto con i nostri alleati le massime convergenze possibili su un sistema elettorale che deve avere il più ampio consenso, come è giusto quando si definiscono le regole del gioco politico».

Le viene attribuita questa frase: "Salvini sta aiutando Meloni a superarlo". E' così?

«Perché perdere tempo a smentire cose così palesemente assurde? Io ho un profondo rispetto per i miei alleati, chi mi conosce sa che le malignità non appartengono né al mio stile, né al mio pensiero. Intendo in tutt'altro modo il rapporto fra forze politiche diverse ma leali fra loro».

Il 4 luglio nuova piazza del Centrodestra. Ma non sarebbe meglio evitare?

«Dell'iniziativa del 4 luglio dobbiamo ancora parlare con i nostri alleati. Ma consentire agli italiani di esprimersi è sempre un esercizio di democrazia».

FORZA ITALIA Silvio Berlusconi

PER IL CANDIDATO SINDACO A ROMA, DOPO I DISASTRI DI RAGGI, SERVE UNA FIGURA CON UN PROFILO STRAORDINARIO

SOGNO IL QUIRINALE? IO GENERALMENTE FACCIO ALTRI SOGNI NON C'È ALCUN DIALOGO IN CORSO CON I DEMOCRAT

Salvini non vuole Caldoro candidato in Campania e neanche Fitto in Puglia. Come andrà a finire questa sfida interna?

«Non c'è nessuna sfida. C'è un accordo e noi siamo abituati a rispettare gli accordi. Finora non ho sentito nessun argomento valido per ridiscutere scelte già fatte. Anche perché i candidati di cui lei parla sono i migliori possibili, per competenza e per consenso, nelle loro regioni».

La partita di Roma. FdI vuole il candidato sindaco e la Lega il candidato governatore. E voi? Siete fuori dal patto?

«Per Roma e il Lazio, come per qualunque altra città e regione italiana, sceglieremo il candidato o la candidata con le maggiori possibilità non solo di vincere, ma di ben governare per i prossimi cinque anni. Ricordo che proprio in questo spirito in passato noi affidammo la guida della Lombardia e del Veneto alla Lega quando aveva il 4%. Nel caso di Roma il futuro sindaco, dopo i disastri della giunta Raggi, primo emblema del fallimento dei grillini, ha davanti a sé un compito da far tremare i polsi. Occorre una figura dal profilo straordinario. Si tratta di ridare dignità, speranza, futuro alla nostra capitale, alla città più bella e più ricca di cultura e di storia nel mondo. I romani se lo meritano».

Al referendum sul taglio dei parlamentari Forza Italia che indicazioni di voto darà: sì o no?

«Abbiamo votato sì in Parlamento, perché dovremmo cambiare idea al referendum? Questo pur continuando a pensare che si tratti di una riforma che da sola significa poco o nulla. E' solo una concessione alla demagogia dei grillini, è il loro estremo, quasi disperato tentativo di far credere di essere in grado di rispettare le promesse elettorali. Con il taglio dei parlamentari fatto in questo modo si riducono gli spazi di democrazia senza guadagnare in efficienza. La nostra maggioranza aveva tagliato davvero il numero dei parlamentari, fin dal 2006, ma nel quadro di una riforma organica della Costituzione. Poi la sinistra bloccò tutto con un referendum ideologico contro di noi. Senza di questo, il taglio dei parlamentari sarebbe realtà già da 15 anni».

Dica la verità: sogna il Quirinale?

«Al Quirinale siede il Presidente Mattarella, e lo fa con grande autorevolezza, equilibrio e responsabilità istituzionale. Direi che sono più che soddisfatto così. Del resto, mi creda, di solito sogno tutt'altro. Almeno nei sogni la politica cerco di non farla entrare».

Mario Ajello

Ilva: i sindacati proclamano lo sciopero

LA TRATTATIVA

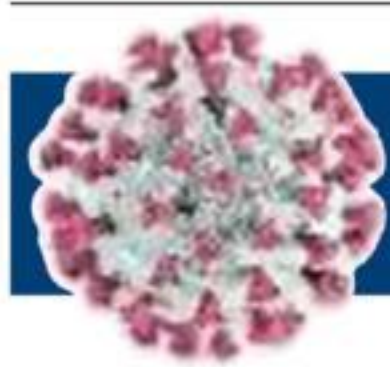
ROMA Non aspetteranno la fine della riunione di domani con il Mise per valutare cosa fare. Le tute blu dell'ex Ilva, coordinate dai sindacati, hanno già deciso: domani, in concomitanza con il tavolo tra governo e sindacato, incroceranno le braccia, 24 ore di sciopero, a cominciare dalle sette del mattino, per far capire al governo che non è più il momento di tergiversare e portare avanti trattative infinite. Che poi, come nel gioco dell'oca, tornano sempre alla stessa casella: cinquemila esuberi. Questa la cifra (3.300 più i 1.700 di Ilva As in cig) secondo le indiscrezioni sul nuovo piano industriale che ArcelorMittal ha inviato venerdì scorso al governpo e che fino ad ora i sindacati non hanno ricevuto. Domani al tavolo convocato dal ministro Patuanelli, quindi, andranno senza carte ufficiali. Il timore, visto anche il numero molto ampio di partecipanti invitati al meeting, è che la video-riunione finisca con un nulla di fatto. Sul tavolo pesa anche l'annuncio fatto dall'azienda il 4 giugno scorso del ricorso alla cassa integrazione ordinaria per tutti gli 8.200 dipendenti dello stabilimento di Taranto a partire dal 6 luglio per 9 settimane. Se, come probabile, le indiscrezioni dovessero essere confermate per i sindacati non ci sono dubbi: «Il piano è inaccettabile».

PER LE ORGANIZZAZIONI IL PIANO ARCELOR «INACCETTABILE» DOMANI TAVOLO AL MISE MENTRE SI TEMONO MANIFESTAZIONI

ALTA TENSIONE

Fiom, Fim e Uilm «rivendicano con forza la piena occupazione, gli investimenti e il risanamento ambientale oggetto dell'accordo sindacale» del 6 settembre 2018. Nemmeno l'intesa di marzo - alla quale i sindacati non hanno partecipato, e che comunque il nuovo piano di ArcelorMittal non rispetta - va bene.

Tra gli operai la tensione è alle stelle. Oggi ci sarà un consiglio di fabbrica a Taranto e non si escludono manifestazioni spontanee. La presa di posizione del ministro dello Sviluppo Economico che ha bocciato il piano è importante, ma non sembra sufficiente a calmare gli animi. Il governo deve agire subito. E invece - questo il ragionamento dei sindacati - si continua a perdere tempo. Così anche i finanziamenti del New Green Deal sui quali il governo punta molto per la decarbonizzazione a Taranto (ricordati ieri anche da Frans Timmermans, vicepresidente Commissione Ue) potrebbero arrivare fuori tempo massimo.

Giusy Franzese

Il bollettino

Veneto, tre positivi su 16.172 tamponi Un morto in Friuli

▶Continua il calo di contagiati Covid in Italia: 197 casi nelle ultime 24 ore

▶Il viceministro Sileri: «Siamo usciti dalla fase acuta, conviviamo col virus»

IL PUNTO

VENEZIA Tre nuovi casi positivi in Veneto: il dato è riportato nel bollettino delle ore 17 dei casi di coronavirus emesso dalla Regione. Il totale dei casi con tampone positivo sale a 19.186, mentre sono 1.087 i positivi attuali. Un dato decisamente positivo se si considera che i tre nuovi casi sono stati scoperti a fronte di 16.172 tamponi effettuati in un giorno, per un totale dall'inizio dell'emergenza sanitaria di 745.805 esami. Nelle ultime ventiquattr'ore il Veneto ha registrato un ulteriore decesso, per un totale di 1.954 morti. Sono scesi i posti letto occupati in rianimazione: adesso i ricoverati sono 15 di cui solo uno positivo Covid. E sono appena 82 su un totale di 319 i pazienti ricoverati in aree non critiche positivi al coronavirus.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Un nuovo decesso a Trieste (339 in totale), ma nessun nuovo contagiato ieri in Friuli Venezia Giulia. Le persone attualmente positive al coronavirus in regione (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 221, 16 in meno rispetto alla giornata di sabato. In terapia intensiva ci sono 4 pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti calano a 22. Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.283: 1.389 a Trieste, 989 a Udine, 691 a Pordenone e 214 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.723 (15 più di sabato), i clinicamente guariti a 70 e le persone in isolamento domiciliare sono 125. I deceduti sono 192 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia.

ITALIA

Dopo l'impennata di venerdì, continua il calo dei nuovi contagiati dal coronavirus in Italia: nelle ultime 24 ore i casi registrati sono 197, una settantina meno di ieri, e scende anche l'incremento delle vittime: 53 in più, un dato che non si registrava dal 2 marzo. «Siamo usciti dalla fase acuta - conferma il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri - Quella come l'abbiamo vissuta fino ai primi di maggio non c'è più e ora siamo in una fase di convivenza con il Covid 19, con una situazione che è molto sotto controllo grazie alle misure adottate». Ma ciò, come ricorda il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, non significa che l'emergenza è finita: «se ne esce solo quando avremo il vaccino». I numeri sono comunque positivi, anche se bisogna considerare che rispetto a venerdì sono stati fatti 23mila tamponi in meno: 615 attualmente positivi meno di sabato, altri 6 ricoveri in meno in terapia intensiva che fanno scendere il totale a 287 pazienti, i ricoverati con sintomi che per la prima volta dal 9 marzo tornano sotto i cinquemila e ora sono 4.864. Ancora, 759 guariti e dimessi in più rispetto a sabato, con il totale che è arrivato a 165.837.

Da registrare la discrepanza tra i dati diffusi dalle Regioni e quelli della Protezione civile nazionale. Ieri, ad esempio, non collimavano né quelli del Veneto (a Roma risultavano cinque morti e non uno in più rispetto a sabato) né quelli del Piemonte e dell'Umbria. Ritardi nelle comunicazioni? Confronti sbagliati visto che in Veneto i bollettini sono due, uno alla mattina e uno al pomeriggio? Sta di fatto che ieri l'argomento ha tenuto banco a livello nazionale.

Alda Vanzan

15
I pazienti ricoverati in terapia intensiva negli ospedali veneti

4
Le persone in Friuli in rianimazione. Ieri una vittima a Trieste

53
I morti ieri in Italia È un dato che non si registrava dal 2 marzo

L'intervista Giorgio Palù

«Contagi verso quota zero ma non è tempo di brindare Probabile che il virus resti»

VIROLOGO
Il professor Giorgio Palù, già presidente della Società italiana ed europea di virologia

Professor Giorgio Palù, past president delle Società italiana ed europea di Virologia, il Veneto è quasi a quota zero contagi.

«Non userei toni trionfalistici, io non stappo lo champagne. È logico che, dal punto di vista matematico, a un certo punto si arriva allo zero: è evidente che c'è un calo del contagio, il venir meno dell'epidemia. Ma che il virus sia indebolito non vi è ancora nessun segnale in oltre ventimila sequenze genomiche depositate, nessun dato che confermi che è avvenuta una mutazione in uno dei geni importanti nella replicazione del virus nel modulare la risposta dell'ospite. Soprattutto, se guardate all'America, dove ormai si concentrano i due terzi dei casi, non ci sono evidenze che sia intervenuta una modificazione genetica che abbia disabilitato o reso il virus meno virulento».

E allora come la spiega questa curva decrescente fino all'azzeramento, con relativo svuotamento degli ospedali, soprattutto delle terapie intensive?

«Nell'evoluzione naturale di ogni pandemia ci sono una fase di crescita, un picco e una decrescita perché il virus smette di trovare ospiti. Ricordo che l'indice di contagio, o meglio il cosiddetto numero di replicazione, l'R0 dell'inizio e l'Rt di oggi, dipende da tre fattori: quante persone sono infettate, quanto dura la replicazione del virus nell'organismo, il numero di contatti. Quello che sta avvenendo è che, dopo la fine del lockdown, sono naturalmente aumentati i contatti e infatti la curva non è discesa alla stessa velocità con cui è salita ma a un certo momento il virus non trova più spazio. Il fatto che stia diminuendo è dovuto a una sua naturale evoluzione: quando un virus si spegne ha sempre più difficoltà a incontrare ospiti da infettare».

L'epidemia in Cina è durata cento giorni, da noi potrebbe avere un andamento sovrapponibile visto che i famosi cento giorni sono stati raggiunti anche da noi?

«In Cina la curva è stata gaussiana: l'incremento dell'ascesa è specularmente rappresentato dal decremento percentuale nella fase di discesa, una perfetta curva a campana, geometricamente ineccepibile. Perché questo? Perché là avevano limitato in maniera massimale l'indice replicativo del virus: il lockdown era assoluto addirittura con la pena di morte. Noi naturalmente non abbiamo potuto applicare queste misure draconiane: ma così si spiega che da noi la curva è a campana nella fase ascendente, invece in quella discendente ha una lunga spalla».

Forte della sua esperienza, l'autunno come lo vede?

«Questa è la prima pandemia da Covid-19 manifestatasi nel nostro pianeta: la popolazione si è trovata esposta a un nuovo pericolo pandemico, vergine dal punto di vista immunitario. Il virus che più gli si avvicina per via di diffusione è l'influenza che si diffonde parimenti per via aerea: ecco, l'influenza si è sempre ripresentata l'inverno successivo, cito la Spagnola, ricordo l'H1N1, H2N2, H3N2, anche l'H1N1 del 2009. Questi virus poi sono rimasti con noi; non mi azzardo, ma dico che è probabile che il Covid torni, e lo dico per similitudine, per somiglianza con quanto ho visto verificarsi finora. La memoria che abbiamo della virologia moderna va dal Milleottocento ad oggi, appena due secoli durante i quali abbiamo assistito a quattro pandemie influenzali, respiratorie. È possibile che si ripresenti, speriamo mitigato come gli altri virus del raffreddore. È probabile che rimanga endogeno».

> NESSUN SEGNALE CHE SI SIA INDEBOLITO MA È LOGICO CHE A UN CERTO PUNTO L'EPIDEMIA VENGA MENO

La mascherina su bocca e naso, lei continua a portarla?

«Se sono in montagna nella mia malga solitaria in Austria, no. Al mare cercherei di evitare gli assembramenti; se mi reco al ristorante la indosso, togliendola per mangiare. Concludo dicendo una parola: prudenza. In Lombardia il virus sembra stia riprendendo proprio in questi giorni. Perciò andiamo cauti. Ripeto, lo champagne io lo tengo in frigo».

> LA MASCHERINA? SE STO IN MONTAGNA NON LA PORTO MA AL RISTORANTE SÌ E AL MARE EVITEREI GLI ASSEMBRAMENTI

Federica Cappellato

Polemica sull'origine del contagio

Focolaio a Roma, sono 37 gli infetti al San Raffaele

Salgono i casi del cluster romano dell'Irccs San Raffaele che diventano così 37 rispetto ai 31 del giorno prima. Ma l'assessore alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato rassicura, «al momento il focolaio è circoscritto e l'ipotesi maggiormente accreditata circa il caso indice è riferita ad alcuni operatori. La gestione del focolaio è stata tempestiva e al momento è sotto controllo, ma non dobbiamo abbassare la guardia». Una tesi, quella dell'origine del focolaio, ribadita anche dal commissario straordinario della Asl Roma 3, Giuseppe Quintavalle. Ma la struttura sanitaria, divenuta "zona rossa" e isolata con un cordone sanitario, non ci sta e replica in modo energico alle comunicazioni regionali. «Il San Raffaele di Roma in relazione alle notizie di stampa sull'origine del contagio di alcuni pazienti ed operatori smentisce che ne sia stata accertata la effettiva provenienza».

Schiavonia, la nuova vita Si riparte con un robot

▶L'apparecchiatura potrà servire in più àmbiti: da urologia alla chirurgia

▶Superata l'emergenza Coronavirus è boom per altre prestazioni mediche

LO SCENARIO

PADOVA Da Covid hospital durante la pandemia, a polo nazionale per la chirurgia robotica adesso che i contagi si sono azzerati. Cambia la fisionomia del primo nosocomio interessato all'emergenza Covid-19. L'ospedale di Schiavonia sta vivendo la fase 2 all'insegna di una graduale ripresa delle attività sanitarie e della grossa novità riguardante l'arrivo, già questa settimana, del "Da Vinci", il più evoluto sistema robotico per gli interventi mini-invasivi. Sarà utilizzato in sala operatoria in diverse applicazioni: dall'urologia alla ginecologa, dalla chirurgia toracica, a quella addominale.

Sarà un aiuto prezioso, visto che il nosocomio della Bassa padovana è stato preso d'assalto da quando sono ricominciate le funzioni post lockdown: solo giovedì al call center sono arrivate 2mila 700 richieste di prenotazioni. Le attività, comunque, non sono ancora a pieno regime, in quanto la struttura deve fare i conti con le restrizioni anti contagio che impongono inevitabilmente una riduzione dei servizi. Per esempio, al "Madre Teresa di Calcutta" si entra solo dopo aver oltrepassato un varco: all'utente, che deve obbligatoriamente esibire l'impegnativa che documenta la prestazione a cui deve sottoporsi, viene misurata la febbre e se ha più di 37,5 è preso in carico dalla struttura. Pure per i ricoverati ci sono limitazioni, nel senso che possono ricevere un solo parente al giorno, per un tempo contingentato, e non contemporaneamente ai congiunti degli altri compagni di stanza. Nelle sale d'attesa possono sostare poche persone e ben distanziate, e le aree vengono sanificate di continuo.

DESERTO L'ospedale di Schiavonia fotografato dal dottor Nino Calabrò, primario del reparto di Urologia, che ha immortalato i cento giorni della crisi con altrettanti scatti. A sinistra, un reparto di terapia intensiva

LE TRASFORMAZIONI

Proprio mentre il polo sanitario era in piena progressione, con aumento di pazienti e di attività grazie alle attrezzature d'avanguardia e soprattutto grazie alla grande professionalità dimostrata da medici e personale, il 21 febbraio c'era stata la svolta: nei suoi laboratori erano state fatte le prime diagnosi di Coronavirus sui due pazienti di Vo', e la sera stessa uno di essi, Adriano Trevisan, era deceduto. A metà marzo, quindi, era avvenuta la trasformazione e in pochi giorni si è arrivati alla cessazione di tutte le attività (tranne psichiatria e dialisi) per la "riconversione" in Covid Hospital, con 50 letti per la terapia intensiva, altrettanti per quella semi intensiva e 200 per i ricoverati nel reparto infettivi.

Il 21 aprile, con la riapertura del punto nascita, è stata la data dell'inizio del ritorno a un po' di normalità, culminata poi il 4 maggio con la ripresa di numerose attività, sempre però con numeri ridotti rispetto al pre-lockdown. Nel frattempo continua a essere in funzione il reparto riservato ai contagiati, dove in questo momento ci sono 20 degenti, alcuni dei quali arrivati negli ultimi giorni.

LE RIFLESSIONI

«Oggi riapre la Cardiologia - spiega la dottoressa Patrizia Benini, direttore sanitario dell'Ulss 6 Euganea - ed è un ulteriore passo avanti verso il momento in cui l'ospedale, dopo il blocco totale, riprenderà in toto la sua mission, compatibilmente con il fatto che vanno mantenute le aree di sicurezza e che l'attività ambulatoriale va riorganizzata sulla base delle limitazioni anti contagio. Qui è stato fatto, e si continua a fare, un grande sforzo, e tutta la squadra del "Madre Teresa" ha messo in campo passione, impegno, competenza, fatica, sacrificio.

\Come chi ha scelto di stare lontano dalla propria famiglia per lavorare proteggendo i propri cari». «Adesso - ha aggiunto - dobbiamo far fronte alla valanga di richieste degli utenti che non hanno potuto usufruire delle prestazioni mediche durante il periodo critico. Stiamo potenziando le linee telefoniche e cercheremo di dare a tutti risposte puntuali. Il lavoro è moltissimo e non puoi essere fatto contemporaneamente anche per le restrizioni. Che, non dimentichiamolo, vanno rispettate con la massima attenzione, nei poli sanitari e anche fuori, perché il virus c'è ancora e bisogna stare attenti a non tornare indietro. In ospedale bisogna andare solo se c'è bisogno».

Nicoletta Cozza

«Lombardia, nessun problema» Ma ora scoppia il caso-camici

▶La moglie e il cognato di Fontana nella società che fornisce i prodotti

LA POLEMICA

MILANO Mentre gli ultimi dati regionali mostrano 125 nuovi contagiati e 21 decessi, il governo e gli esperti "smorzano i toni" sul caso Lombardia. Il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, dice proprio di non vedere un «problema Lombardia» e i medici spiegano che il numero di casi positivi al Covid ancora alto rientra nel normale andamento dell'epidemia: la Lombardia, essendo la prima ad essere colpita con più focolai, «è anche l'ultima a rientrare nella normalità. Ma questa non è una sorpresa, perché si ricollega all'onda dell'epidemia», precisa Carlo Signorelli, professore ordinario di Igiene e sanità pubblica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

Ma nella regione-martire del Covid-19 la polemica resta sempre in primo piano. E così ne scoppia un'altra, legata a un quantitativo di camici ordinati dalla Regione a una azienda di cui una piccola quota è di proprietà della moglie del governatore Attilio Fontana. Ne scrive, con apertura in prima pagina, Il Fatto anticipando un servizio di Report. Fontana ha annunciato una querela al quotidiano, mentre la direzione del quotidiano replica che l'inchiesta di Report «è molto precisa e circostanziata».

Il 16 aprile, durante l'emergenza, Aria (la centrale acquisti della Regione Lombardia) ha ordinato 513mila euro di camici alla società Dama spa di cui è socia al 10% Roberta Dini, moglie di Fontana. Aria ha però replicato che si è trattato di una donazione e che non un euro è uscito dalla Regione come spiegato nell'articolo dove peraltro si riporta lo storno delle fatture il 22 maggio. Come detto dal ceo di Dama, il cognato di Fontana, Andrea Dini.

Dura la reazione di Fontana: «Ho dato mandato ai miei legali di querelare. Si tratta dell'ennesimo attacco politico vergognoso, basato su fatti volutamente artefatti e scientemente omissivi per raccontare una realtà che semplicemente non esiste. Agli inviati della trasmissione televisiva Report avevo già spiegato per iscritto che non sapevo nulla della procedura attivata da Aria SpA e che non sono mai intervenuto in alcun modo. Non vi è stato da parte mia alcun intervento. Ho anche dato mandato a miei legali di diffidare immediatamente Report dal trasmettere un servizio che non chiarisca in maniera inequivocabile come si sono svolti i fatti e la mia totale estraneità alla vicenda».

GOVERNATORE Attilio Fontana

IL GOVERNO SMORZA I TONI SUI CONTAGI MA NON BASTA IL GOVERNATORE TRA QUERELE E DIFFIDE «UNA DONAZIONE»

La questione ha avuto uno strascico politico. «Nei prossimi giorni capiremo i risvolti relativi all'affidamento, senza gara pubblica, di una fornitura di camici da parte della Regione Lombardia a una società di cui risultano soci la moglie e il cognato del presidente Fontana. Il presidente Fontana dovrà dire qualcosa su quanto accaduto. Si tratta di una vicenda imbarazzante e inopportuna. Sarà stato un malinteso, sarà che poi il mezzo milione (non miliardo) è stato stornato», afferma Simona Malpezzi, sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento.

«Il caso scoperto e sollevato da Report merita che sia fatta piena chiarezza», dice il capogruppo del Pd in Regione Fabio Pizzul. «Totale solidarietà e sostegno al presidente Fontana. Ci auguriamo che la Rai non si renda a sua volta megafono dell'ormai evidente disegno politico studiato a tavolino per colpire il governatore della Lombardia e destabilizzare la guida di un'intera regione», dichiarano i parlamentari della Lega in commissione di Vigilanza Rai.

Ripartono gli sbarchi

IL FOCUS

Migranti, rotta dalla Tunisia E le Ong tornano in mare

▶Fugge dalle coste tunisine chi ha perso il lavoro per il virus. Pressing Lamorgese sulla Ue

▶Tripoli chiede aiuti per pattugliare le frontiere con Niger e Ciad: in 20mila pronti a partire

ROMA Le ong tornano nel Mediterraneo. La fine del lockdown e l'arrivo della bella stagione fanno immediatamente aumentare i numeri degli sbarchi. E così, Sos méditerranée si prepara a riprendere il mare con la Ocean viking, mentre la Sea watch 3 ha già mollato gli ormeggi sabato scorso dal porto di Messina, dove era rimasta bloccata per tre mesi dalle autorità italiane. Direzione: l'area di ricerca e soccorso davanti alla Libia, dove si sta giocando sulla pelle degli immigrati, una nuova partita economica.

Il presidente del governo riconosciuto dall'Onu, Fayez al Serraj, ha sentito qualche giorno fa il premier Giuseppe Conte, e a lui ha fatto precise richieste: un sostegno per tornare a pattugliare i confini con il Ciad e il Niger, più fondi per la Guardia costiera, ed esperti sminatori da mettere in campo per "bonificare" il territorio lasciato dagli uomini del feldmaresciallo in ritirata. In queste ore si tratta per tentare di trovare un accordo di pace nella guerra che ha visto l'uno contro l'altro, Tripoli e il generale Khalifa Haftar. E i migranti diventano merce di scambio, visto che sulle coste libiche, secondo l'intelligence, sono ammassate tra ventimila e trentamila persone in attesa di partire. Tutta gente che viene gestita da milizie locali, e che ora potrebbe diventare quello che è stata la Siria per la Turchia di Erdogan, elemento di pressione sull'Europa. Proprio per questo, probabilmente, i trafficanti di esseri umani, nonostante gli arrivi siano aumentati di parecchio rispetto al 2019 (5461 attuali contro i 1877 dello scorso anno), continuano a contenere la fuga. In attesa di capire come tirerà il vento.

IL MINISTRO DEGLI INTERNI E GLI STATI IN PRIMA LINEA: SERVE UN'EQUA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

LE PROPOSTE

Nel frattempo, senza troppi proclami, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese sta continuando a lavorare per ottenere il pieno appoggio europeo. E insieme con gli Stati membri in prima linea - Cipro, Grecia, Spagna e Malta - ha presentato un "non-paper" con le proposte per la nuova strategia migratoria. Obiettivo, rendere obbligatorio il ricollocamento tra Paesi dei migranti arrivati sul territorio Ue e per il superamento del principio della responsabilità del primo Paese d'ingresso. Alla base delle politiche migratorie e d'asilo europee è «la solidarietà e l'equa ripartizione della responsabilità, così come previsto dall'art. 80 Tfue, e come dovrebbe essere per il nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo».

Uno sbarco di migranti a Lampedusa

1.044
I migranti provenienti dal Bangladesh arrivati in Italia: tutti ex cuochi o guide

425
I migranti in mare da 40 giorni che Malta ha accettato di far sbarcare

30.000
sono i migranti ammassati sulle coste libiche pronti a partire

5461
le persone già sbarcate in Italia quest'anno: lo scorso anno furono 1877

La titolare del Viminale andrà prossimamente in Tunisia, da dove stanno partendo numerosissimi. Perché anche lì le conseguenze dell'epidemia da Coronavirus, hanno fatto saltare l'economia turistica e migliaia di persone si sono ritrovate senza lavoro. Sono già più di 800 quelli arrivati sulle nostre coste e 1044 sono provenienti dal Bangladesh. Tutti ex cuochi, ex guide ed autisti dei tour.

Ieri, poi, si è sbloccata la questione dei 425 migranti che erano in mare da 40 giorni davanti a Malta, a bordo di quattro barconi turistici affittati dal governo maltese per tenerli al largo dell'isola sullo sfondo della pandemia da coronavirus. La Valletta ha accettato di farli sbarcare perché «costretti», ha spiegato il premier Robert Abela, che ora si aspetta che altri Stati europei diano seguito agli impegni sbandierati sulla redistribuzione.

LA SVOLTA

La svolta improvvisa, ha spiegato lo stesso Abela, è maturata dopo che un gruppo di quelli che si trovavano su una delle navi della Captain Morgan cruises, aveva occupato la cucina: armati di coltelli, i naufraghi hanno minacciato di far esplodere una bombola di gas e di sequestrare l'equipaggio. Il premier ha anche ammesso di aver preso in considerazione l'ipotesi di intervenire con la forza per riprendere il controllo, ma che i vertici militari lo avevano dissuaso avvertendolo che, nel caso di un confronto armato, si sarebbero messe a rischio le vite di tutti.

Cristiana Mangani

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI
7.037.059

MORTI
403.345

GUARITI
3.442.034

GERMANIA 185.758
ITALIA 234.998
FRANCIA 153.634
SPAGNA 241.550
CANADA 95.698
STATI UNITI 1.996.498
RUSSIA 467.673
CINA 83.036
IRAN 171.789
INDIA 256.736
PERÙ 191.758
BRASILE 677.949
ARABIA SAUDITA 101.914
AUSTRALIA 7.260

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-1.000
1.001-5.000
5.001-10.000
10.001-100.000
Oltre 100.000

Paese	Contagi
Stati Uniti	1.996.498
Brasile	677.949
Russia	467.673
Regno Unito	286.194
India	256.736
Spagna	241.550
Italia	234.998
Perù	191.758
Germania	185.758
Iran	171.789
Turchia	170.132
Francia	153.634
Cile	127.745
Messico	113.619
Arabia Saudita	101.914
Pakistan	98.943
Canada	95.698
Cina	83.036
Qatar	68.790
Bangladesh	65.769
Belgio	59.226
Bielorussia	48.630
Paesi Bassi	47.574
Sud Africa	45.973
Svezia	44.730
Ecuador	43.120
Emirati Arabi Uniti	38.808
Colombia	38.027
Singapore	37.910
Portogallo	34.693
Egitto	32.612
Kuwait	31.848
Indonesia	31.186
Svizzera	30.965
Ucraina	26.999
Polonia	26.561
Irlanda	25.201
Argentina	22.020
Filippine	21.895
Romania	20.479
Afghanistan	20.342
Repubblica Dominicana	19.600
Israele	17.863
Giappone	17.103
Austria	16.902
Oman	16.882
Panama	16.004
Bahrain	14.763
Bolivia	13.358
Armenia	13.130
Kazakistan	12.694
Iraq	12.366
Nigeria	12.233
Danimarca	11.948
Serbia	11.823
Sud Corea	11.776
Algeria	10.154
Moldavia	9.700
Ghana	9.638
Repubblica Ceca	9.609
Norvegia	8.547
Malesia	8.322
Marocco	8.177
Camerun	7.599
Azerbaijan	7.553
Australia	7.260
Finlandia	6.981
Guatemala	6.792
Honduras	6.155
Sudan	6.081
Tajikistan	4.529
Senegal	4.328
Uzbekistan	4.302
Gibuti	4.207
Guinea	4.117
Lussemburgo	4.039
Rep. Dem. del Congo	4.016
Ungheria	4.008
Costa d'Avorio	3.557
Nepal	3.448
Tailandia	3.112
Gabon	3.101
Haiti	3.072
Macedonia del Nord	3.025
El Salvador	3.015
Grecia	2.997
Kenya	2.767
Bulgaria	2.711
Bosnia ed Erzegovina	2.606
Venezuela	2.316
Somalia	2.289
Croazia	2.247
Cuba	2.191
Mayotte	2.079
Etiopia	2.020
Kyrgystan	2.007
Estonia	1.939
Maldive	1.901
Sri Lanka	1.833
Islanda	1.807
Lituania	1.714
Rep. Africa Centrale	1.570
Mali	1.533
Slovacchia	1.528
Nuova Zelanda	1.504
Slovenia	1.485
Guinea - Bissau	1.368
Libano	1.331
Sud Sudan	1.317
Guinea Equatoriale	1.306
Costa Rica	1.263
Albania	1.246
Nicaragua	1.118
Hong Kong	1.107
Paraguai	1.090
Zambia	1.089
Lituania	1.088
Tunisia	1.087
Madagascar	1.052
Nigeria	970
Sierra Leone	969
Cipro	964
Mauritania	947
Burkina Faso	889
Andorra	852
Uruguai	845
Chad	836
Georgia	809
Giordania	808
Diamond Princess	712
Guiana Francese	689
Congo	683
San Marino	680
Malta	629
Uganda	616
Giamaica	596
Isole Santa Barbara	563
Cabo Verde	542
Tanzania	509
São Tomé e Príncipe	499
Togo	487
Yemen	482
Reunion	480
Palestina	464
Taiwan	443
Ruanda	431
Mozambico	424
Malawi	409
Liberia	359
Mauritius	337
Isola di Man	336
eSwatini	333
Vietnam	329
Montenegro	324

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus aggiornamento alle xx:xx del 3 giugno

L'EGO - HUB

Nel mondo 400mila morti E Bolsonaro oscura i dati

▶Il presidente brasiliano (negazionista) blocca le informazioni: numeri falsati

▶La condanna della Corte Suprema: «Tipico dei regimi autoritari manipolare le cifre»

LA GIORNATA

Prima sono arrivate le accuse ai governatori di «gonfiare i dati» sul Coronavirus per ottenere più fondi. Poi, giorno dopo giorno, il ritardo nella divulgazione del bollettino su contagi e decessi si è fatto sempre più consistente. L'appuntamento è stato spostato dalle 17 alle 19, e infine alle 22. Una strategia, neppure troppo sottile, per limitarne la diffusione tramite telegiornali di prima serata e giornali. Così, quando ieri il sito del governo federale è stato inaccessibile per alcune ore, molti sapevano già come sarebbero andate le cose. Il governo di Jair Bolsonaro ha ufficialmente modificato la metodologia nel conteggio dei dati sul Coronavirus. Un ulteriore passo, forse il più grave ma non certo l'unico, verso il negazionismo del virus che il presidente brasiliano ha sposato fin dalle prime ore.

I DATI MONDIALI

Quando il Coronavirus uccideva soprattutto nel nostro Paese, i numeri non erano da prendere seriamente perché «L'Italia è piena di anziani, ce ne sono tanti nei paesini». E poi una sfilza di decisioni discutibili che in Brasile sono state trasversalmente contestate: il rifiuto del lockdown, la "battaglia" contro i governatori statali, la partecipazione alle manifestazioni contro il Parlamento e l'immancabile invito a usare l'idrossiclorochina. Persino una sfilata a cavallo fra i suoi sostenitori in stile Kim Jong-un.

E mentre le vittime nel mondo continuavano a crescere (ieri è stata superata quota 400mila morti) e i contagi si diffondevano in modo esponenziale (sempre ieri toccati i 7 milioni a livello globale e i 2 milioni negli Usa), Bolsonaro non si è fatto mancare nulla. Ha delegittimato due ministri della Salute spingendoli alle dimissioni e ora acconsente a un maquillage sui dati ufficiali.

MINISTERO DELLA SALUTE COSTRETTO A NON DIVULGARE I CONTI ESATTI DI MORTI E CONTAGI RAGGIUNTI I 7 MILIONI DI CASI A LIVELLO MONDIALE

INFORMAZIONI "OCCULTATE"

Ma quali sono le informazioni che il governo ha deciso di occultare? Il nuovo bollettino non informa il totale di decessi e contagi, né a livello statale, né federale. Non rivela il numero di morti degli ultimi 3 giorni, neppure il totale dei pazienti guariti o di quelli in osservazione, e non offre dati sui decessi sospetti.

Il ministero della Salute ha dunque eliminato il computo totale dal proprio portale e dal bollettino, limitandosi a fornire solo i dati delle ultime 24 ore. Il Jornal Nacional - il telegiornale della Tv Globo, che per molti brasiliani è la principale fonte di informazione - ha annunciato che proseguirà autonomamente al conteggio e alla divulgazione, raccogliendo i dati su base regionale e aggregandoli con maggiore trasparenza. Nel primo giorno, rispetto ai numeri del telegiornale, il Governo ha divulgato 114 decessi e 3648 casi in meno. In totale, 35.930 brasiliani sono morti a causa del Coronavirus.

Le nuove modalità scelte da Bolsonaro sono state criticate dalla Corte Suprema, «manipolare i dati è tipico dei regimi autoritari», dal presidente della Camera dei Deputati, da politici e da associazioni di medici e scienziati. Intanto, le sei città più colpite - San Paolo, Rio de Janeiro, Fortaleza, Belém, Manaus e Recife - hanno cominciato a riaprire le attività commerciali, nonostante molti esperti ritengano che il Brasile sia ancora distante dal raggiungimento del picco.

Dal punto di vista politico, inoltre, Bolsonaro deve fare i conti con una società in subbuglio che protesta contro il governo, com'è accaduto ieri a Brasilia, e che chiede giustizia per l'omicidio dello statunitense George Floyd. Un episodio che ha fatto affiorare i tanti casi di abuso e di razzismo di cui sono vittime i brasiliani afro-discendenti. Una ricerca dell'Università Puc di Rio de Janeiro ha rivelato che fra i neri la letalità per Coronavirus è del 54%, mentre fra i bianchi si ferma al 37%.

Alfredo Spalla

Parigi Il rogo nell'aprile del 2019

Finito lo stop per il Covid, a Notre Dame parte lo smontaggio delle impalcature

Inizieranno oggi a Parigi i lavori di smantellamento dei ponteggi della cattedrale di Notre Dame, gravemente danneggiata dall'incendio del 15 aprile 2019. I preparativi per le operazioni di rimozione delle 500 tonnellate di materiale erano stati rimandati per l'emergenza Covid.

L'annuncio del ministro della Scienza

La Cina promette: il nostro vaccino sarà accessibile a tutti

Il vaccino sviluppato in Cina contro la Covid-19 sarà un bene pubblico globale, che il Paese renderà accessibile a tutti dopo aver completato con successo tutti gli studi e le sperimentazioni cliniche necessarie e una volta pronto all'uso. Lo ha reso noto il ministro cinese della Scienza e della Tecnologia, Wang Zhigang (nella foto), in una conferenza stampa tenuta a Pechino. È necessario, ha sottolineato Wang, aumentare la cooperazione internazionale nelle varie fasi di sviluppo, sperimentazione clinica e applicazione del vaccino. La fase di sviluppo, ha precisato il ministro cinese, dovrebbe concentrarsi sulla garanzia di sicurezza, efficacia e accessibilità del vaccino. Secondo un libro bianco diffuso dal Consiglio di Stato cinese e intitolato «Combattere la Covid-19: la Cina in azione», ben 4 vaccini inattivati e uno prodotto a partire da un adenovirus sono già in fase di studio clinico. Intanto, fa sapere il direttore della Commissione Sanitaria Nazionale, Ma Xiaowei, non c'è stato alcun ritardo né alcun occultamento nella risposta del governo cinese allo scoppio dell'epidemia. «La Cina ha informato tempestivamente la comunità internazionale condividendo tutti i dati e le informazioni sul virus e ha contribuito in modo significativo alla prevenzione e al contenimento globale dell'epidemia.

G | Lunedì 8 Giugno 2020
www.gazzettino.it

La protesta per George Floyd

LE MOBILITAZIONI

NEW YORK La bella giornata di sole ha trasformato ieri le manifestazioni antirazziste negli Usa in una festa prolungata, in cui gli slogan si sono alternati a musica e balli. Il coprifuoco è stato sollevato a New York e in varie altre città, mentre il movimento nato dopo l'uccisione di George Floyd a Minneapolis assume ogni giorno di più un carattere pacifico: «Abbiamo visto quanto di buono la nostra città può offrire» ha commentato il sindaco Bill De Blasio. Le dimostrazioni del fine settimana non hanno precedenti nella storia Usa per vastità e varietà. Si sono estese a 650 città in tutti e cinquanta gli Stati, e vi hanno preso parte afro-americani, bianchi, latino-americani, asiatici, giovani e anziani. Anche le regioni più remote e anche quelle di tradizione repubblicana hanno tenuto manifestazioni in sostegno di una riforma del sistema di polizia nel Paese e contro il razzismo delle istituzioni e della società. Qualche scontro non è tuttavia mancato, come testimoniano gli arresti di Seattle, dove la polizia ha fatto ricorso a granate stordenti per disperdere la folla che stava assembrandosi lanciando bottiglie e sassi. Donald Trump ha reagito con un tweet in cui ha di nuovo invocato «Legge e Ordine!» Per il presidente rimane di primaria importanza svuotare le strade, «dominarle» come ama dire. Ma su questo punto non ha ottenuto sempre quel che voleva.

Un momento della grande manifestazione del weekend di Black Lives Matter a Washington D.C. (foto EPA/ANSA)

Usa, Trump voleva l'esercito ma i generali hanno detto no

▶Il presidente aveva chiesto di schierare 10 mila uomini contro le manifestazioni

▶Piazze pacifiche in quasi tutto il Paese De Blasio toglie il coprifuoco a New York

IL PRECEDENTE

Se la durissima repressione della manifestazione pacifica dello scorso lunedì a Washington ha causato shock, non meno impressione ha generato ieri lo scoprire che Trump avrebbe voluto un intervento anche più muscoloso, a Washington e in altre città, e che aveva chiesto che venissero schierati la bellezza di 10 mila soldati. Secondo quanto ricostruito dal New York Times sulla base di testimonianze del Pentagono, nello Studio Ovale c'è stata un riunione in cui Trump pretendeva dal capo del Pentagono Mark Esper e dal capo degli Stati Maggiori Mark Milley, che schierassero i soldati federali nelle strade della capitale. I due hanno solo convocato 1600 membri della polizia militare, dislocandoli fuori città, e hanno piuttosto fatto ricorso alla Guardia Nazionale. Non è una questione di lana caprina: la Guardia Nazionale è costituita da corpi statali, e ha il compito della difesa interna, mentre le Forze Armate sono delegate alla difesa contro nemici esterni e possono essere usate all'interno solo in caso di insurrezione sulla base di una legge del 1807. L'unica volta nei tempi moderni che i soldati sono stati schierati in patria, nel 1992, durante le rivolte di Los Angeles, era stato lo stesso governatore della California a chiedere al presidente di inviarli. Rifiutandosi di contrapporre i soldati federali ai cittadini sulle strade della capitale, Esper e Milley hanno dunque evitato un precedente costituzionale pericoloso. E oggi, i 1600 che erano stati convocati da una base della North Carolina torneranno a casa. È solo un piccolo passo di quella "demilitarizzazione" della risposta alla protesta che molti si augurano. Fra i manifestanti è forte anche la richiesta che si taglino i finanziamenti alle forze di polizia, a Minneapolis il giovane sindaco democratico, Jacob Frey, è stato fischiato dai manifestanti quando si è rifiutato di impegnarsi a tagliare i fondi alle forze dell'ordine. Intanto gli occhi della nazione saranno oggi puntati su Houston, dove arriva il feretro di George Floyd. Ci sarà una cerimonia celebrativa oggi, e il funerale domani. Nella città texana è atteso anche il candidato democratico alla presidenza, Joe Biden, per un incontro privato con la famiglia del 46enne afro-americano ucciso dalla polizia due settimane fa. Biden ha registrato anche un breve video che sarà proiettato al funerale. L'ex vicepresidente ha già espresso il suo sostegno ai manifestanti, andando anche a incontrarli nella sua città di Wilmington, e inginocchiandosi nel gesto di protesta adottato dal movimento. Un atto, quello dell'inginocchiarsi, che secondo Trump è un segnale di «codardia», come ha denunciato in uno dei suoi tweet mattutini.

TRADIZIONALMENTE I MILITARI NON INTERVENGONO ALL'INTERNO: È COMPITO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Anna Guaita

I manifestanti seduti vicino alla Casa Bianca (foto EPA/ANSA)

Cresce la fronda repubblicana Bush, Romney e Powell non voteranno per Donald

IL GELO

NEW YORK «Non posso più restare muto - ha scritto la scorsa settimana l'ex capo degli Stati maggiori riuniti Mike Mullen, quando Donald Trump ha usato l'esercito a Washington per disperdere i dimostranti pacifici di fronte alla Casa Bianca – Non c'è più tempo per le bravate, abbiamo bisogno di leadership». Il generale ha al suo fianco l'intero Pentagono, come si è visto dalle distanze prese dal segretario della Difesa Mark Esper, e da una lunga fila di autorevoli militari che hanno condannato la violazione costituzionale attuata dal presidente. Le ultime due settimane di protesta popolare negli Usa sono state punteggiate dalle critiche per il modo in cui Trump ha gestito l'emergenza, e si sono aggiunte a quelle per il ritardo con il quale ha affrontato l'epidemia del Covid 19. La denuncia parte dal campo democratico, ma tocca anche il circolo esterno del consenso del partito conservatore. Colin Powell, ex segretario di Stato repubblicano ha dichiarato che voterà Biden, accusando Trump di aver violato la Costituzione. Negli ultimi giorni l'ex presidente George W. Bush ha detto che non se la sente di appoggiare Trump per la corsa verso la rielezione. Suo fratello Jeb, ex governatore della Florida ed ex avversario di Trump nelle primarie del 2016, non si è sentito di confermare che voterà per lui, così come ha fatto l'ex segretaria di Stato Condoleezza Rice, rimasta muta davanti ad una domanda diretta a riguardo del voto. La fronda dell'ala "morale" del partito repubblicano non è una novità. Molti dei venerabili del partito hanno mantenuto una sdegnata distanza nei suoi confronti fin dal momento delle scesa in campo, nell'estate del 2015.

LA SENATRICE

Dallo scorso dicembre il gruppo di azione repubblicano Lincoln Project lo attacca con video pubblicitari che chiedono una dissociazione aperta contro di lui, e annunciano il rifiuto di rieleggerlo. Per la prima volta negli ultimi giorni, una senatrice repubblicana: Lisa Murkowski, ha ammesso che è «combattuta» dall'idea di negare il suo voto per la rielezione del presidente, dopo aver riflettuto sulla denuncia di Trump che l'ex segretario della Difesa James Mattis ha pubblicato sulla rivista The Atlantic. Immediata l'abiura via Twitter: «Trovate un qualsiasi candidato, buono o cattivo che sia, e io sarò al suo fianco» ha cinguettato il presidente nell'annunciare che farà campagna elettorale contro la rielezione della senatrice tra due anni. Finora i ranghi congressuali del partito repubblicano sono rimasti compatti dietro di lui in ogni battaglia, senza mai una smagliatura. Ma dietro l'apparente compattezza, i rischi di crepe compromettenti abbondano. Nella triade dei suoi sostenitori ad oltranza: i senatori Mitch McConnell, Ted Cruz e Lindsay Graham, l'ultimo è una ruota cigolante, ancora capace di sporadiche critiche. Futuri pensionati della politica come Mitt Romney e Lamar Alexander hanno pronunciato parole dure nei suoi confronti. Altri come la senatrice Susan Collins e il suo collega Ben Sasse li hanno imitati. Gli undici punti di vantaggio di Biden nei confronti di Trump nel più recente sondaggio elettorale della Nonmouth University forniscono un incoraggiamento difficile da ignorare.

Flavio Pompetti

Hamilton rivela

«Da bambino picchiato perché nero»

«Ho letto ogni giorno di tutto per cercare di saper il più possibile di quello che è successo nella nostra lotta contro il razzismo, e questo ha riportato alla memoria tanti dolorosi ricordi della mia gioventù. Da piccolo sono stato bullizzato e picchiato per il colore della mia pelle». Così Lewis Hamilton (foto Ansa), **tra i primi a sostenere il movimento 'Black lives matter', fa sentire la sua voce contro l'uccisione di George Floyd. «Ho imparato a difendermi con il karate. Quando ero lontano dalla pista sono stato picchiato e così ho imparato a difendermi. Grazie a Dio avevo mio padre, che sapevo essere sempre al mio fianco, qualunque cosa fosse accaduta. Mi sono chiesto perché il 2020 è un anno così, ma penso che possa essere un anno importante della nostra vita, per iniziare finalmente a cambiare a cambiare l'oppressione sistematica delle minoranze. Non dobbiamo smettere di combattere, io non mi arrendo».**

Privatisti: per loro esame di maturità solo a settembre

▶Non potranno sostenere la prova con gli altri 17mila candidati però in autunno rischiano l'ingorgo con i test per l'università

IL RINVIO

ROMA Sono maturandi anche loro, ma dovranno aspettare fino a settembre o forse più per la fare l'esame di Stato. È lo strano caso dei candidati che si presentano come privatisti alla maturità e che, quest'anno, si ritrovano sospesi in attesa di un esame che si potrà svolgere solo ad emergenza terminata. Mesi dopo rispetto ai candidati interni. E nel frattempo che cosa succede? Il problema riguarda circa 17mila candidati all'esame di Stato conclusivo del II ciclo che si presentano da privatisti: si tratta di ragazzi o adulti che non arrivano dall'ultimo anno di scuola superiore ma si sono preparati da soli, studiando a casa o negli istituti privati per recuperare gli anni perduti oppure semplicemente perché hanno deciso si diplomarsi da "grandi". Per loro ogni anno è prevista una procedura ad hoc, che va a verificare la reale preparazione: i privatisti infatti devono fare l'esame preliminare per accedere alla maturità. Vale a dire una sorta di esame di ammissione per verificare che la preparazione del candidato coincida con quella di uno studente dell'ultimo anno.

L'esame preliminare di norma si fa nella seconda metà di maggio per poi accedere alla maturità con i candidati interni. Ma quest'anno, a causa del Covid-19, la prova preliminare è saltata perché sarebbe stato impossibile organizzarla nelle scuole chiuse e in presenza. In base a quanto previsto dal Decreto Scuola si svolgerà dal 10 luglio in poi e in presenza nelle scuole che, in sicurezza, accoglieranno piccoli gruppi.

IL RITARDO DIPENDE DALLO SLITTAMENTO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE CHE NON SI È POTUTA TENERE A MAGGIO

Questo primo esame si svolge quindi almeno tre settimane dopo la data di avvio della maturità, prevista il 17 giugno. Come faranno a fare l'esame? Accederanno alla data della prova suppletiva: probabilmente a settembre, riservata come ogni anno ai ragazzi che per motivi di salute o per altre ragioni gravi e documentate non possono fare l'esame a giugno. Per molti dei 17mila candidati potrebbe essere un problema perché settembre rappresenta, ogni anno, un periodo decisamente caldo per i neodiplomati che, proprio in quei giorni, hanno i test di ingresso all'università a cominciare da quelli per le facoltà a numero programmato. Il decreto legge ha previsto che i privatisti, che ancora non si saranno diplomati per i primi di settembre, potranno comunque svolgere con riserva i test a numero chiuso così come i concorsi o qualunque altra selezione rivolta ai diplomati.

MATURITÁ RIMANDATA Per gli studenti privatisti gli esami di Stato saranno celebrati solo a settembre

CON RISERVA

Una soluzione che comunque non mette tutti d'accordo perché pur potendo svolgere i test con riserva, i privatisti si ritroverebbero a dover preparare due o più esami importanti nello stesso periodo: la maturità e l'accesso alla facoltà prescelta oppure ai concorsi pubblici, alle selezioni o alle procedure di abilitazione. Senza contare che potrebbe accadere che un candidato passi il test di ingresso a medicina, ad esempio, per poi vedersi bocciare alla maturità.

Per gli studenti che torneranno sui banchi è previsto invece il debutto dell'educazione civica: una materia a tutti gli effetti, già dalla scuola infanzia. Le linee guida sono pronte e ora aspettano il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione; secondo il primo testo i nuclei concettuali sono lo studio della Costituzione, con i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti come il codice della strada, i regolamenti scolastici, lo studio dello sviluppo sostenibile e dell'educazione ambientale e i temi della "Cittadinanza digitale".

Lorena Loiacono

Oggi lo sciopero della scuola

Cisl: il 40% dei docenti è precario e verrà licenziato

VENEZIA **Finisce un anno scolastico inedito che col coronavirus ha visto le lezioni continuare solo online con problemi di didattica e molti studenti costretti ai margini dal distanziamento digitale. Il decreto Scuola appena approvato dalla Camera secondo i sindacati non risolve i problemi anche in vista della ripresa di settembre. E ha proclamato uno sciopero oggi con manifestazioni in piazza in tutta Italia e anche nel Veneto. «Il personale della scuola è costretto a un giorno di sciopero. L'8 giugno. Uno dei motivi di contrasto con il governo è la mancata assunzione a settembre degli insegnanti ancora non di ruolo. Hanno il diritto di essere chiamati col loro nome, insegnanti da regolarizzare. Nel Veneto, il 40% dei docenti è precario e sarà licenziato a fine anno scolastico. Nel Veneziano, le cattedre scoperte saranno duemila, un quarto del totale», avverte la Cisl del Veneto che spiega che per questo «saremo in piazza l'8 giugno. Riaffermare il diritto di alunni e studenti ad avere le loro maestre e i loro professori a settembre e non alle calende greche. Un consiglio. Attenzione a chi vuol continuare a vivere nel paese dei balocchi; qualcun altro che lo ha fatto prima di lui, dopo cinque mesi, si è svegliato con le orecchie d'asino».**

«Paritarie snobbate» Centrodestra pronto a nuovi emendamenti

IL CASO

VENEZIA Gli emendamenti sono stati tutti ignorati e le scuole paritarie non hanno ottenuto neanche un euro in più. Il tanto atteso decreto Scuola passato sabato alla Camera, con 245 sì e 122 voti contrari, ha lasciato a bocca asciutta i 900mila studenti italiani che frequentano i 13mila istituti paritari. Un intervento di dieci minuti alla Camera a parlare del diritto «di libertà di scelta educativa per i propri figli» e di «atteggiamento di chiusura ideologica» ha avuto per protagonista Marco Marin, deputato padovano di Forza Italia paladino nella difesa delle paritarie. Cassati tutti gli emendamenti presentati da lui e dal suo partito, Marin ha ribadito che non ha nessuna intenzione di arrendersi. «Il decreto Scuola doveva essere un provvedimento ambizioso che invece si è risolto con un nulla - spiega Marin - offre una soluzione ibrida per i precari, destina poche e anche tardive risorse per l'edilizia scolastica, propone soluzioni inattuabili come le barriere in plexiglass e nulla ha dato alle scuole paritarie. Ora tutti le nostre richieste verranno girate come emendamenti al decreto Rilancio». In questi emendamenti viene chiesto un fondo da 500 milioni per le scuole paritarie, finanziamenti per sostenere le famiglie in difficoltà nel pagare le mensilità e detrazioni fino a 5.500 euro delle rette scolastiche. «Oltre - conclude Marin - all'estensione del buono scuola, che funziona bene in Veneto e Lombardia, a tutta Italia».

IN VENETO ISCRITTI A QUESTI ISTITUTI CENTOMILA TRA BAMBINI E RAGAZZI, 83MILA VANNO ALL'ASILO

Una levata di scudi arriva anche dal friulano Mario Pittoni, senatore della Lega e presidente della Commissione Cultura a palazzo Madama. «Il Governo non ha alcuna intenzione di investire sulla scuola, nonostante l'emergenza sanitaria - attacca il leghista - Il messaggio offerto dal decreto Scuola appena approvato, insieme all'idea di affidarsi a plexiglass e visiere, è chiaro: scordatevi risorse per nuovi spazi e stabilizzazione docenti, fondamentali per una didattica in sicurezza all'altezza della situazione».

I GESTORI

Tutte le difficoltà nelle parole degli enti gestori di queste strutture. Una realtà, quella delle paritarie, che accoglie 866mila studenti in tutta Italia, 100mila docenti e 13mila istituti. Solo in Veneto sono oltre 100mila i ragazzini che frequentano le paritarie, dei quali 83mila sono iscritti ai 1.128 asili, 12mila si trovano nelle 97 primarie, 7mila studenti nelle 64 medie e 8.900 frequentano le 100 scuole superiori presenti nel territorio regionale. Se queste chiudono la loro utenza si riverserà nelle scuole pubbliche. «Il decreto Scuola ha ignorato le nostre realtà - dice Stefano Cecchin, presidente veneto della Fism, Federazione italiana scuole materne, che non nasconde un mix di rabbia e disperazione - se a settembre il rapporto docente-studenti sarà di 1 a 15 cosa facciamo? Dove mettiamo questi alunni? Se in emergenza bisogna dimezzare il numero di studenti per classe, le risorse vanno raddoppiate». Invece per ora il governo ha previsto, nel decreto Rilancio, 135 milioni destinati alle scuole paritarie, dei quali 70 milioni per la primaria e secondaria e 65 per asili e servizi educativi della fascia 0-6 anni. «Solo per quest'ultima fascia d'età erano stati chiesti 240 milioni - spiega Cecchin - e complessivamente per tutti gli ordini di istruzione 500 milioni». Scuole che, spiega il presidente della Fism, danno lavoro a «10mila insegnanti a livello nazionale e 9mila solo in Veneto e accolgono un decimo degli studenti. Cosa diciamo a tutte queste famiglie? Come facciamo ad organizzare le riaperture a settembre senza aiuti?» E ci tiene anche a sfatare la convinzione che dietro a questi istituti ci siano sempre enti religiosi. «Alle spalle di queste scuole c'è un grandissimo lavoro di volontariato - conclude Cecchin - solo a Verona ci sono 145 asili paritari gestiti da associazioni di genitori, lo stesso accade a Rovigo e Belluno e un po' in tutto il Veneto. Un lavoro enorme di volontariato che non ce la fa ed esporsi a un così alto grado di debito dovuto all'emergenza sanitaria».

Raffaella Ianuale

SCUOLE PARITARIE Nel Decreto Scuola nessun nuovo stanziamento

Il ritorno all'università: lezioni anche in presenza

▶Il ministro Manfredi: «Niente tasse fino a 20mila euro di Isee»

LA SFIDA

ROMA L'università italiana «non si è fermata» e ricomincerà a settembre con lezioni in presenza prevedendo anche un'integrazione con una didattica a distanza per venire incontro agli studenti stranieri e ai fuori sede che la richiederanno. Niente plexiglass ma reperimento di aule e allungamento dell'orario. Sono le novità annunciate ieri mattina a Sky tg24 dal ministro dell'Università Gaetano Manfredi che, a parte la questione logistica, ha messo in campo una serie di interventi anche per far sì che i problemi economici delle famiglie dovuti al coronavirus non disincentivino le iscrizioni all'università. «Interverremo sulle tasse universitarie allargando la no tax area, fino a 20mila euro di reddito Isee non si pagheranno le tasse - annuncia - Tra 20mila e 30mila ci saranno degli sconti molto importanti e poi ci saranno interventi specifici gestiti dalle singole università per intercettare le famiglie che hanno subito un calo di reddito improvviso e non fotografato dall'Isee. Veniamo da un'esperienza molto negativa, quella della crisi del 2008 che ci ha portato a perdere quasi il 20% delle matricole e bisogna evitare che questo avvenga nuovamente». Un capitolo a parte riguarda le borse di studio: «Abbiamo incrementato il fondo per fare in modo che ci sia un allargamento della modalità di accesso. Poi ci saranno dei bonus per colmare il digital divide. Ci sono stati dei problemi perché nel nostro Paese ci sono aree che non sono ben servite dalla banda larga. Sulla ricerca ci sarà inoltre un impegno importante, un grande piano finanziato dal governo», assicura il ministro. Insomma, «non dobbiamo lasciare nessuno indietro».

LAUREE ABILITANTI

Forte del fatto che rispetto allo scorso anno «il numero esami e laureati non è cambiato» a testimonianza che nonostante il lockdown «l'università non si è fermata», anzi «dalla prima settimana più del 95% dei corsi sono stati erogati a distanza», Manfredi ha toccato il tema degli esami di Stato per l'accesso alle professioni che «non può essere abolito perché previsto dalla Costituzione»; ma c'è l'idea, dopo l'esempio di Medicina, di trasformare le lauree in lauree abilitanti in maniera tale che l'esame di laurea sia contemporaneamente un esame di Stato per l'accesso alla professione. Pensiamo a Odontoiatria, Farmacia e Veterinaria che già prevedono nel loro ordinamento molti tirocini. Presenterò questo disegno di legge nelle prossime settimane in Parlamento ma mi auguro che dal prossimo anno sia una realtà».

Tra i problemi per la crescita del Paese c'è anche quello delle poche donne nelle materie scientifiche, nelle aree Stem: «È un tema che stiamo mettendo al centro del nostro piano di investimento e riforma insieme al presidente Conte e al governo - conclude Manfredi. - Tra gli interventi previsti c'è quello di un maggiore coinvolgimento della componente femminile. Abbiamo idee molto innovative».

'Ndrangheta, a Verona il modello Calabria

▶Il gip: «Riprodotte fedelmente tutte le caratteristiche proprie mafiose della "casa madre" di Isola Capo Rizzuto»

▶«Struttura organizzata in modo gerarchico, dove chi detiene il potere impartisce ordini agli altri e irroga anche sanzioni»

LE CARTE

VENEZIA La 'ndrina messa in piedi a Verona da Antonio "Totareddu" Giardino era una «gemmazione locale della "casa madre"», cioè della cosca Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone. Perché nel Veronese, «in un territorio finora poco aduso a queste modalità criminali, ci sono tutti gli ingredienti necessari per ritenere riprodotte fedelmente tutte le caratteristiche proprie di una consorteria mafiosa».

Lo scrive nero su bianco il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Barbara Lancieri, nell'argomentare la contestazione dell'associazione a delinquere di stampo mafioso mossa dal pm antimafia di Venezia, Lucia D'Alessandro, ai principali artefici della costola scaligera della 'ndrangheta crotonese.

LE CARATTERISTICHE

«La consorteria veronese appare infatti caratterizzata da strutture organizzate in modo gerarchico, secondo regole interne che ricalcano sostanzialmente quelle delle altre locali della complessa organizzazione», continua il gip prima di tratteggiare ruoli e compiti di ciascuno. Dove chi comanda, "Totareddu" appunto, «detiene il potere di impartire direttive agli altri appartenenti alla stessa locale, irrogare loro sanzioni e muovere comunque rimproveri energici - si legge nelle 389 pagine di ordinanza di custodia cautelare che hanno portato ad arrestare 26 persone, tra carcere e domiciliari - Dirimere conflitti, curare i rapporti esterni con le altre articolazioni dell'organizzazione e gli esponenti di vertice della "Provincia"». Una «forza mafiosa» spesso «silente» che non sfocia per forza in reati ma dimostra il proprio legame di sangue con la 'ndrangheta perché «gli indagati hanno tenuto sia comportamenti volti solo ad evocare la fama criminale della consorteria Arena-Nicoscia, ma non sono mancati gli episodi in cui gli atti di minaccia e anche di violenza sono stati più che espliciti».

INTERCETTAZIONI È stato ascoltando le telefonate che gli inquirenti hanno scoperto la cosca mafiosa

ESCLUDERE IL FIGLIO

Tra gli episodi che mostrano come sia forte il legame tra la cosca veronese e la "casa madre" di Isola Capo Rizzuto, è il «vile ricatto mafioso» messo in campo da Domenico Mercurio nei confronti di una persona che gli aveva fatto saltare un affare non onorando un debito. «La cosca locale in quel di Verona - spiega il gip Lancieri nell'ordinanza - mutua appieno le modalità della "casa madre": avvertimenti, minacce esplicite e larvate, atti dimostrativi da parte di uomini scelti appositamente per portare a termine questo tipo di compiti». Tra gli episodi citati, anche la telefonata che lo stesso Mercurio - uno dei capi del sodalizio - fa riferimento alla propria appartenenza alla 'ndrina che non gli consentiva di prendere decisioni autonome. Per questo aveva deciso di non vedere più il figlio, per tenerlo fuori dai fatti di 'ndrangheta: «Ma è stata una mia scelta però...l'ho messo in condizioni di non farlo...perché poteva prendere una brutta strada...voleva seguire la mia "cosa" e allora...è dura eh! Perché ci soffro tutti i giorni perché...però è stato meglio. Quando ti vogliono colpire nella vita mia ti toccano i figli... non ti toccano a te».

TRA LE DUE REALTÀ C'ERA ANCHE UN MUTUO SOCCORSO-OGGI L'INTERROGATORIO DI NICOLA TOFFANIN A UDINE

GLI AIUTI

Che la 'ndrina veronese e Isola Capo Rizzuto siano innervate l'una con l'altra lo dimostra il passaggio dell'ordinanza in cui il gip parla di «mutuo soccorso». Qui il protagonista è Nicola Toffanin, "l'avvocato". Rodigino di Occhiobello puntava a diventare il capo della cosca veronese. Parlando con il figlio di Michele Pugliese, Toffanin (che verrà interrogato oggi a Udine) affronta il discorso del pagamento delle spese legali per i carcerati. «Se hai bisogno siamo qua noi eh...guarda che adesso mi do da fare (...) cerco di raccogliere qualcosa per me e per lui (...) che allora facciamo mille e mille e ci spartiamo gli avvocati». È «mutuo soccorso» anche «l'"imbasciata" arrivata "da giù"» per «dare una lezione a qualcuno che si dimostrava già assai spaventato» e di cui disquisiscono ancora Toffanin e Francesco Vallone.

Toffanin però non ha remore nel mostrare di sporcarsi le mani: «Il responsabile sono io, non loro», dice in un passaggio al telefono con il figlio. «Loro lo fanno materialmente ma sono io che li carico psicologicamente, gli creo un obiettivo, è un discorso psicologico dietro». Quando il figlio gli dice di non aver «mai studiato queste cose qua e dove si studiano», lui replica: «processi, processi, libri...ma i libri al 90% scrivono...ma no, perché come fai a scrivere di qualcosa che non sai? Chi lo sa non lo scrive perché è legato a segreto». Un vanto, quello di essere 'ndranghetista, che Toffanin vuole trasmettergli. E il figlio: «viene utilizzato spesso in modo sbagliato» dirà al padre, riferendosi al termine "mafioso".

Nicola Munaro

E Pellicani invita la commissione antimafia

L'on. Nicola Pellicani

▶Il deputato del Pd chiede di venire anche al ministro Lamorgese

LA PREOCCUPAZIONE

VENEZIA Un invito alla Commissione parlamentare e al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, a venire in Veneto per «procedere in tempi rapidissimi con le audizioni in Commissione che ho richiesto, per analizzare il fenomeno della criminalità organizzata nella nostra regione». L'ha chiesto il deputato del Partito Democratico, Nicola Pellicani, alla luce del blitz delle squadre mobili di Venezia e Verona, coordinate dalla procura Antimafia di Venezia, che giovedì ha portato a 26 misure cautelari, di cui 23 arresti, per affiliati alla 'ndrangheta, riconducibili alla cosca degli "Arena-Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone. L'inchiesta coinvolge anche i vertici di Amia, la municipalizzata del Comune di Verona per la gestione dei rifiuti, e tocca (per episodi non legati a vicende mafiose) l'ex sindaco Flavio Tosi, indagato per peculato.

«È l'ennesima dimostrazione della presenza della criminalità organizzata in Veneto - ha aggiunto Pellicani - Non bisogna abbassare la guardia perché, come hanno dimostrato le inchieste dello scorso anno che hanno portato ad oltre cento arresti, tra le province di Venezia, Verona e Padova, la criminalità organizzata è ben radicata ed è stato dimostrato che vi sono forti legami tra mafia, affari e politica, anche con la complicità di molti professionisti e consulenti, che spesso sono l'anello di congiunzione tra i criminali, la politica e le attività economiche».

Non sarebbe la prima volta che la Commissione parlamentare Antimafia arriva in Veneto. Era già successo poco più di un anno fa, dopo gli arresti del febbraio 2019 quando la Dda di Venezia aveva smantellato il clan di Luciano Donadio e il radicamento dei casalesi a Eraclea.

N.Mun.

Veneto, cambi nei vigili del fuoco Bottacin: «È un vero terremoto»

LE NOMINE

VENEZIA Dal 29 giugno in Veneto raffica di novità al vertice di sei comandi provinciali su sette e ai piani alti del comando interregionale dei Vigili del fuoco. Valzer delle nomine? Ben di più, secondo Palazzo Balbi: «Un vero e proprio terremoto», dice l'assessore Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile), annunciando un'interlocuzione con il Governo sul fatto che per il momento restano vacanti due scranni a Belluno e a Venezia, nell'ambito di una serie di spostamenti che mai prima d'ora erano avvenuti tutti insieme in una regione.

L'ATTESA

Per quanto riguarda la provincia dolomitica, Girolamo Fiandra Bentivoglio è stato promosso dirigente superiore e assumerà l'incarico di comandante di Sassari. «Prossimamente – è stato comunicato – sarà reso noto dal dipartimento il nuovo dirigente del comando». Una formula analoga è stata utilizzata anche per spiegare l'attesa per il sostituto di Enrico Porrovecchio, destinato a Brescia, finora responsabile della colonna mobile quale vice del comandante interregionale (per Veneto e Trentino Alto Adige) Loris Munaro. Quest'ultimo era subentrato a Fabio Dattilo, chiamato al comando nazionale quando il ministro dell'Interno era il leghista Matteo Salvini. Per questo c'è chi arriva a vedere nella decisione del Viminale, ora guidato da Luciana Lamorgese, addirittura una ripicca del Governo giallorosso nei confronti del Veneto.

EMERGENZA Da sinistra il comandante interregionale Loris Munaro, il governatore Luca Zaia e l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin

LA PREOCCUPAZIONE

Possibile? Bottacin non si sbilancia, ma esprime preoccupazione per la mancata sostituzione di Porrivecchio in Veneto («una figura importantissima») e di Bentivoglio a Belluno: «La provincia di Vaia, quella che conta 6.000 delle 9.000 frane del Veneto, che ha il più alto numero di distaccamenti e di vigili volontari da coordinare (23, *ndr.*), che ha in vista i Mondiali di sci e le Olimpiadi Invernali. Proprio Belluno, provincia nella quale a breve sarà inaugurato, dopo anni di peripezie, il nuovo comando provinciale che conterrà anche la sala operativa della Protezione Civile grazie all'ottima sinergia che la Regione ha con i Vigili del fuoco, soprattutto dopo la firma della convenzione che io stesso ho promosso da qualche anno. Mi attiverò da subito col Governo affinché siano immediatamente ricoperte le posizioni vacanti. Il Veneto non può attendere».

NUOVI COMANDANTI IN 6 PROVINCE SU 7 MA BELLUNO E IL VICE DELL'INTERREGIONALE RESTANO SCOPERTI: «IL GOVERNO CHIARISCA»

I NOMI

La girandola dei nomi vedrà a Venezia il pensionamento di Giovanni Di Iorio e il subentro da Ancona di Dino Poggiali. A Treviso arriverà Giampiero Rizzo da Vibo Valentia, al posto di Pino Lomoro che andrà a Modena. Qui finora c'era Cristiano Cusin, trasferito a Padova, che Vincenzo Lotito lascerà per Genova. Dopo un anno nuovo cambio per l'ex trevigiano Nicola Micele, che lascerà Verona e andrà al dipartimento nazionale a Roma. Luigi Diaferio sarà spostato a Foggia da Vicenza, dove il suo incarico passerà a Giuseppe Costa, attuale vicario in laguna.

A.Pe.

Il maltempo

Pioggia e grandine danni nel Trevigiano

TREVISO Pioggia e frane: una furiosa ondata di maltempo ha colpito ieri tutta la provincia di Treviso. Flagellato in particolare il Montebellunese, dove per la terza volta in pochi giorni è esondato il canale Brentella. Strade e case allagate, con danni ingenti, non solo a Montebelluna ma anche a Giavera, Nervesa, Volpago, Cornuda, Crocetta, Pederobba, Caerano e Trevignano. Vigili del fuoco e Protezione civile sono stati impegnati per tutta la giornata. Nei pressi di Asolo il Muson è cresciuto di 2 metri in 50 minuti. Una violenta grandinata ha danneggiato i vigneti del Prosecco nel Coneglianese. Scuole inagibili a Farra di Soligo.

Dimessa dall'ospedale per gastroenterite, bimba di 10 mesi muore a casa

▶Tragedia in Alto Polesine a Castelnovo Bariano, il papà ha chiamato il Suem disperato: «È fredda e non respira»

L'ALLARME Quando il Suem è arrivato a casa della famiglia la piccola era già morta

IL DRAMMA

CASTELNOVO BARIANO (ROVIGO) Avrebbe compiuto un anno il mese prossimo, il 25 luglio, ma ieri poco dopo mezzogiorno e mezzo il suo piccolo cuore ha smesso di battere.

Ashley Mary Beba Prini, ultima arrivata in una famiglia numerosa, con quattro fratelli, si è spenta fra le braccia dei genitori, che, disperati, hanno tentato di rianimarla, chiamando subito il 118. È stato il padre, in un'angosciante telefonata, alle 12.43, a riferire all'operatore del centralino del Suem che la figlia di non ancora 11 mesi era fredda e non respirava più e che la madre le stava facendo la respirazione bocca a bocca. I genitori hanno continuato ad eseguire le manovre che sono state loro indicate dall'operatore, in attesa dell'arrivo dei sanitari, nella loro casa in via Rosta, in campagna, a Castelnuovo Bariano, comune altopolesano, affacciato sul Po, incuneato fra le province di Mantova e Verona.

L'ambulanza ed il medico del Suem, partiti rispettivamente da Castelmassa e da Trecenta, sono arrivati pochi minuti dopo, ma ormai la situazione era purtroppo irreversibile. E, nonostante un disperato tentativo di rianimare la bambina, non hanno purtroppo potuto fare altro che constatarne l'avvenuto decesso.

LA VISITA

Una morte improvvisa e sconvolgente, anche se la piccola non stava bene da un po', tanto che proprio sabato i genitori l'avevano portata per un controllo al pronto soccorso dell'ospedale Mater Salutis di Legnago. La piccola era stata visitata e poi subito dimessa con una prognosi di sospetta gastroenterite. Circostanze che saranno meglio approfondite nelle prossime ore. Il Suem, infatti, ha subito comunicato ai carabinieri il decesso della piccola ed i militari, dopo i primi immediati accertamenti, hanno subito riferito al pubblico ministero di turno della Procura di Rovigo, il sostituto procuratore Francesco D'Abrosca.

SEQUESTRATA LA CARTELLA CLINICA DELLA PICCOLA CHE SABATO ERA STATA VISITATA A LEGNAGO

LA PROCURA VERONESE

La circostanza della visita in ospedale a Legnago, tuttavia, è dirimente e fa sì che a procedere sia la Procura territorialmente competente, quella di Verona, che ha già deciso di procedere con il sequestro della cartella clinica. Il piccolo corpo della bambina è a disposizione dell'autorità giudiziaria: molto probabilmente a breve verrà disposta l'autopsia per chiarire la causa che ha portato alla sua morte e quindi valutare se questa fosse inevitabile oppure, sulla base degli elementi a loro disposizione, i medici avrebbero potuto in qualche modo scongiurarla. Una questione delicata sulla quale verosimilmente saranno compiute approfondite indagini e saranno chiamati ad esprimersi più consulenti. «Questa tragedia colpisce pesantemente e duramente tutta la nostra comunità», sottolinea addolorato il sindaco di Castelnovo Bariano Massimo Biancardi.

IL PRIMO CITTADINO

«Conosco la famiglia – aggiunge il primo cittadino - e rivolgo loro il massimo cordoglio, sia personale che istituzionale, di tutta l'amministrazione comunale. Il padre, Riccardo Prini, lavora per la ditta che gestisce il servizio cimiteriale intercomunale. È un bravissimo ragazzo, un gran lavoratore e una bella persona, educato, gentile, rispettoso. La moglie è di origine romena, ma vive da tanti anni qui. Sono una famiglia numerosa, molto unita, alla quale siamo stati sempre vicini ed a maggior ragione lo saremo ora in questo momento di enorme dolore».

Francesco Campi

IL MAGISTRATO DISPORRÀ L'AUTOPSIA PER CHIARIRE LE CAUSE DEL DECESSO

Bologna, schianto tra due auto

Morti tre ventenni e una bambina

BOLOGNA Una ragazzina italiana di nove anni e tre ventenni tunisini, due fratelli gemelli e un cugino, sono le vittime del tremendo schianto avvenuto sabato sera in provincia di Bologna. Altre giovani vite perse sulla strada, dopo i quattro deceduti il 5 giugno sull'A1, in provincia di Arezzo, tra cui due bambini, una di 10 mesi e il fratellino di 10 anni. L'altra sera sulla strada provinciale 568 tra San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, nella frazione di Amola, poco prima delle 22 si sono scontrate frontalmente due auto. Sono morte le tre persone a bordo di una Peugeot 106, guidata da un ragazzo tunisino di 20 anni, con a bordo il fratello del conducente e un cugino - Yosri e Yasser Souaaieh e Ben Belgacem Nadhem - che per cause da accertare ha invaso la corsia opposta, scontrandosi con una Bmw condotta da un 51enne di Crevalcore, rimasto ferito in maniera molto grave e trasportato all'ospedale Maggiore di Bologna. Non ce l'ha fatta la ragazzina che era in macchina con lui, Jessica Galantino. Un altro uomo di 69 anni, seduto ad un tavolino all'esterno di un bar, sulla via, è rimasto ferito seriamente da alcuni frammenti che lo hanno colpito. I tre stranieri erano appena ripartiti da quel bar sgommando.

Coltellate alla movida: arrestato il figlio del capo ultras dell'Inter

HHHH

MILANO Dagli scontri tra tifosi alle risse nella movida: è questo il curriculum turbolento di Alessandro Caravita, figlio d'arte, per quanto riguarda il tifo calcistico, di uno dei più noti esponenti degli ultras italiani. Il giovane è stato arrestato dai carabinieri perché ritenuto il presunto aggressore di un 24enne accoltellato nella notte tra il 5 e il 6 giugno, durante una rissa in piano centro, a Milano.

A individuarlo sono stati i carabinieri, che nel corso di una perquisizione hanno anche sequestrato un coltello a serramanico che potrebbe essere stato utilizzato durante l'accoltellamento.

IL RICONOSCIMENTO

Il ragazzo è stato riconosciuto grazie alle telecamere che hanno inquadrato buona parte della rissa, scoppiata alle 2 e mezza, tra i tavolini all'aperto in corso Garibaldi, una delle strade della "movida" milanese, a quell'ora ancora affollata, e anche grazie ai testimoni sentiti, che hanno parlato di "ultras". Una volta inquadrata la presenza di gente del giro delle tifoserie, il suo volto, noto, non è sfuggito agli investigatori della Compagnia Duomo, che si sono recati in via Padova, perquisendo la sua abitazione e una vettura a lui in uso.

Alla fine sono stati posti sotto sequestro un coltello a serramanico e degli abiti sporchi di sangue, gli stessi che avrebbe avuto addosso quella sera.

LE ACCUSE

Ora il giovane, che ha precedenti proprio per la partecipazione a risse, è accusato di tentato omicidio aggravato, lesioni personali aggravate e porto di oggetti atti a offendere. Si trova in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria nel carcere milanese di San Vittore.

FONDATORE DEI BOYS Franchino Caravita, capo ultras

UN ANNO FA ERA STATO COINVOLTO NELLE INDAGINI SULLA MORTE DEL TIFOSO DEL VARESE

Alessandro Caravita, un anno fa, è stato coinvolto nelle indagini sugli scontri tra ultras prima della partita Inter-Milan del 26 dicembre 2018 che portarono alla morte di Daniele Belardinelli, il tifoso del Varese (gemellato con l'Inter) investito da un'auto con a bordo tifosi del Napoli. È infatti entrato in una seconda tranche di indagati individuati dalla Digos milanese.

IL PAPÀ

Il padre, Franchino Caravita, fondatore dei "Boys", è uno storico capo della curva nerazzurra. Nello scorso settembre era tornato agli onori delle cronache dopo una rissa con l'altro leader storico nerazzurro, il pluripregiudicato Vittorio Boiocchi. I due poi si erano riappacificati e Caravita aveva precisato di non voler tornare alla guida degli spalti.

Una rissa, quella tra i due, dietro la quale alcuni avrebbero letto le tensioni tra gli ultras dopo, appunto, gli scontri e la morte del tifoso varesino, per la quale nell'ottobre del 2019 è stato arrestato Fabio Manduca, esponente di un gruppo di ultras napoletani.

In Israele

Guai con il fisco, per Bar Rafaeli lavori di pubblica utilità

Guai per la modella israeliana recentemente diventata mamma per la terza volta. A seguito di un vicenda che si trascia da alcuni anni le sono stati comminati nove mesi di lavori di pubblica utilità: questo per Bar Refaeli (nella foto) l'esito di un patteggiamento con la magistratura israeliana a conclusione di una intricata vicenda in cui la top model e la madre, Tzipi Refaeli, erano state accusate di evasione fiscale. Lo scrive il quotidiano Maariv secondo cui Tzipi Refaeli dovrà adesso scontare 16 mesi di carcere. Madre e figlia dovranno inoltre versare all'erario un risarcimento di 8 milioni di shekel (2 milioni di euro) che secondo le autorità erano dovuti, più una multa di diversi milioni di shekel che ancora non è stata definita.

All'origine della vicenda vi era stata una complessa interpretazione delle regole fiscali israeliane. Bar Refaeli sosteneva infatti di aver diritto ad una serie di esenzioni spettanti a chi svolge attività prevalentemente all'estero. La vicenda, vista la popolarità della modella aveva causato parecchio clamore in Israele e all'estero.

Gaya Spolverato, 36 anni, dopo un lungo periodo di formazione in Italia e all'estero ha fondato l'associazione delle donne chirurghe d'Italia. «C'è ancora molto da fare per essere rispettate. Ancora adesso mi chiedono se sono un buon medico»

«In sala operatoria sono in prima linea»

L'INTERVISTA

L'ultimo acuto lo ha lanciato qualche giorno fa a nome della "Women in Surgery Italia", l'associazione chirurghe italiane. Ha scritto al presidente del Consiglio Conte chiedendo una rappresentanza adeguata: «Siamo donne, chirurghe e medico, coinvolte in prima linea nella cura dei pazienti... Siamo scienziate, deluse dalla decisione di non aver ricevuto alcuna rappresentanza nel Comitato Tecnico Scientifico nominato per l'emergenza, come se non avessimo competenze adeguate e tutto il nostro lavoro di ricerca non fosse mai esistito».
Gaya Spolverato, padovana, 36 anni, lunga esperienza negli Stati Uniti, opera nella Clinica chirurgica I dell'ospedale di Padova e insegna Chirurgia al Bo. Ha fondato l'associazione della quale ora è presidente: «Siamo 130 distribuite in tutta Italia, molte sono messe in un angolo. Ma la chirurgia italiana è destinata a cambiare moltissimo, le studentesse di medicina sono più della metà del totale».

C'è ancora chi non gradisce di essere operato da una donna?
«Un paziente che dovevo operare mi ha domandato: "Ma lei è capace di farlo?". Il mondo non è abituato a vedere la chirurga che fa un intervento complesso, si sente rassicurato dallo stereotipo del vecchio chirurgo. E non è un problema solo italiano, succede anche negli Usa. Solo in "Grey's Anatomy" operano indistintamente uomini e donne, ma quelli sono telefilm».

Lei da bambina voleva fare il medico?
«Sono cresciuta in una famiglia con un fratello col diabete giovanile e mia nonna che aveva problemi di salute. Ero abituata a vedere gente star male, era parte della vita. E mia madre era una persona che dava una mano a chi stava male; una volta mi ha portato a fare una medicazione a una signora grave e non era il posto più adatto per una bambina. I miei genitori sono nati dopo la guerra, sono andati a lavorare quando avevano otto anni. Vivono ad Albignasego, hanno sempre aggiustato orologi e negli anni d'oro hanno pure aperto una gioielleria, sotto casa. Siamo tre figli, io sono decisamente la più piccola: Gianluca ha 14 anni più di me, è avvocato; Manuel 12, porta avanti la tradizione di famiglia».

Come è cresciuta Gaya in quella periferia di Padova degli Anni '80?
«Da bambina vivevo con nonna Rosina, è stata lei, che pure aveva fatto appena la seconda elementare, a insegnarmi più cose di tutti. I miei sono molto credenti, così asilo e scuole le ho fatte dalle suore. La mamma aveva atteso tanto una femminuccia, mi vestiva come una bambola e ho fatto danza, pianoforte, solo cose che fossero da bambina. Il mio desiderio era quello di fare sport, mi piace da allora molto la corsa, certi anni ho fatto anche 80 chilometri alla settimana. Da piccola col gruppo podistico dell'Avis di Albignasego ogni domenica andavo con papà a correre nei paesi e questo mi ha permesso di vedere e conoscere il territorio. Sono cresciuta un po' in fretta perché avevo davanti la visione di miei fratelli che erano già grandi e perché a casa mia c'era una cultura un po' patologica in cui tutti dovevano essere impeccabili, soprattutto nel lavoro e nello studio. D'estate mi mandavano in Inghilterra a studiare, per loro non esisteva vacanza. Mio papà mi svegliava ogni mattina alle 6 perché dovevo essere pronta prima degli altri».

Poi la scoperta della Medicina all'università?
«Gli anni del liceo, al Barbarigo, erano stati difficili, anche per il contrasto con certo rigore dell'educazione cattolica. La mia vita è cambiata quando sono riuscita a entrare a Medicina: è stato molto bello e avevo questa sfida di mettermi il meno tempo possibile e imparare il maggior numero di cose. Mi distraeva poco solo lo sport, per qualche anno ho fatto atletica leggera con la squadra di Assindustria: corsa a ostacoli e me la cavavo bene».

Come è nata l'esperienza americana?
«Un'estate ho avuto la possibilità come studente di andare in California, a San Diego, in un grande ospedale. Poi si è presentata una nuova occasione: avevo concluso gli esami sei mesi prima della laurea e il professor Pucciarelli, che oggi è il primario dove lavoro e col quale dovevo fare la tesi, mi ha spedito a New York da un suo amico chirurgo nel primo centro oncologico al mondo. Nel gennaio 2010 approdo in America senza capire bene cosa fare. Dovevi essere presente dalle 5 del mattino per quattordici ore di fila: il "medical student" lì è inquadrato a tutti gli effetti, la tua presenza è contata, in ambulatorio e in sala operatoria. Ho lavorato con i chirurghi che si occupavano di cancro, è stata una grande esperienza, al di là della barriera linguistica con i pazienti che venivano da ogni parte degli Stati Uniti e che parlavano in cento modi diversi. Anche lì andavo a correre al Central Park, la corsa è sempre stata la lente che mi permette di vedere la città e la gente. Torno e mi laureo e inizia un anno in cui devo capire "da che parte del mondo straniero voglio stare", come dicono gli americani».

Per questo è ritornata negli Stati Uniti?
«Appena entrata nella scuola di specializzazione in chirurgia generale, ho avuto la fortuna di incontrare una figura di riferimento a un corso organizzato a Cernobbio dai chirurghi italiani del Nord America. Ho conosciuto Tim Pawlik direttore chirurgico oncologico di Baltimora e in pochi mesi sono partita per gli Usa, dopo aver superato il grosso esame di abilitazione per lavorare come medico negli Stati Uniti. A Baltimora è iniziato un percorso per me fondamentale, con la ricerca sul tumore al fegato e al pancreas. Anni spesi in maniera meravigliosa, dedicati interamente al lavoro. In un congresso in Corea vinco un premio e conosco il primario di chirurgia del pancreas a Verona, mi dice che se avessi cambiato idea avrei potuto cercarlo. Un venerdì mi comunicano che è morta la nonna alla quale ero legatissima e mi accorgo che perdevo tanto a restare lontana. Con quel dubbio vado ad Harvard per un colloquio di lavoro, il più importante. Chiamo mio padre e gli dico che sono ad Harvard, lui non aveva idea di cosa fosse, ma risponde: "Sì, sì, va bene. Ma quand'è che torni a casa?". Era il 2015, ho chiamato Verona».

E' stato quello l'anno che le ha cambiato la vita?
«Ho conosciuto Sergio che poi sarebbe diventato mio marito, un architetto, diversissimo da me, non lascerebbe mai l'Italia e mi ha fatto capire che bisogna fermarsi per guardare attorno. Due anni a fare la spola in treno tra Padova e Verona. Sono ritornata a Padova passando, però, di nuovo per un altro anno a New York nello stesso ospedale. Volevo diventare indipendente chirurgicamente, volevo essere una buona chance per i miei pazienti, volevo vincere una Fellowship internazionale in chirurgia oncologica, una cosa che danno ogni anno a una persona su un migliaio. E l'ho vinto! Ho finito la mia specialità in chirurgia a Verona e una settimana dopo ero a lavorare a New York. Fino a quando Pucciarelli, in America per un congresso, mi dice che c'è un posto a Padova nella clinica chirurgica. Stava anche per nascere mio figlio Achille che adesso ha un anno».

È difficile essere donna in sala operatoria? Quanti interventi effettua?
«Fino adesso ne ho fatti più di 1500, almeno quattro o cinque alla settimana. Difficilissimo in termini orari, con un bambino piccolo che passa la giornata senza di te: i miei genitori gli garantiscono quello che a me ha garantito nonna Rosina. Difficoltà anche perché spesso non viene riconosciuta la presenza della donna nonostante ormai ce ne siano tante. Bisogna continuamente dare prova di sé, devi mostrare ogni giorno quanto vali e che vali più degli altri. Sono estremamente meritocratica, sono contenta di insegnare anche per questo. Vengo da una famiglia molto concreta: papà aggiusta orologi che non funzionano e dopo funzionano; io opero un paziente che il tumore e dopo non lo ha più».

Edoardo Pittalis

A NEW YORK
Sopra Gaya Spolverato durante il suo soggiorno americano di lavoro, sotto in camice bianco in ospedale a Padova

«Dopo anni di studio negli Usa ho deciso di tornare in Italia»

IN FAMIGLIA
Sopra con il marito Sergio, architetto e il figlio Ettore. Sotto con la maschera in sala operatoria

«LA MIA VITA È CAMBIATA DA QUANDO HO SCOPERTO LA PASSIONE PER LA MEDICINA»

Il progetto del compositore Liberovici: 36 frammenti di paesaggio sonoro, fra l'Aqua Granda e il lockdown «La città è come un violoncello, è l'anima del mondo»

Cartoline acustiche da Venezia

LA STORIA

Il cacciatore di suoni vive a Venezia. È da qui che ogni domenica Andrea Liberovici spedisce nel mondo una cartolina acustica: lo sciabordio della laguna, l'urto di un barchino contro una bricola, il vociare del mercato, la musica di una fisarmonica su una gondola. Una dopo l'altra, sei "Acoustic Postcards" in ciascuno dei sei sestieri, per un totale di trentasei «frammenti di paesaggio sonoro»: tanti quanti le settimane che intercorrono fra l'inizio del lockdown (8 marzo) e l'anniversario dell'*Aqua Granda* (12 novembre), «i due momenti in cui la città – annota l'autore – ha vissuto una straordinaria "echology"».

AUTORE Andrea Liberovici, 58 anni, ha studiato composizione, violino e viola nei Conservatori di Venezia e Torino

L'ECO E L'AMBIENTE

Nei giorni del grande silenzio, «al netto dei problemi per l'economia», Venezia ha amplificato al massimo la sua capacità di generare l'eco («è l'ultimo posto nel mondo in cui senti riverberare i tuoi passi») e di garantire una relazione fra l'uomo e l'ambiente («è una città in cui si cammina, ci si incontra, ci si guarda»). Da compositore transdisciplinare qual è, Liberovici ha così cominciato a guardarla, e soprattutto ad ascoltarla, come se fosse un gigantesco strumento musicale: «Un grande violoncello in cui c'è una zona che si chiama "anima", vicino al ponticello, dove confluiscono tutte le vibrazioni. Ecco, ho pensato che Venezia fosse l'anima del mondo e che valesse la pena farla conoscere a tutti». Inevitabile passare per i social. «La sfida – spiega – è stata di puntare su Instagram, il regno delle immagini, per veicolare però dei suoni. Le foto ormai sono usurate, le vedi talmente tanto che ad un certo punto non le distingui nemmeno più. Invece un minuto di audio, senza nessun video di supporto, è l'invito inaspettato all'ascolto. E basta».

OGNI DOMENICA UN MINUTO DI AUDIO SU INSTAGRAM: LO SCIABORDIO, L'URTO DEL BARCHINO, LE VOCI AL MERCATO

L'ATTIMO

L'idea è nata un giorno a pranzo, «a casa di un amico che ha una finestra affacciata sul campiello Albrizzi», sentendo gli schiamazzi dei bambini che uscivano da scuola. «Ho iniziato prima dell'emergenza Coronavirus – racconta Liberovici – con un registratore digitale, professionale ma piccolo. Spesso fingo che sia un telefonino, lo avvicino all'orecchio ma in realtà catturo l'attimo, senza essere notato. La scelta di un suono per un compositore è come la selezione di un'immagine per un fotografo: cerco il dettaglio, l'elemento inatteso che fa la differenza, il momento in cui la vibrazione diventa narrazione. Dopodiché utilizzo l'elettronica per visualizzare lo spettro sonoro: un po' come se potessi effettuare la Tac al rumore di un passo su un *masegno*. A quel punto posso trattarlo come se fosse davvero una nota e faccio del contrappunto, solo che i punti che si incontrano e si scontrano hanno suoni diversi da quelli consolidati in letteratura».

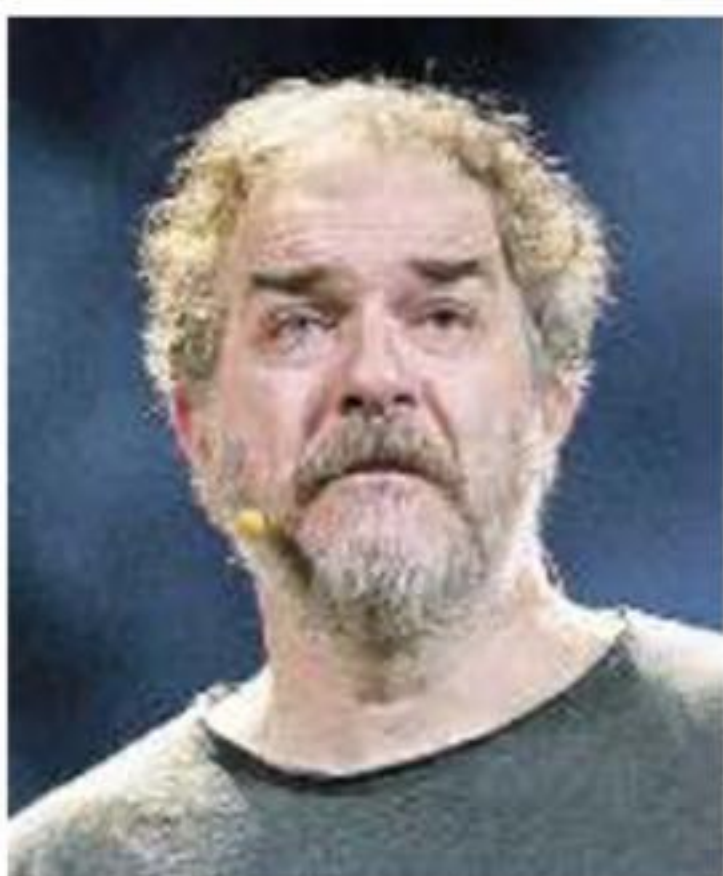
LA SONATA

Lavorando sulle melodie raccolte nel contesto urbano, l'autore ha pubblicato finora quattordici "Acoustic Postcards", fra cui "Sunday morning" (il concerto delle campane nella città storica alla domenica mattina), "Night butterflies" («nella notte a San Giorgio le vele delle barche ormeggiate sbattono l'una sull'altra come ali di farfalle»), "Sophia's loop" (la voce di un uomo, dal marcato accento veneziano, che grida a ripetizione "Sofiaaa!"). «Il progetto si compone di tre serie da dodici cartoline ciascuna, come se fosse una sonata in tre movimenti. Il primo si intitola "The grey cycle", il ciclo grigio, perché comprende il materiale raccolto durante l'inverno, prima della pandemia. Il secondo è "The green cycle", il ciclo verde, in omaggio alla natura che si è ripresa i suoi spazi, mentre noi eravamo confinati a casa e potevamo uscire per fare la spesa: in quei brevi tragitti registravo suoni e silenzi. Per il terzo non ho ancora pensato a un colore, ma sarà dedicato alla ripresa, a cominciare dall'audio del Redentore». E alla fine? «Vorrei esporle tutte quante – conclude Liberovici – per farle ascoltare in modo circolare. O farne un concerto, con i musicisti che interagiscono».

Angela Pederiva

Teatro, gli "Eroi" di Pennacchi vincono la sfida della ripresa

LO SPETTACOLO

Avendo il destino nel suo nome, il "Festival delle 9 arti" a Vittorio Veneto le celebra tutte: teatro, danza, musica, poesia, architettura, pittura, scultura, cinema e fumetti. Ma poi ce n'è anche una decima, che è l'arte di arrangiarsi, dopo cento e passa giorni di sospensione delle attività, malgrado l'impegno nel rispettare le prescrizioni sanitarie: è così che, infilandosi in una piega del decreto che dal 18 maggio ha autorizzato le manifestazioni pubbliche, l'altra sera il Centro Teatrale Da Ponte è riuscito a promuovere il primo spettacolo d'Italia dopo lo stop dovuto al Covid-19, con successo e in sicurezza. Un'emozione anche per il mattatore dell'appuntamento inaugurale, Andrea Pennacchi con i suoi "Eroi", omaggio al mito greco arrivato curiosamente all'indomani della parodia del suo Pojana sullo scontro turistico Veneto-Grecia: «Quanto mi siete mancati...», ha confidato l'attore ai 120 spettatori seduti nell'anfiteatro naturale incastonato fra il centro di Serravalle e la collina di Sant'Augusta.

ILIADE E ODISSEA

In attesa di debuttare il prossimo 22 ottobre all'Olimpico di Vicenza con "Piccola Odissea", Pennacchi è tornato a sfogliare l'Iliade conosciuta da bambino, «grazie a un grande libro con tante figure», comprato dal padre per invogliarlo a leggere. «Ogni volta riparto sempre da lì, da quelle immagini che conservo nella memoria, fantasticando su quelle battaglie come se fossero state combattute nel mio quartiere, a Brusegana», ha rivelato il padovano al termine della rappresentazione.

Un'affabulazione in cui si mescolano toni comici e tragici, ma anche Agamennone e Bush, Omero e Kill Bill, la bella Elena e le compagne delle elementari. Ad applaudirlo un pubblico tornato finalmente a respirare, pur con le mascherine, le distanze rigorose, la misurazione della temperatura all'ingresso:

PRIMO SHOW IN ITALIA DOPO LO STOP COVID: OMAGGIO DELL'ATTORE AL MITO DELL'ILIADE (E ANCHE POJANA IRONIZZA SUI GRECI)

ALL'APERTO Lo spettacolo di sabato con Andrea Pennacchi (foto FACEBOOK)

«Felice – sottolinea il direttore Edoardo Fainello – di tornare a vedere uno spettacolo dal vivo: molte precauzioni, nessuna paura. È stato bello ripartire». (Informazione di servizio: ieri sera il suo "Moby Dick" è stato annullato a causa del maltempo, ma sarà recuperato il 21 giugno).

L'IRONIA

Grande l'ironia, sopra e sotto al palco, dove Pennacchi ha spiegato di aver registrato a Codevigo il video mandato venerdì a "Propaganda Live" su *La7*, in cui Pojana attacca la Grecia per lo stop ai turisti italiani: «Se ci fermi, noi ce ne ricorderemo per sempre, non avremo in mente altro! Ogni estate pianteremo i nostri ombrelloni autofilettanti anche nell'Acropoli, andremo sul Partenone a *sbolsegare* e starnutire dappertutto, ci faremo dei materassini fatti di feta, ti ingolferemo le spiagge perché ci distanziamo coi tubi Innocenti!».

Un tema riecheggiato anche nella nuova puntata dell'imitazione di Luca Zaia in "Fratelli di Crozza": «Se la Grecia non chiede scusa, ritiro l'ambasciatore del Veneto...».

A.Pe.

Il compleanno

Francesco Guccini festeggia gli 80 anni

In barba ad ogni scaramanzia, Francesco Guccini (nella foto) festeggia oggi con una settimana di anticipo, il suo ottantesimo compleanno che cade il 14 giugno. Sarà un evento social online al quale tra gli altri parteciperanno Luciano Ligabue e il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini.
Un bel regalo gli è già arrivato dalla giuria del Premio Campiello che lo ha inserito nella cinquina dei finalisti con «Tralummescuro - Ballata per un paese al tramonto». E, si badi bene, in questo caso la parola regalo va usata solo per la coincidenza temporale tra l'annuncio del Campiello e il compleanno perché Guccini è uno scrittore, oltre che uno dei più importanti cantautori e autori della musica italiana: non si tratta dunque del riconoscimento del valore letterario dei suoi testi ma proprio di dare valore al lavoro di un autore che scrive libri da decenni. E scrivere oggi è la sua principale attività, visto che da qualche tempo si è ritirato dalla scena musicale. Modenese, Guccini ha fatto l'insegnante per una vita ma anche il giovane cronista alla Gazzetta di Modena e il pubblicitario, nel mondo della musica ci è entrato con

atteggiamento riluttante prima come autore, per Caterina Caselli e soprattutto per i gruppi Beat, Equipe 84 e Nomadi, che hanno portato al successo «Auschwitz», «Per fare un uomo», «Dio è morto», «Noi non ci saremo». Contando su un bagaglio culturale ricchissimo, Guccini ha trovato col tempo una sua poetica precisa, fino ad arrivare, a partire dagli anni '70 a diventare uno dei personaggi più amati ed ascoltati della stagione dell'impegno, complici anche i suoi concerti, autentici happening in cui la musica e le canzoni si mescolavano con monologhi e accenti del miglior cabaret. Sono tante le sue canzoni che sono diventate degli inni collettivi: «La locomotiva», «Piccola città», «Il vecchio e il bambino», «Vedi cara», «Incontro», «Autogrill», «Canzone per un amica», «Cirano», «L'avvelenata» per fare qualche esempio.
Dal 2012, dopo aver pubblicato «L'ultima Thule», Guccini ha annunciato il suo ritiro dalla scena musicale attiva: niente più dischi e concerti per dedicarsi alla scrittura.
Vive a Pavana, il paesino dell'Appennino della sua infanzia e delle radici della sua famiglia. E grazie a lui, quel piccolo centro fuori da ogni rotta conosciuta è diventato un luogo che sconfina nel mito.

Dopo l'emergenza Covid, riapre Palazzo Sturm con una grande mostra di capolavori e incisioni dell'architetto tra i più importanti del Settecento. Dal 21 giugno un itinerario tra luoghi e personaggi

Piranesi a Bassano Genio senza tempo

LA MOSTRA

Palazzo Sturm, uno dei gioielli dei Musei Civici di Bassano del Grappa, riaperto in piena sicurezza, con ingressi contingentati e prenotazione telefonica obbligatoria. È qui che il 21 giugno si inaugura "Giambattista Piranesi. Architetto senza tempo". Finalmente la bidimensionalità degli schermi del pc, dove gli appassionati d'arte hanno dovuto ripiegare lo sguardo durante la quarantena, può essere messa da parte. Per entrare nel palazzo prezioso recentemente restaurato, godere di un allestimento che si annuncia unico e immergersi - a trecento anni dalla nascita - nelle opere di Piranesi, che Marguerite Yourcenar in un suo famoso saggio ha definito "poeta tragico dell'architettura".

«Il patrimonio conservato nei nostri Musei Civici non cessa di stupirci - ha dichiarato Elena Pavan, sindaco di Bassano del Grappa - il desiderio di aprire i nostri archivi e di valorizzare le nostre collezioni nascoste ci permette ora, per la prima volta nella storia dei nostri musei, di ammirare i capolavori grafici di Piranesi e di coglierne il genio artistico e la straordinaria abilità nella tecnica incisoria».

Un nuovo allestimento che metterà ancora più in rilievo i tesori conservati

FONTI STRAORDINARIE

Si sono aperte le segrete dunque. Gli archivi dove si conserva una delle più straordinarie raccolte di arte incisoria al mondo, hanno disvelato il patrimonio grafico dell'artista di origini venete, che conta a Bassano 548 incisioni rilegate e 19 sciolte. Un allestimento in teche di acciaio e vetro, che ospiterà anche le 16 tavole delle famose "Carceri d'invenzione", prestito della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Così per la prima volta sarà possibile vedere l'intero corpus delle opere di una delle figure più intriganti del '700. "La poesia metafisica del tempo che non ritorna", così Yourcenar davanti alle immagini delle rovine di Roma riprodotte da Piranesi. A lui tanta produzione artistica e perfino cinematografica dei nostri giorni è debitrice. Pensiamo ad un artista come l'olandese Escher, a un film come Metropolis e perché no, perfino a certi film animati di Walt Disney, per quelle scale sospese, per le altezze vertiginose e i labirinti inquietanti dei loro castelli stregati. Non è affatto un caso quindi che in mostra ci sia anche un'opera di Luca Pignatelli.

NELLA CITTÀ DEL GRAPPA SONO CONSERVATE QUASI 600 OPERE CHE RACCONTANO UN GRANDE ARTISTA

SPUNTO D'ARTE

Per sottolineare, come precisa Chiara Casarin, curatrice della mostra con Pierluigi Panza, «quanto l'insegnamento degli antichi sia vivo nell'arte contemporanea». In Piranesi e anche nei lavori di Pignatelli, la storia è protagonista e diventa di volta in volta quella che lo stesso artista definisce una "rappresentazione stratificata del tempo". In mostra sono esposte anche le lettere tra il conte Remondini di Bassano del Grappa e Francesco Piranesi, figlio di Giovambattista e continuatore dell'attività del padre. Il tutto è supportato anche da video di approfondimento e di animazione, come quello creato da Grégoire Dupond per Factum Arte, che ricostruisce tridimensionalmente ogni ambiente delle 16 tavole delle Carceri, dando allo spettatore la sensazione di poter camminare all'interno di questi spazi contraddittori e visionari.

Giulietta Raccanelli

Verona

Ai Musei civici, l'Ottocento di Zannoni

Omaggio dei Civici Musei di Verona, dal prossimo 26 giugno e sino a tutto gennaio 2021, nella sede alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti al Palazzo della Ragione al grande scultore veronese dell'Ottocento Ugo Zannoni. Il progetto è curato dal direttore dei Musei Civici Francesca Rossi. Artista che visse una lunga carriera all'insegna di relazioni artistiche tra Verona, Milano e Venezia, animata dall'impegno civile a favore della cultura e dei musei cittadini. Tra il 1905 e il 1918, Zannoni donò ai Musei Civici veronesi la sua cospicua collezione di opere d'arte, contribuendo così a gettare le basi per la costituzione di una Galleria d'Arte Moderna a Verona. Nella raccolta delle circa 200 opere donate, sono presenti artisti che Zannoni ha frequentato tra realismo, umori risorgimentali e nuove poetiche della luce. Tra loro, Domenico Induno, Mosè Bianchi, Filippo Carcano, Leonardo Bazzaro, Julius Lange, Luigi Nono, Angelo Morbelli. Tra i veronesi, Angelo Dall'Oca Bianca, Francesco Danieli e il cugino dello scultore, Giuseppe Zannoni.

Dalla Giudecca agli Stati Uniti Marouane Zotti debutta in tv

IL PERSONAGGIO

C'è anche un veneziano nel cast di "I May Destroy", "Ti posso distruggere" la serie Tv che è partita ieri sera sul Canale HBO (uno dei più prestigiosi del panorama televisivo americano) negli Stati Uniti e domani debutterà sulla Bbc. È Marouane Zotti, residente sull'isola della Giudecca, ma cittadino del mondo, madre marocchina e papà italiano, 32 anni, attore talentuoso, affinatosi alla scuola di Luca Ronconi e che ha già lavorato con registi del calibro di Saverio Costanzo, Marco Pontecorvo e il premio Oscar Steve Mcqueen. L'ingresso nel cast di una serie cult come "I May Destroy", che in Italia non è ancora arrivata, ma che negli Usa e nel Regno Unito ha già avuto un grande successo, per Marouane è una specie di consacrazione.

IL DEBUTTO

«Ma ho ancora molta strada da fare - si schernisce lui - nel cinema e nel teatro non si finisce mai di imparare, lavorare con un personaggio come Michaela Coel, la protagonista della serie, per me è stata una grande opportunità di crescita». L'attore veneziano nella fiction interpreta il ruolo di Biagio, il fidanzato italiano di Arabella, la protagonista. Una parte, nei panni di uno spacciatore di droga, un (finto) cattivo molto sensibile.

"Ti posso distruggere" è una serie piuttosto forte, tratta temi legati al sesso e alla violenza, vissuti da un gruppo di ragazzi londinesi. Arabella è una ragazza con una vita turbolenta, con stupri e droga, che lei stessa cerca di far diventare la trama del libro che sta scrivendo. Attorno a lei tanti giovani, specchio di una società confusa e sbandata, e una selva di personaggi borderline, spacciatori, omosessuali, prostitute e poliziotti corrotti. Quella di Arabella è una vita disperata che lei riassume in una frase choc: «Vivo per scoprire come non essere violentata».

SARÀ PROTAGONISTA DI UNA FICTION CHE SI INTITOLA "TI POSSO DISTRUGGERE" TRASMESSA DAL CANALE HBO

RUOLO DA DURO

E Biagio-Marouane il fidanzato pusher avrà un ruolo decisivo nel suo futuro. Quasi tutti gli attori sono di colore e anche il venezianissimo Marouane (infanzia tra campo San Polo e San Marco, laureato a Ca' Foscari in Tecniche artistiche dello spettacolo) dà il suo contributo cromatico grazie alla madre marocchina. Il suo è davvero un viso da attore, lineamenti fini, occhi scuri, sguardo fiero. Un personaggio che non passa inosservato sullo schermo, come confermano le molte ammiratrici che già ha. Anche lui, come tutti i protagonisti del mondo dello spettacolo, è stato appiedato dall'emergenza Covid - 19. Era in tournée con lo spettacolo teatrale "La tragedia del vendicatore" di Declan Donnellan, interrotta l'8 marzo a Londra, quando la compagnia era in partenza per Madrid e Parigi. "I May Destroy" era stato girato prima dell'arrivo del virus.

(v.p.)

NEGLI USA Ruolo da duro per il veneziano Marouane Zotti

Stefano Fracasso e il Veneto che si rinnova

IL LIBRO

È partito tutto da Vaia, da quella immane tempesta che tra il 26 e il 30 ottobre del 2018 si è abbattuta sulle montagne venete trasformando i boschi in una sorta di Shangai, gli alberi ridotti a bastoncini sparsi a terra, fiammiferi senza più chioma sradicati. E poi una serie di incontri con quelli che l'autore chiama «testimoni del cambiamento»: i ricercatori dell'Università di Padova, il produttore di stufe a biomasse, l'assemblea dei metalmeccanici che però non sono più le tute blu di una volta, perché ora che la digitalizzazione è entrata in fabbrica gli operai «maneggiano tablet per macchine operatrici a controllo numerico». «Germogli di un Veneto Zero CO2», dice Stefano Fracasso, 56 anni, vicentino di Arzignano dove è stato sindaco, una laurea in Scienze Forestali e una grande passione per la politica. Da un osservatorio particolare, quello del consiglio regionale del Veneto dove è capogruppo del Pd, Fracasso ha potuto assistere e partecipare pur dai banchi dell'opposizione all'azione amministrativa di una regione che sta cambiando pelle e che a suo avviso ancora stenta a trovare un indirizzo politico che sfidi il riscaldamento globale. «La politica è in ritardo - dice Fracasso - ha guardato il fenomeno del Fridays for Future, il movimento globale nato da Greta Thunberg, con un po' di paternalismo, senza trarre le conseguenze di quel grido d'allarme». In "Per un pugno di gradi" (Nuovadimensione, 126 pagine, 12 euro), Fracasso affronta il tema della svolta energetica necessaria per cambiare il Veneto. Partendo dalla tempesta Vaia del 2018 per arrivare all'Aqua Granda a Venezia del 2019, l'autore accompagna i lettori «in un viaggio tra scienza e cronaca, tra natura e fabbriche, con lo sguardo rivolto oltre le strettoie del presente». Ma a chi è impegnato in politica e nelle istituzioni va chiesto cosa andrebbe fatto per il Veneto. Non c'è una sola ricetta. Dice: «Aggredire il colabrodo delle nostre case. Accompagnare la manifattura in questa trasformazione con competenze, formazione, investimenti. E rivoluzionare la mobilità. A partire dalle auto elettriche». Dato alle stampe nei giorni in cui l'Italia, come poi il mondo, entrava in quarantena per difendersi dall'emergenza sanitaria provocata dal coronavirus, "Per un pugno di gradi" raccoglie «tracce, indizi e testimonianze di una regione che per la sua storia e geografia costituisce un termometro sensibilissimo del cambiamento climatico e un possibile laboratorio della transizione, della traversata».

PER UN PUGNO DI GRADI di Stefano Fracasso
Nuovadimensione
12 euro

Alda Vanzan

PREMIER LEAGUE

Punti di penalità a chi non rispetta il protocollo

Il Governo britannico ha dato pieni poteri alla Premier League per far rispettare i protocolli sanitari per portare a termine il campionato che riprenderà il prossimo 17 giugno. Le violazioni potranno essere sanzionate con multe da 200 mila sterline (circa 225 mila euro) ma anche con penalizzazioni in classifica.

CALCIO, ORA È TUTTO VERO

▶Venerdì e sabato le semifinali di Coppa Italia, il 17 la finale a Roma in un Olimpico che è già pronto per la nuova Era

▶Saranno tre gare in chiaro (ore 21) previsto un boom d'ascolti Poi, dal 20 ripartirà la Serie A. L'incognita resta la quarantena

LA SVOLTA

ROMA Dove eravamo rimasti? Alla drammatica e inevitabile chiusura. Sono passati tre mesi da quel tocco magico di Paulo Dybala contro l'Inter, dallo speranzoso cartello («andrà tutto bene, restate a casa») esibito da Ciccio Caputo dopo la rete segnata al Brescia in occasione dell'ultimo recupero della 26esima giornata, 8 e 9 marzo. Forse, proprio tutto bene, non è andato, diciamo che magari poteva andare anche peggio. Oggi ci accontentiamo, però: di una vita seminormale che stiamo tornando a condurre e un calcio post Covid-19 che torna a esistere, ma che non è certo quello di prima. Per adesso possiamo almeno ricominciare a raccontarlo, come prima, questo sì. Ma almeno si gioca, e forse questa è la notizia Siamo arrivati a un'insperata riapertura, dopo aver tribolato non poco, siamo dentro la settimana nella quale il pallone tornerà a viaggiare, senza distanze. Dopo mesi di "si riapre", "non si riapre", "il protocollo", "le classifiche cristallizzate", "le retrocessioni e promozioni da stabilire a tavolino", "il taglio stipendi" "lo scudetto per meriti sportivi", "algoritmi" etc etc. Si torna a parlare di preparazione di una partita, di chi gioca, di chi sta fuori, di mercato, povero, ma sempre scatola dei sogni. Si torna a giocare: è storia. Si torna allo stadio, seppure solo con le nostre attenzioni e non (ancora) fisicamente. Per tanti, è un ritorno alla vita.

RILANCIO

E come per incanto, la competizione meno considerata, la Coppa Italia, diventa l'iniziazione di un nuovo sistema, che piacerà meno ma ci si abitua a tutto (si prevedono grandi ascolti, ai livelli della Nazionale). Le due semifinali di Coppa Italia sono state anticipate rispetto alla proposta iniziale: si va in campo il 12 e il 13 giugno. La finale il 17, nella cornice, si fa per dire, dello stadio Olimpico di Roma. Dunque rivedremo Juventus-Milan (si parte dall'1-1 dell'andata) allo Stadium, in campo per l'esordio, si giocherà venerdì. L'orario del calcio d'inizio allo Stadium non è ancora stato reso noto (21 l'ipotesi più probabile); il giorno dopo tocca al San Paolo l'overture, c'è Napoli-Inter (0-1 a San Siro). I grandi stadi riaprono, in attesa del 20, giorno di ripartenza del campionato. Le partite, come noto, si giocheranno senza pubblico, le società ricorreranno agli ormai consueti espedienti sostitutivi: sagome, rumori di fondo, musica e vincerà chi avrà l'idea più originale, visto che fino a ora ne abbiamo ammirate già abbastanza. Il protocollo dovrà essere rispettato alla lettera, resta la quarantena di due settimane, in attesa che ricominci il campionato per poi decidere se abbassarla o meno: i club ci sperano, così da poter avere la garanzia di condurre la nave al porto. Farà eccezione l'Olimpico dove, come detto, è in programma la finale di Coppa Italia. Quel giorno, il 17, lo stadio non sarà totalmente vuoto. Almeno nella tribuna autorità. A parte la presenza, non ancora confermata del Presidente della Repubblica Mattarella, la tribuna ospiterà quelli che a detta di tutti in questo periodo si sono distinti per il lavoro negli ospedali, cioè medici infermieri, gli eroi anti Covid, insomma. L'Olimpico, come il San Paolo e lo Stadium, sono pronti all'uscita. Lo testimonia Diego Nepi, direttore del Parco del Foro Italico. «L'Olimpico sta facendo stretching organizzativo». La Coppa Italia prima, poi la Roma (il 24) e la Lazio (il 27). Saranno diversi anche gli impianti. A norma. «Il primo cambiamento - ha raccontato Nepi a Sky - riguarda gli arrivi e gli accessi dei pullman. C'è l'ingresso classico di Via dei Gladiatori, oppure dall'Olimpica, quindi dalla parte opposta, con un secondo parcheggio per i pullman ospiti. I calciatori saranno sottoposti al controllo della temperatura con scanner. E gli spogliatoi? L'area adibita inizialmente alla fisioterapia ora è diventata lo spogliatoio delle riserve della squadra con le giuste distanze. Nelle docce ci saranno solo cinque persone contemporaneamente. Nel corpo centrale dello spogliatoio sono state distanziate le sedute tra un giocatore e l'altro. La sanificazione verrà fatta in tutte le aree comuni. Anche gli arbitri avranno a disposizione due spazi per rispettare il distanziamento». Sanificazione anche in campo, specie delle panchine. «È stato diminuito il numero a 8 giocatori mentre gli altri elementi si siederanno nella tribuna subito dietro». Cambiamenti anche nella tribuna stampa che ospita normalmente circa 350 giornalisti. «Anche in questo caso il numero verrà contingentato. La proposta che vorrei fare alle società sportive e quindi alla stampa e ai media è di spostare i giornalisti nella zona oggi legata agli sponsor, quindi nell'anello più basso, per permettere una visione migliore della partita e un comfort superiore».

Alessandro Angeloni

PRIMO APPUNTAMENTO VENERDÌ DA TORINO CON JUVE E MILAN IL GIORNO DOPO AL SAN PAOLO TOCCA A NAPOLI E INTER

ALL'ULTIMO ATTO ASSISTERANNO GLI EROI DEL COVID-19 E FORSE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA

CHAMPIONS: LE FINAL EIGHT A LISBONA

L'Uefa è orientata a far disputare la fase finale della Champions con una Final Eight da giocare in una sede unica, che sarebbe stata individuata a Lisbona, viste le difficoltà della Turchia ad aprire gli spalti al pubblico

Le semifinali di Coppa Italia

- 12 Giugno — Venerdì 12 giugno — **Juventus-Milan (1-1)**
- 13 Giugno — Sabato 13 giugno — **Napoli-Inter (1-0)**
- 17 Giugno — Mercoledì 17 giugno — **Finale**

L'Ego-Hub

RIPARTENZA **Romagnoli e Dybala: il nostro calcio riparte da Juve-Milan** (foto ANSA)

Juve, per Sarri il pericolo sono i diffidati

La Coppa Italia è più di un semplice obiettivo stagionale per Maurizio Sarri, che insegue il suo primo trofeo italiano e in bianconero. La semifinale di ritorno contro il Milan sarà un buon test verso lo Scudetto, la Juventus riparte da un pareggio con gol segnato in trasferta e nessuna squalifica, ma con le diffide pesanti di Matuidi, Ramsey e Higuain. Oggi si torna a fare sul serio dopo la domenica di riposo, e i dubbi di formazione sono ridotti al minimo. In campo dovrebbe andare la stessa formazione della recente sgambata allo Stadium: Cuadrado, Bonucci, de Ligt e Alex Sandro davanti a Buffon, Khedira, Bentancur (favorito su Pjanic) e Matuidi a centrocampo. Davanti Douglas Costa, Dybala e Ronaldo. «Non sono ancora al cento per cento – rivela la Joya -, ma sto abbastanza bene dopo il virus».

Alberto Mauro

Milan, Pioli vuole tentare l'impresa

Senza gli squalificati Ibrahimovic (lo svedese è anche fuori per infortunio), Castillejo e Theo Hernandez al Milan servirà un'impresa in casa della Juventus per strappare la qualificazione alla finale di Coppa Italia. Non sarà una gara semplice per i rossoneri quella di venerdì sera. Stefano Pioli cercherà di non pensare alle tante indiscrezioni che vogliono Ralf Rangnick come nuovo allenatore e studierà l'assetto migliore per provare a eliminare i bianconeri, dopo l'1-1 di San Siro. Il tecnico rossonero punterà sul 4-2-3-1 con Rebic falso nueve e Paquetà, Calhanoglu e Bonaventura alle spalle del croato. Bennacer (corteggiato da Psg e Manchester City) e Kessie in mediana. Al momento, potrebbe essere Calabria (in vantaggio su Laxalt) a sostituire Theo Hernandez a sinistra.

Salvatore Riggio

Napoli, Ringhio ancora senza Manolas

Sei giorni per mettere a punto il motore in vista del debutto stagionale bis. Il Napoli ha messo nel mirino il match di sabato sera al San Paolo contro l'Inter che può valere la finale di Coppa Italia: difficile fare un pronostico dopo tre mesi di sosta forzata, ma l'1-0 firmato Fabian a San Siro rappresenta comunque un vantaggio. Gli azzurri hanno lavorato sodo nell'ultimo mese: Gattuso ha curato ogni dettaglio per partire con il piede sull'acceleratore. Il Napoli torna ad indossare il 4-3-3, l'abito tattico che Gattuso ha disegnato su misura per questo gruppo. Mancherà l'infortunato Manolas, frenato da una distrazione al polpaccio: l'ex difensore della Roma proverà a rientrare martedì 23 al Bentegodi contro il Verona oppure domenica 28 al San Paolo contro la Spal. Contro l'Inter toccherà alla coppia Maksimovic-Koulibaly.

Pasquale Tina

Inter, Conte chiede un addio top a Lautaro

Potrebbero essere le ultime settimane in nerazzurro di Lautaro Martinez, ma nel frattempo che tutto si compia, Antonio Conte si affiderà all'argentino e a Lukaku per ribaltare - sabato sera al San Paolo - lo 0-1 dell'andata ed eliminare il Napoli. A San Siro Rino Gattuso aveva bloccato i nerazzurri con il suo 4-1-4-1, ma l'ex ct sta cercando di velocizzare la manovra della sua squadra. Punta tutto sui due esterni, Candreva e Young, e sui lanci di de Vrij. Salvo ripensamenti, sarà anche l'occasione di vedere titolare Eriksen, arrivato a gennaio dal Tottenham senza però avere la possibilità di entrare nei meccanismi del tecnico, visto lo stop della stagione a causa della pandemia. Per l'Inter la Coppa Italia resta un trofeo molto importante: per questo la semifinale di ritorno non si può fallire.

S.R.

FIGC-LEGA, LA RESA DEI CONTI

Oggi in Consiglio si vota sul blocco delle retrocessioni e sull'uso dell'algoritmo per determinare la classifica in caso di nuovo stop

▶Gravina vuole inserire anche una norma contro i furbetti: esclusione dal campionato per gravi violazioni del protocollo

LO SCENARIO

ROMA Scudetto, retrocessioni e la norma anti-furbetti: è il giorno della resa dei conti. A via Allegri a Roma questa mattina va in scena un Consiglio Federale che si preannuncia molto caldo. Uno dei più importanti. Fondamentale per la ripresa del campionato. La serie A ha dato mandato ai suoi rappresentanti in Consiglio, Dal Pino, Lotito e Marotta di battersi per evitare che l'algoritmo sia decisivo per scudetto e retrocessioni nel caso in cui queste non siano matematiche al momento di un possibile nuovo stop. Il presidente laziale nell'Assemblea di lega di venerdì si è astenuto ma oggi non potrà fare altro che appoggiare le volontà della serie A. O meglio delle più piccole spaventate dalla possibilità di retrocedere in serie B. Dall'altra parte c'è il presidente della Federcalcio, Gravina che, invece, dovrà farsi garante degli interessi di tutte le componenti. In primis Lega di B e Lega Pro che sono assolutamente contro. Per il presidente Federale un'altra battaglia sulla via della rielezione.

DIRITTO DI VETO SULLA PREMIER

La mozione della serie A sarà messa ai voti. La proiezione parla di un netto 18 a 3. Oltre a quello di Gravina sicuramente contrari sono la Lega B (uno), la Lega Pro (tre), i dilettanti (sei). Voteranno no anche l'associazione arbitri, i calciatori (quattro) e gli allenatori (due). A logica, solo la Lega di A dovrebbe schierarsi a favore. Ma il numero uno federale è sereno anche nel caso in cui i falchi siano molti di più. L'articolo 218 del decreto Rilancio infatti va in soccorso della Figc dando al presidente «ampi poteri per derogare dalle norme». Ma c'è di più perché se la serie A volesse seguire le orme della Premier inglese dove le società sono "indipendenti" su format e norme va considerato che secondo lo statuto della FA «sebbene la Football Association non gestisca le operazioni quotidiane della Premier League, ha il potere di veto sulla nomina del presidente e amministratore delegato della Lega e su qualsiasi modifica alle regole della Lega». Tradotto anche così il blocco delle retrocessioni non passerebbe. Il numero uno della Figc, Gravina è molto irritato e promette la linea dura. Inoltre è deciso a riproporre anche quei playoff e playout che proprio non piacciono alla serie A. Vuole ristabilirli come piano B in caso di nuovo stop. Condizione fondamentale dovranno esserci i tempi tecnici per giocarli.

IL PRESIDENTE FEDERALE RIPROPORRÀ PLAYOFF E PLAYOUT COME PIANO B SE CI SARANNO I TEMPI TECNICI PER GIOCARLI

PUGNO DURO

Ma a tenere banco è anche la norma anti-furbetti pensata e anticipata nei giorni scorsi proprio dalla Figc. In Inghilterra la Premier l'ha già introdotta: multe da 200mila sterline (circa 225mila euro) a penalizzazioni in classifica per chi non rispetta il protocollo. La formula dell'algoritmo, a parità di gare giocate, rende praticamente impossibili i sorpassi. C'è il rischio che una volta acquisita una posizione comoda in classifica salti fuori un contagiato. Ecco perché Gravina ha intenzione di inserire una serie di punizioni per chi sgarra. Si va da semplici multe fino, per chi si rende protagonista di gravi violazioni, all'esclusione dal campionato.

Emiliano Bernardini

Spadafora

«Il tifo violento non avrà spazio alla riapertura»

«Il tifo violento, non avrà nessuno spazio alla riapertura, speriamo presto, degli stadi del nostro Paese: sono già allo studio strumenti avanzati e sanzioni ancor più severe. Condanno fermamente e senza appello gli scontri di sabato al Circo Massimo, animati da Forza Nuova ed alcune frange estremiste dei gruppi ultras». Il ministro per lo sport e le politiche giovanili, Vincenzo Spadafora, è duro nel commentare la manifestazione di gruppi estremisti di destra a Roma.

Bomber, sfida all'ultimo gol Immobile (per ora) stacca tutti e punta al record di Higuain

▶Il laziale parte da 27 reti, Ronaldo insegue con 21 e poi c'è Lukaku

ATTACCANTI ALLA PROVA

ROMA È una lotta all'ultimo gol quella che attende gli attaccanti principe della serie A per contribuire all'assegnazione dello scudetto, agli altri traguardi della stagione e alla classifica marcatori. C'è attesa per capire se i tre mesi di stop avranno inciso sui rendimenti o se, dal 12 giugno per la Coppa Italia, poi dal 20 e dal 22 per il campionato, si assisterà allo stesso andamento. A prendere come esempio l'unico torneo d'elite ripartito, la Bundesliga, si direbbe di no: Lewandowski, Werner e Haaland continuano ad essere protagonisti e soprattutto i gol del polacco, la bellezza di 30 in 28 gare, mattatore d'Europa, stanno trascinando il Bayern verso l'ennesimo scudetto.

In Italia si ripresenteranno ai nastri di partenza Ciro Immobile, Cristiano Ronaldo e Romelu Lukaku per sfidarsi nella lotta scudetto. Nei dodici turni residui, il laziale e lo juventino avranno anche l'occasioni di confrontarsi direttamente allo Stadium il 20 luglio. Finora Immobile domina la classifica cannonieri: ha segnato 27 gol, con l'ausilio di dieci rigori, in quella che è la stagione della piena maturità, lanciato verso il record di 36 gol di Higuain che sembrava fantascienza. Dopo una carriera con alti e bassi, in quattro anni di Lazio ha segnato 94 gol e si batte da pari a pari col più grande attaccante, insieme a Leo Messi, degli ultimi 20 anni. Cristiano Ronaldo ha segnato 21 gol, con sette rigori, e in tutte le competizioni della sua carriera (col bottino di cinque Palloni d'oro) ha raggiunto la sensazionale quota di 725 reti, una spietata macchina da gol frutto, oltre che delle sue doti tecniche e caratteriali, della rigorosa autodisciplina che a 35 anni gli consente di avere un fisico super rodato.

Dovrà faticare di più invece Lukaku, che avrà però una gara in più da giocare, perché l'Inter è staccata e ci vorrà una super impresa per ribaltare i pronostici. Lukuku, fortemente voluto da Conte, ha segnato 17 gol in una carriera onorevole di 262 reti. Per trascinare le speranze dell'Inter conta molto sull'aiuto di Lautaro Martinez, pupillo di Messi che lo vorrebbe al Barca in un'operazione da 100 milioni. L'Inter avrà così un cospicuo bottino per rinforzarsi visto che ha concluso l'operazione di addio dell'ex capitano Icardi, riscattato dal Psg per 58 milioni.

LA BRIGATA DEL GOL

Gli altri attaccanti molto attesi sono quelli dell'Atalanta: la brigata del gol cui contribuiscono le 15 reti di Ilicic, le 13 di Muriel, le 11 di Zapata, lanciata verso il quarto posto e i quarti di Champions. La stagione eccellente di Ilicic è confermata dal fatto che, un'ipotetica classifica marcatori senza rigori, lo vede al secondo posto a -2 da Immobile, meglio dei 14 di Ronaldo, dei 13 di Lukaku e Joao Pedro e i 12 di Dzeko e Caputo. Sono loro gli altri attaccanti attesi al ritorno all'attività: insieme agli juventini Dybala e Higuain, i laziali Caicedo e Correa, il granata Belotti, Gervinho del Parma, Berardi del Sassuolo, Petagna della Spal (promesso sposo al Napoli), i partenopei Milik e Mertens (che sta per rinnovare il contratto), i fiorentini Chiesa, Vlahovic, il milanista Rebic il sampdoriano Quagliarella finora in tono minore dopo il titolo dei cannonieri vinto l'anno scorso. Tra gli attaccanti attesi al recupero ci sono Ibrahimovic, Ribery e Zaniolo mentre si configura l'ennesimo flop di Mario Balotelli, ai ferri corti anche col Brescia e per il quale il club ha chiesto la risoluzione del contratto. Insomma la platea tv, l'unica possibile visto che si giocherà a porte chiuse, si attende una valanga di gol, anche se nei primi turni della Bundesliga ne sono stati segnati di meno. A parte la Francia che ha chiuso i battenti con i 18 gol di Mbappè e Ben Yadder, gli altri tornei vedono una situazione fluida. In Liga guida la classifica marcatori Leo Messi con 19 gol, 5 più di Benzema. In Premier si riparte dai 19 di Vardy che precede i 17 di Aubameyang e i 16 di Salah e Aguero. In attesa della fase finale delle coppe ad agosto, la serie A spera di dimenticare le angosce del Covid con una manciata di notti magiche del pallone.

GRANDE ATTESA PER GLI UOMINI DELL'ATALANTA CON ILICIC CHE SENZA RIGORI SAREBBE A UN PASSO DA CIRO

CAPOCANNONIERE Ciro Immobile

LA STAR Cristiano Ronaldo

LA NOVITÀ Romelu Lukaku

Il mercato

United su Chiesa, Tonali verso l'Inter

ROMA Mentre la stagione calcistica italiana sta per ripartire, la Roma cerca di capire se potrà permettersi di tenere Zaniolo e Pellegrini. Finora ha resistito alle offerte, ma c'è da scommettere che Juventus e Inter torneranno a farsi avanti. Per ora la proposta bianconera per Zaniolo - Bernardeschi, Romero e soldi - è stata respinta al mittente, mentre i nerazzurri hanno provato a farsi sotto offrendo Nainggolan. Ma ci sono proposte anche dalla Premier League. Dall'Inghilterra filtra la voce che il Manchester United sta valutando seriamente la candidatura di Chiesa (foto): offerta da 60 milioni per la Fiorentina. Tonali ha scelto l'Inter ma per i nerazzurri si complica la pista Cavani, avrebbe scelto l'Atletico Madrid.

IN BREVE

ATLETICA LEGGERA
TORTU TORNERÀ IN PISTA A RIETI
Filippo Tortu ha fissato la data del proprio debutto stagionale all'aperto dopo il lockdown: «Esordirò a Rieti il 4 luglio nella seconda edizione della Fastweb Cup», ha annunciato il primatista italiano dei 100 metri a "Quelli che il calcio", su Rai2.

CALCIO, INGHILTERRA
IL CITY DAVANTI AL TAS
Comincia oggi presso il Tribunale di Arbitrato dello Sport (Tas) di Losanna l'esame del ricorso presentato dal Manchester City contro l'esclusione di due anni dalle coppe europee e una multa di 30 milioni di euro per aver ripetutamente violato le regole del fair-play finanziario.

CALCIO, ARBITRI
CONCLUSO IL PRIMO RADUNO
Si è concluso ieri a Coverciano il primo raduno post-covid degli arbitri di serie A e alcuni di B che saranno chiamati a svolgere il ruolo di Avar e quarto uomo.

CALCIO, BUNDESLIGA
IL WOLFSBURG VINCE A BREMA
Risultati delle gare di ieri della Bundesliga. Il Wolfsburg ha vinto 1-0 a Brema, Berlino e Schalcke hanno pareggiato 1-1, stesso risultato anche tra Ausburg e Colonia.

CALCIO, LIGA
MINUTO DI SILENZIO PER VITTIME
Prima di tutti i match della Liga spagnola fino a fine stagione verrà osservato un minuto di raccoglimento in ricordo delle vittime del coronavirus.

METEO

Temporali al Centro-Nord e in gran parte del sud Italia.

DOMANI

VENETO
Rovesci e temporali sui settori montuosi a carattere sparso anche sulle zone di pianura, specie nel pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Rovesci e temporali che potranno interessare tutto il territorio fino al tardo pomeriggio, poi tenderà a migliorare.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile con piogge sotto forma di rovesci e temporali possibili su gran parte delle province fino al tardo pomeriggio. Un miglioramento è atteso soltanto verso sera.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | pioggie | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	17	Ancona	16	22
Bolzano	13	21	Bari	18	27
Gorizia	17	19	Bologna	15	25
Padova	16	22	Cagliari	17	24
Pordenone	16	19	Firenze	15	25
Rovigo	16	23	Genova	17	18
Trento	17	23	Milano	15	22
Treviso	17	21	Napoli	17	24
Trieste	18	20	Palermo	18	25
Udine	16	18	Perugia	13	22
Venezia	18	20	Reggio Calabria	19	26
Verona	16	24	Roma Fiumicino	17	23
Vicenza	16	22	Torino	14	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
23.45 **Cose Nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.45 **S'è fatta notte** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.50 **Diario di casa, un passo fuori** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **L'Italia che fa** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Diario di casa, un passo fuori** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Striminzitic Show** Show. Di Luca Nannini
23.45 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
20.50 **Vox Populi** Società
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **The Good Wife** Serie Tv
6.40 **Medium** Serie Tv
8.10 **Elementary** Serie Tv
9.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.50 **Doctor Who** Serie Tv
17.40 **Elementary** Serie Tv
19.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Runaways** Serie Tv. Con Rhenzy Feliz Lyrica Okano Virginia Gardner
22.15 **Marvel's Runaways** Serie Tv
23.55 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
0.50 **Underworld** Film Fantascienza
2.50 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.25 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

10.00 **Marco Spada, ovvero La figlia del bandito** Show
11.10 **Save The Date** Documentario
11.50 **Arte passione e potere** Doc.
12.45 **Stars Of The Silver Screen: Gene Wilder** Documentario
13.30 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.45 **Rai Cultura - Terza pagina** Attualità
16.15 **Teatro - Un Mese In Campagna** Teatro
18.10 **Rai News - Giorno** Attualità
18.15 **Osn Concerto Toscanini** Musicale
19.40 **Piano Pianissimo** Doc.
19.55 **I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage** Documentario
20.45 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
21.15 **My Name Is Ernest** Documentario
22.15 **Il venditore di medicine** Film Drammatico
24.00 **B.B. King - Life Of Riley** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Cesaroni** Telefilm
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
15.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Squadra omicidi, sparate a vista!** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia News** Informazione
21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Verità apparente** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Info
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Chateau Meroux - Il vino della vita** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico. Di Justin Chadwick. Con Idris Elba, Naomie Harris, Terry Pheto
0.05 **X-Style** Attualità
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.50 **How I Met Your Mother** Serie Tv
7.40 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.35 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Modern Family** Serie Tv
16.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.50 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Emigratis** Viaggi. Condotto da Pio e Amedeo. Con Francesco Pannofino (voce narrante)
23.55 **I soliti idioti** Film Comico

Iris

6.20 **Mediashopping** Attualità
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Supercar** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Cuore sacro** Film Drammatico
11.20 **Regression** Film Thriller
13.20 **La mossa del diavolo** Film Giallo
15.25 **Amore, ritorna!** Film Commedia
17.30 **The Martins** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Scarface** Film Thriller. Di Brian De Palma. Con Al Pacino, Steven Bauer, Michelle Pfeiffer
0.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
0.35 **Amore, ritorna!** Film Commedia
2.15 **Ciaknews** Attualità
2.20 **The Martins** Film Commedia
3.45 **Barbablù** Film Drammatico
5.35 **Mediashopping** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il velo dipinto** Film Drammatico. Di John Curran. Con Naomi Watts, Toby Jones, Anthony Wong Chau-Sang
23.40 **The Wankers: il piacere di essere donna** Documentario
0.45 **Love Me - Mogli On Line** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Digital World 2020** Rubrica
10.30 **La Scuola in tv** Rubrica
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **La Scuola in tv** Rubrica
13.30 **Digital World 2020** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **La Scuola in tv** Rubrica
15.00 **Digital World 2020** Rubrica
15.30 **La Scuola in tv** Rubrica
16.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
18.00 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **Inglese** Rubrica
19.00 **Gli Speciali di Rai Scuola** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Documentario
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare** Documentario
22.20 **Lupi di mare** Documentario
23.15 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Perception** Serie Tv
19.00 **Perception** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Gloria** Film Drammatico. Di Sidney Lumet, Sidney Lume. Con Sharon Stone
23.15 **Gloria - Una notte d'estate** Film Drammatico

TV 8

13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Il terrore al piano di sopra** Film Drammatico
16.05 **Una vita da ristrutturare** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Documentario
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Revenant - Redivivo** Film Drammatico
0.15 **Scomparsi** Attualità
2.20 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.00 **Il gene del male** Attualità
6.45 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitti di famiglia** Doc.
13.40 **Vicini assassini** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
17.25 **Storie criminali** Doc.
19.20 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.35 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.35 **Profiling** Serie Tv
23.35 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller
0.05 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Ricreazione** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Esteticamente** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Iniziamo questa settimana curiosa, che dà l'impressione di stare tra cielo e terra, con una forte Luna in Capricorno, vostro campo del successo (pure nostro). Cosa che avviene dove lavorate, o dove sperate di entrare e iniziare la lotta per la vostra ascesa, sicura anche se non immediata. Domani Luna apre a relazioni sociali, amicizie, contatti, tirate fuori la **verità**. Solo così Giove vi darà giustizia.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna nel segno dei lunghi viaggi, Capricorno, spinge a cercare nuove imprese in posti insoliti, ma quello che è ancora più importante, con persone diverse della solita gang. Cambiare attività, ad esempio, sarebbe un passo favorito da Urano, oggi in trigono con Luna e in aspetto con Marte, porta pure bella **passionalità**. Sarà apprezzata da chi vi ama da sempre, da molto, conquisterà chi vi conosce oggi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Qui si decide e sistema tutto in 3 giorni, già oggi Luna perfetta e scaltra per le iniziative professionali, meglio se dovete **gareggiare** con un avversario non da poco, ma domani in Acquario sarà ancora più forte, quindi riflettete. Senza fare le vittime, anche se capiamo cos'è Marte in postazione così aggressiva e sarà ancora più ostile, dopo l'11, accanto all'ultimo quarto. Ma che sollievo domenica!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sole e Venere in Gemelli, fino al vostro solstizio, non sono negativi, ma si trovano in Casa XII, vostro campo delle **prove**, esami, cambiamenti radicali voluti o imposti da quella forza misteriosa che conoscete e si chiama destino. Ecco perché non dovete dare troppa importanza a quello che vi sentirete dire ora con Luna in Capricorno, non è quella che diventerà nel week end, in Pesci. L'amore vi salva.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'attenzione è sulla vita professionale, affari urgenti ma più urgenti sono chiarimenti con chi siete in rapporto stretto. Forse non è così facile separare questioni pratiche e familiari, perché sono due correnti che si incontrano domani con Luna in Acquario. Altra **opposizione** insieme a Saturno, un tornado che porta via, ma poi apre possibilità dove tanti falliscono. Marte, provoca tagli, bruciature.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Non tutti i segni si possono permettere un numero così consistente di transiti impegnativi e stressanti. Ma vogliamo ricordarvi che Saturno e Giove, pianeti che contano per lavoro e **affari**, si ritroveranno presto in Capricorno, settore della vostra fortuna, dove oggi agisce una straordinaria Luna. Pensate alla salute, a star bene, curate anche l'estetica, e accettate pure i cambiamenti del giorno 13.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Amicizia amorosa con Gemelli, affinità intellettuale e artistica e anche altri settori vi fanno lavorare e progredire insieme. Per questo è importante per voi Sole in Gemelli con Venere, pure se non avete contatti con quel segno, o nella vita reale vi è antipatico, a noi interessa il significato astrologico: insistete nella ricerca di un posto, casa, amore. Ciò che nasce in quel segno è **fortuna** per voi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Qualche segno, anche la vita sociale, deve guardarsi dall'effetto che può avere Marte in Pesci quadrato a Sole in Gemelli, ma nel vostro caso porta grinta, voglia di realizzare, desiderio di andare lontano. Se questo non fosse possibile, navigate con la **fantasia**, che non è solo canzoni d'amore ma soprattutto intuito. Prendete istintivamente il meglio! P.S. Mercurio in Cancro, affari esteri strepitosi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Rischio di infiammazioni, problemi **stagionali**, respirazione. Chi ha una certa età risente della quadratura Sole-Gemelli con Marte (e Nettuno) in Pesci. Il 13 nasce ultimo quarto, altro momento difficile. L'importante ora è seguire il programma stabilito visto Mercurio positivo, domani sarà efficace Luna in Acquario. Amore così fuori da ogni regola da risultare divertente, il coniuge vi ama per questo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Luna nel segno, giusta per tirar fuori carte segrete, la vincente dovrebbe uscire dal mazzo tra il 12 e 13, Luna va in Pesci, ma fate il più possibile oggi stesso. Unica noia **l'interferenza** di qualche soggetto che conoscete, portato da Mercurio opposto, ma che non può battere Giove. Alle donne Venere regala fascino, Marte aumenta il sex appeal dell'uomo, che deve allungare il passo verso una conquista.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Tutto è diventato difficile per noi, ma ci sono pure periodi astrali, magari di pochi giorni, che presentano facilitazioni inaspettate. E voi questa settimana potrete andare molto in là, grazie alla combinazione di stelle positive. Luna domani nel segno, avrà 2 ottimi contatti con Sole-Venere, che illuminano l'amore e aiutano questioni dei **figli**. Potete rischiare un colpo nelle finanze con i soci giusti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Inizia una settimana con la forte provocazione tra Marte nel segno e Sole in Gemelli, una lotta che il pianeta guerriero non può vincere, ma non dovete rendere il gioco facile a nessuno. Reagite con stile e in silenzio. Attenti pure alla salute. L'importanza della settimana per **famiglia** e vita personale è descritta da Luna che cambia fase nel segno e diventa ultimo quarto il 13. Potreste realizzare un 13.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	45	124	28	82	39	67	47	62
Cagliari	15	86	7	70	39	69	28	62
Firenze	48	92	50	65	78	60	43	60
Genova	38	153	88	79	8	71	53	65
Milano	7	62	57	57	32	56	60	50
Napoli	24	85	57	79	86	57	67	56
Palermo	6	59	70	55	73	52	33	51
Roma	67	54	17	52	31	50	42	49
Torino	24	71	71	61	89	56	40	50
Venezia	75	92	73	82	3	67	55	58
Nazionale	53	102	13	59	44	52	40	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MANDEREI ANCHE LA MIA NIPOTINA ALLE LEZIONI ALL'APERTO DI FRANCESCA SILVIERI, L'INSEGNANTE DI PRATO»

Annamaria Furlan, *segretaria generale Cisl*

La frase del giorno

G Lunedì 8 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

Coronavirus / 1

Tornano anche i soliti turisti

Siamo ora liberi di uscire e tornano anche i turisti. E tornano negli appartamenti "incastonati" tra quelli di noi residenti di Venezia insieme ai rumori che avevamo un po' dimenticato. L'affittacamere sopra di noi rivive, noi meno! Che barba che noia vero, i soliti brontoloni... sul sito di ...booking on line, seguo un po' le nostre sorti ed avevo visto tra le domande dei clienti la nota "possiamo fare il check in più tardi?" Con risposta del gestore "sì, basta che paghi". Sono arrivati stanotte e ce li siamo goduti fino all'una e quaranta nonostante battute al soffitto e company. Notte bellissima in bianco, grazie! Cambierà tutto dopo la tragedia, la fratellanza, tutti più buoni e amici, col prossimo. Eh già...

Raffaella Rizzioli
Mestre

Coronavirus / 2

La scuola è finita le polemiche no

La scuola è finita ma le polemiche per come è stata condotta l'emergenza non lo sono affatto. Qualche decennio fa ai tempi del liceo ricordo che ci fu la proposta di dare il 6 politico a tutti. Molti studenti esultarono, alcuni protestarono e alla fine non se ne fece nulla. Quest'anno vuoi per la didattica a distanza, vuoi per l'emergenza è stato dato il 6 a tutti, belli e brutti, buoni e cattivi. Il risultato è che quelli che quest'anno non si sono impegnati o hanno creato problemi il prossimo anno lo faranno ancora di più. Il messaggio è questo: non fare nulla che tanto sei promosso lo stesso. È come se un automobilista passasse con il rosso e il vigile invece di dargli la multa gli desse una pacca sulla spalla. La prossima volta l'automobilista non solo passa con il rosso ma rompe pure il semaforo. Quest'anno ci sono stati insegnanti che hanno pianto perché sbeffeggiati o presi in giro da alunni strafottenti e impuniti. Ci sono stati alunni che hanno staccato il collegamento mentre erano interrogati. Alunni che non si sono nemmeno fatti vivi per dire come va. Tutti promossi.

Lino Renzetti

Coronavirus / 3

Una task force di politici abili

Non siamo ancora usciti dall'emergenza coronavirus, che dovrebbe aver insegnato cosa fare da qui in avanti ma, purtroppo come al solito, le lezioni non si imparano mai. Nel periodo critico c'è stata la necessità di richiamare medici e infermieri già in pensione, il ricorso a volontari; persino squadre di medici provenienti dall'estero.
Si è tanto parlato di eroi e poi? La solita farraginosità burocratica all'Italiana che ancora una volta schiaffeggia il buon senso e il bene dei cittadini.
Esempio eclatante la legge regionale del Venetodel 14 aprile scorso, che autorizzava l'Università di Padova ad attivare il corso di medicina e chirurgia nell'Uls 2 Marca Trivigiana, impugnata dal Governo centrale. Pura follia!
Proprio manca la volontà e la capacità di comprendere le misure più idonee per non ripetere gli errori del passato.
In occasione della pandemia sono state create moltissime task force, credo sia ora di formare una sola task force di politici con la P maiuscola e amministratori abili, capaci e credibili in grado di rimettere in moto e sulla retta via il Bel Paese.
I cittadini sono stanchi di promesse e di aspettare che scenda la manna dal cielo.

Celeste Balcon
Belluno

Coronavirus / 4

Più borse di studio per i nuovi medici

Durante i momenti più difficili della recente pandemia ho sentito che sono stati assunti, sia pur a tempo determinato, medici appena laureati senza quindi alcuna specializzazione ed esperienza. Inoltre ci sono moltissimi medici che sono andati o stanno per andare in pensione creando seri problemi agli assistiti che spesso debbono affrontare grandi disagi per recarsi dal nuovo medico che li sostituisce.
Mi chiedo perché non aumentare il numero delle borse di studio per i neolaureati che debbono entrare nelle varie specialità? Avremmo in pochi anni medici preparati e pronti a supplire alle carenze del sistema sanitario.

Silvarosa Picciocchi

Coronavirus / 5

Perché l'Italia può farcela, come sempre

Malgrado tutti i verminai che inquinano il paese e quindi una probabile ripresa dopo la grande crisi, sono convinto che potremmo farcela ancora una volta. Ce la faremo perché l'Italia nella sua millenaria storia ha potuto sempre contare su grandi personaggi, che spesso ci hanno portato fuori da paludi che potevano inghiottirci. Sono certo che persone in grado di gestire decentemente il paese ci sono, è necessario che possano sostituire alcuni dilettanti che ci guidano. Dunque per non affondare definitivamente e non far felici le nazioni che c'invidiano, poiché malgrado tutte le difficoltà siamo pur sempre il più bel paese del mondo, noi possiamo contare su bellezze come Venezia, Roma, Pompei, Pisa, Firenze, Agrigento, Paestum e potrei continuare all'infinito, mentre nazioni come l'Olanda, che è tra le più accanite contro l'Italia, possono far conto su papaveri e mulini a vento. Ragazzi, diamoci da fare per favore alla faccia di chi ci vuol male.

Ugo Doci
Mestre

Ambiente

Salviamo anche gli animali

In occasione della prima Giornata Mondiale dell'Ambiente sono state espresse da molteplici esperti ed opinionisti tutte le note problematiche sul tema, dall'inquinamento allo sconvolgimento climatico, dallo sviluppo sostenibile al mangiar sano. A proposito del quale non ho sentito nessuno porsi la domanda se l'essere rispettosi della natura e sensibili verso le altre creature terrestri, molte delle quali in via di estinzione, si possa conciliare con il fatto che l'essere umano si ciba volentieri di ogni specie animale, vantandosi pure di essere un buongustaio. È stato sottolineato che il 34% di CO_2 è collegato al sistema degli allevamenti intensivi e alla relativa industria alimentare. Credo che, non essendoci più problemi di sopravvivenza per la maggior parte degli uomini, sia giunto il momento di declinare il comandamento biblico "non uccidere" a favore di tutti, anche degli animali. Mentre assistiamo a quello che per i virus gli esperti chiamano il salto di specie noi umani potremmo così compiere un grande balzo di civiltà.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Il commento di Vespa

Trovare statisti in questo governo?

Dal Gazzettino di sabato apprendo che Bruno Vespa cerca statisti! Con una veduta sulle prossime generazioni! Ma un governo che è nato con il principale, se non unico, scopo di far fuori Salvini, può annoverare al suo interno degli statisti?

Mario Garlatti

Filiera agroalimentare

Aiutiamo il made in Italy

In questi mesi si sono sentiti da più parti appelli a sostegno della filiera agroalimentare italiana. I consumatori sono invitati ad acquistare preferibilmente prodotti veneti o italiani. Per prodotti si intende la merce o il cibo non la confezione. Spesso in alcuni punti vendita e soprattutto nei supermercati si scrive prodotto locale o italiano ma a guardare bene il cibo che mangiamo è di provenienza estera ed è solo confezionato in Italia. I molti marchi della grande distribuzione organizzata in Veneto offrono prodotti freschi come carni, pesce o frutta e verdura, per la maggior parte di origine o allevamento estero. Questo non aiuta di certo la nostra economia agricola e non fa certo onore, ma di sicuro fa guadagnare moltissimo. Solo noi consumatori possiamo invertire la tendenza leggendo bene le etichette e acquistando più prodotti del made in Italy al cento per cento

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Post virus

Il bagno d'umiltà che Venezia deve fare

Mentre c'è chi sta sperando che il coronavirus passi-svanisca come un influenza stagionale, un temporale, una brutta nottata, il Veneto e Venezia, come ben sappiamo, viaggiano su rotte parallele. Ma ora come allora, per il Veneto è interessante la sorte di Venezia, che è un pescecane. Certa Venezia, non tutta, ovviamente. E ora quella Venezia ingorda e sgarbata alla pari di certi suoi visitatori cafoni, ha l'occasione (e il dovere) di fare un bagno di umiltà, valutando meglio le proprie attività, ricordando che spesso "l'essenziale è invisibile agli occhi", come i virus. Ma oggi che la memoria è esigua e si riesce a vedere solo quel che è ad alta visibilità, non c'è visione d'insieme. E così tra il "cambierà tutto" (covid docet) e il gattopardesco-reazionario "cambiare tutto per non cambiare nulla", c'è di mezzo il mare, anche quello estivo propizio ai migranti. Si perché visto che virus o non virus, il lavoro va riformato, quel che ci si aspetterebbe in una crisi così epocale, è qualche avvicendamento al timone.

Fabio Morandin

La vignetta

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 7/6/2020 è stata di **56.111.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Discorso di Mattarella: «L'Italia supererà questa sfida»

La prova è impegnativa ma l'Italia ha le carte in regola per superare la sfida. Non vincerà da solo un territorio contro un altro, ma solo la Repubblica, nella sua unità.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Contrasto e prevenzione, le zone rosse in Veneto e Friuli VG

Le zone rosse dovevano farle quando lo aveva chiesto Zaia e sarebbero servite per frenare il contagio e non quando ormai i buoi erano scappati e gli ospedali pieni **(samu88con)**

L'analisi

Test, il modello veneto che troppi in Italia dimenticano

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

Sul ritorno alla normalità, può appoggiarsi sulle dichiarazioni del dottor Zangrillo, secondo cui «clinicamente il virus è morto». Del resto questo modo di vedere le cose è supportato da una larga parte della stampa e delle tv, la cui linea editoriale è amplificare i segnali positivi e non calcare troppo la mano su quelli negativi. Linea che, più che essere suggerita dalle dichiarazioni delle autorità (preoccupate che la gente abbassi la guardia), è suggerita dagli atti del governo e dell'Istituto Superiore di Sanità, quando si affannano a dipingere l'Italia come un Paese sicuro, o diffondono report secondo cui in nessuna regione – nemmeno in Lombardia – Rt è salito sopra 1. Chi invece è sufficientemente vecchio da temere il virus, o sufficientemente scettico da non credere che sia tutto finito, e tanto meno che «andrà tutto bene», può trovare (s)conforto alle sue credenze nelle interviste di tanti esperti (dal professor Galli al professor Crisanti), che paiono suggerire che la riapertura sia stata un azzardo non in sé, ma stante il nostro scarsissimo attuale livello di preparazione sui 4 fronti fondamentali: tamponi, tracciamento, mascherine, indagine Istat. E anche qui non mancano i media la cui linea editoriale è sottolineare i pericoli che stiamo correndo. Ma come stanno effettivamente le cose per un osservatore che voglia basarsi solo sui dati di fatto? La mia risposta è che ci sono due tipi di osservatori e nessuno dei due è in condizione di dirci come stanno le cose. Le autorità sanno più cose di noi, ma non ce le dicono tutte perché vogliono tenersi le mani libere: se ci lasciassero accedere ai dati di cui dispongono, alcune loro decisioni potrebbero apparire più discutibili di quanto già appaiono. Gli studiosi indipendenti (non legati al potere politico) sono perfettamente liberi di dire come stanno le cose, ma non hanno accesso ai dati cruciali, perché le autorità – spesso con la inconsistente scusa della privacy – preferiscono impedire l'accesso ai database. In questa situazione, tutto quel che possiamo fare è di raccontare, sulla base dei dati (scarsi e di pessima qualità) cui abbiamo accesso, quel che riusciamo a intravedere. Comincio con l'unico indizio positivo: finora la temperatura media dell'epidemia, misurata con il termometro della Fondazione Hume, continua a scendere, sia pure ad una velocità sempre più bassa (in concreto questo significa che il numero di nuovi infetti era decrescente almeno fino a un paio di settimane fa). Il vantaggio di questo strumento di misura è che non si fonda solo sul numero di nuovi casi positivi, che è drogato dal numero di tamponi, ma su altre informazioni come le ospedalizzazioni, i decessi e, appunto, il numero di tamponi effettuato. Le buone notizie, tuttavia, si fermano qui. Se dal livello dell'Italia nel suo insieme ci spostiamo a quello delle singole regioni, da qualche settimana i segnali non appaiono rassicuranti. Sono circa una decina le regioni, infatti, in cui la curva dei decessi ha ormai cessato di piegare verso il basso, e in alcune ha persino cominciato a rialzare la testa. Del resto, anche sul piano nazionale l'andamento dei morti è piuttosto preoccupante: 500 morti alla settimana non sono pochi, se non altro perché sono di più di quanti (400) se ne registravano quando Conte annunciava il lockdown. Ma il segnale più preoccupante viene dalla politica dei tamponi. Ci eravamo illusi, all'inizio di maggio, che il nostro appello a fare tamponi di massa (come in Veneto) fosse stato raccolto dalle autorità sanitarie e dai governatori delle Regioni. E in effetti, per una quindicina di giorni, le cose erano sensibilmente migliorate: improvvisamente la curva del numero di tamponi, ma soprattutto quella del numero di persone testate, aveva invertito la sua discesa e aveva cominciato a puntare risolutamente verso l'alto. Ma poi... Poi, a partire dal 25 maggio entrambe le curve, e segnatamente quella delle persone testate, hanno cominciato a puntare verso il basso: oggi il numero settimanale di persone testate è al minimo storico (da quando la Protezione Civile fornisce il dato), e circa il 27% sotto il livello di domenica 24 maggio. L'obiettivo di "fare come il Veneto" si allontana sempre di più. E, fatto forse ancora più preoccupante, questa tendenza a fare meno tamponi è generalizzata, perché riguarda ben 18 Regioni/Province autonome su 21 (fanno eccezione Marche, Puglia, Emilia Romagna). Ma che cosa è successo lunedì 25 maggio per far sì che le migliori intenzioni delle autorità politiche e sanitarie si sciogliessero come neve al sole? Credo sia successo quel che, pochi giorni prima che accadesse, avevamo previsto e temuto. E cioè che, se il governo non avesse solennemente sganciato la "pagella" delle Regioni dal conteggio dei nuovi infetti, con l'avvio della Fase 2 l'incentivo a ridurre il numero di tamponi (per evitare di scoprire troppi infetti) sarebbe divenuto irresistibile. Così è stato. Dal 25 maggio, giorno in cui a quasi tutte le attività è stato permesso di riaprire, la maggior parte delle Regioni, per paura di subire limitazioni all'attività economica e al turismo, hanno pensato bene di frenare i tamponi. Ed eccoci al punto di partenza. Chi sa come stanno andando le cose non parla, né ha il coraggio di rendere accessibili i dati in suo possesso. Chi vorrebbe sapere, e potrebbe parlare, è costretto a lavorare con dati parziali, scadenti, e inquinati dalla paura di scoprire nuovi casi. Così, alla fine, ci resta solo la pietrosa realtà dei morti, la cui contabilità è meno soggetta ai capricci della politica, o all'alea delle procedure amministrative. E quella realtà non ci dà ancora, purtroppo, il segnale di speranza che cerchiamo.

www.fondazionehume.it

Dopo il coronavirus La storica dimora reale

Riaperta ai francesi la reggia di Versailles

Ha riaperto sabato anche la Reggia di Versailles, storica dimora reale a meno di 20 chilometri dal centro di Parigi: il palazzo, diviso in 2300 stanze, era chiuso da due mesi. Prima della pandemia nei weekend le visite potevano toccare quota 25.000, ma in questo periodo, a causa del distanziamento sociale e le mancanza dei turisti, è previsto che verrà raggiunto solo un quinto di quella affluenza. Riapre il castello di Versailles, tra i più visitati al mondo. «Ovviamente non ci sono visitatori internazionali», spiega il ministro della cultura transalpino, Franck Riester. «Ed è quindi una grande opportunità per i francesi di scoprire o riscoprire il patrimonio nazionale, anche nelle vicinanze, perché non necessariamente ci rendiamo conto che ovunque in Francia c'è un patrimonio di eccezionale ricchezza, anche se meno conosciuto di Versailles o del Louvre».

Passioni e Solitudini

Ecco perché gli uomini sono il sesso debole

Alessandra Graziottin

Perché gli uomini sono più vulnerabili a subire le conseguenze più serie anche dell'infezione da Covid-19? Perché sono loro il vero sesso debole della sanità, in tutte le nazioni? Destino biologico, o ci sono anche fattori modificabili che è giusto conoscere per poterli cambiare?

La vulnerabilità all'infezione sembra essere identica tra uomini e donne, con un rapporto di 1:1. Ma ecco il grande bivio: una volta entrato, il virus trova una diversa recettività e difese meno adeguate negli uomini, rispetto alle donne. Il terreno biologico maschile che il virus attacca è più minato e fragile; l'esercito, il sistema immunitario, è meno competente. Di conseguenza l'infezione ha un andamento più aggressivo negli uomini, che presentano un rischio di morte del 65% più alto rispetto alle donne. In Italia il rapporto di mortalità tra uomini e donne indotta dal Covid-19 è di 3:1.

In uno studio italiano condotto in Lombardia su 1591 pazienti ricoverati in terapia intensiva, ben l'82% erano uomini, con una mortalità del 26% (Grasselli et Al, JAMA, 2020). Una differenza schiacciante. In Cina, tra le persone infettate da Covid-19, la mortalità è di 2,8% negli uomini e 1,7% nelle donne.

I fattori di rischio per una prognosi sfavorevole sono: sesso maschile, età superiore ai 60 anni, malattie concomitanti (diabete, ipertensione e altre malattie cardiovascolari), sindromi da distress respiratorio acuto secondarie (Ards), in particolare da broncopneumopatia ostruttiva, e il fumo. Il vero fattore non modificabile è il genere: maschile o femminile.

Sul fronte biologico, la differenza principale tra i due sessi sembra collocarsi in una maggior numero di "porte di entrata" aperte al virus negli uomini, rispetto alle donne. Per forzare le cellule alveolari dei polmoni e attaccarle, il virus deve trovare le serrature giuste, che si chiamano Ace (Angiotensin Converting Enzyme). Oltre al polmone, sono presenti anche su cuore e vasi sanguigni. Concorrono a regolare la pressione arteriosa, attraverso il sistema Renina-Angiotensina, che ha due grandi assi. Il primo (ACE-Angiotensina II), figlio del sistema di allarme, il simpatico, fa contrarre i vasi, aumenta la pressione arteriosa, causa infiammazione diffusa cronica, fibrosi e danno progressivo al cuore. Il secondo (Ace2-Angiotensina I) contrasta questi effetti con azione protettiva. Il testosterone, l'ormone maschile per eccellenza, fa produrre meno Ace2, gli estrogeni ne fanno produrre di più. Questa è la prima ragione di genere per cui gli uomini sono più colpiti.

E allora, diranno i lettori, non ci resta che piangere o pregare? Per fortuna no, perché ci sono altri fattori modificabili su cui agire, purché ci sia una tempestiva, adeguata e costante assunzione di responsabilità verso la propria salute. Non fatalità, né destino, ma responsabilità. L'età è un esempio pertinente. Ciascuno di noi ha un'età anagrafica e un'età biologica. Le persone con stili di vita sobri e sani fin dalla giovinezza hanno un'età biologica inferiore all'anagrafica: sono fisicamente più giovani e hanno una maggiore aspettativa di salute. Chi ha avuto stili di vita errati (fumo, alcol, droghe, alimentazione di bassa qualità, scarsa attività fisica) presenta patologie diverse che compaiono prima e spesso sono compresenti ("comorbilità"), potenziando rischi genetici o acquisiti. L'età biologica è allora superiore all'anagrafica: sono biologicamente più vecchi e più usurati, sono più malati, hanno minore aspettativa di salute e di vita. Livello socio economico e cultura pesano: in Italia, le classi "alte" hanno una longevità fino a quattro anni superiore alle classi svantaggiate (Istat). L'infezione da Covid-19, ma anche l'influenza stagionale che fa circa 10.000 morti ogni anno, può allora uccidere un corpo già stremato. Inoltre, rispetto alle donne, gli uomini si controllano meno, vanno meno dal medico, seguono meno le indicazioni sugli stili di vita, fumano di più. Anziani, hanno più spesso bassi livelli di vitamina D: più è bassa, più aumenta la mortalità anche da Covid-19. Vergognoso che in Italia la rimborsabilità della vitamina D sia ora limitata a chi ha un'osteoporosi dimostrata, in genere donne. Chi ha modificato la rimborsabilità non ha evidentemente considerato che la vitamina D è un poderoso ottimizzatore di efficacia del nostro sistema immunitario!

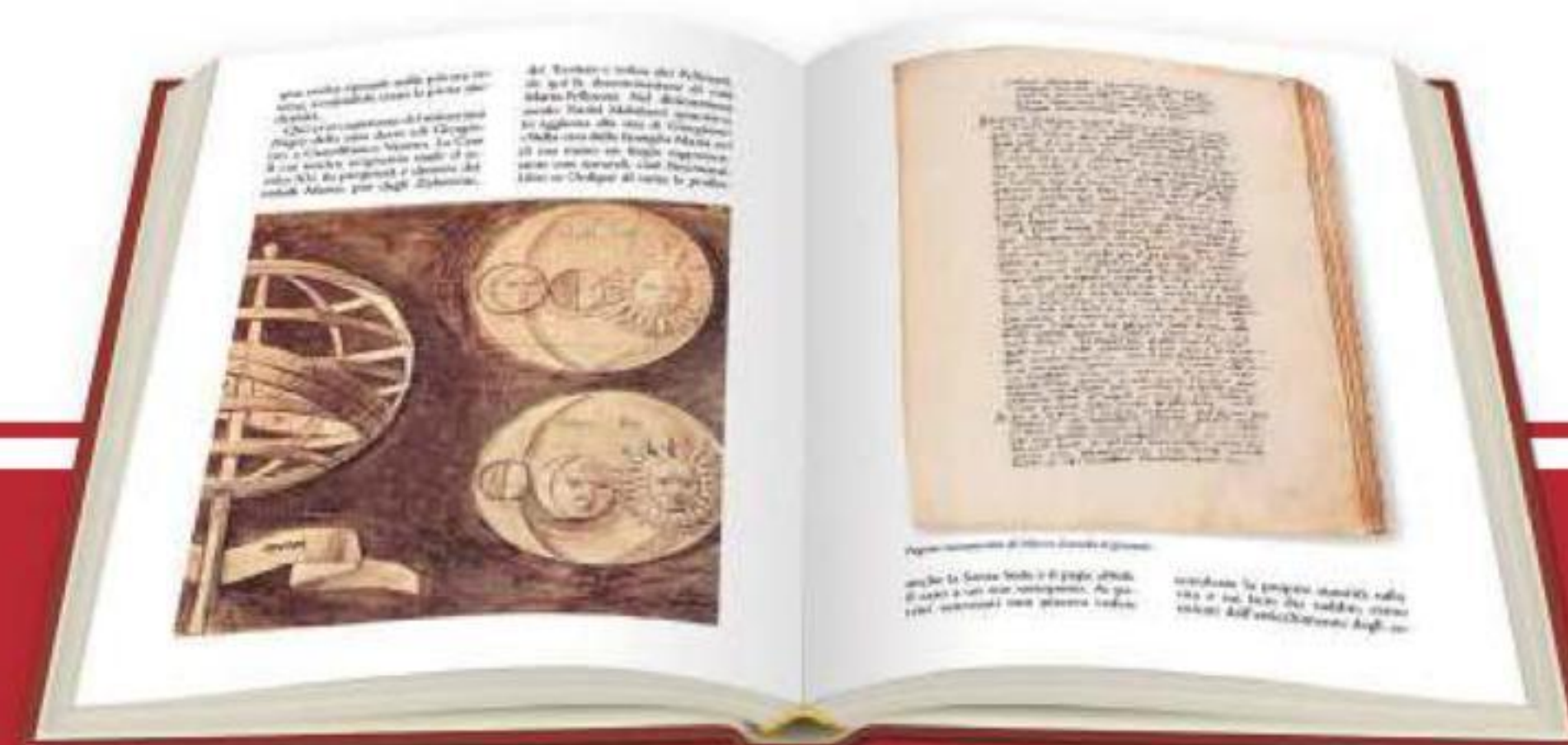
L'impegno sulla prevenzione è urgente, anche per gli uomini, il sesso debole della sanità, con più attenzione ancora per le classi sociali svantaggiate.

www.alessandragraziottin.it

IL COVID HA DIMOSTRATO CHE IL MASCHIO È PIÙ VULNERABILE: NON È SOLO QUESTIONE DI ORMONI MA ANCHE DI STILI DI VITA E DI PREVENZIONE

IL GAZZETTINO | Lunedì 8, Giugno 2020

San Fortunato. A Fano nelle Marche, san Fortunato, vescovo, che si impegnò assiduamente per il riscatto dei prigionieri.

Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 20:54
La Luna Sorge 23:46 Cala 7:33

EDITORIA RELIGIOSA LA RASSEGNA AGGIRA IL VIRUS E APPRODA IN TIVÙ

In onda su 18 emittenti

Tra gli ospiti anche Battiston

A pagina VI

Fotografia

Il Covid-19 raccontato da uno scatto d'autore

A pagina VI

Amici della Musica

Estate di concerti all'aperto da Palmanova al Cuarnan

Stagione di palcoscenici speciali per gli Amici della musica. Sarà un'estate all'aperto: dai bastioni di Palmanova al monte Cuarnan.

A pagina VI

In Fiera le case post-pandemia

▶A ottobre prevista Casa Moderna: sarà l'appuntamento con il futuro modo di pensare e costruire le abitazioni

▶Gomiero: metteremo assieme l'intera filiera dell'edilizia Previsti vademecum e regole per il distanziamento sociale

Udine&Gorizia Fiere non solo non si fa fermare dal Covid-19, ma dalla pandemia trae spunto per progetti innovativi. Tre i filoni si cui lavora l'amministratore unico, Lucio Gomiero assieme al suo staff per rilanciare l'ente: riqualificare gli edifici, dare un nuovo appeal al sistema fieristico e agli eventi. L'emergenza Coronavirus ha, di fatto, espulso dal calendario l'appuntamento di Pollice Verde a Gorizia, in programma come ogni anno a primavera. Ora si guarda ai prossimi eventi, Casa Moderna in primis con una rivisitazione che può fare tendenza. E in assenza del Salone del mobile di Milano Casa Moderna sarà un appuntamento importante per l'intera filiera delle costruzioni.

Zancaner a pagina II

FIERA UDINE-GORIZIA Casa Moderna

Regolamento di conti catturato il complice

▶In cella anche un giovane honduregno La lite scoppiata per una partita di droga

È stato catturato anche il complice di Raimondo Raiola, il 44enne di Tricesimo che sabato mattina, a Mortegliano, avrebbe sparato un colpo di pistola in testa a Rahmani Zazai, 24 anni, afghano, riducendolo in fin di vita. Ieri notte è stato arrestato dai Carabinieri anche Wilfredo Fernandez Jeorge, honduregno. Anche lui era presente al regolamento di conti scatenato molto probabilmente da una partita di droga.

A pagina III

La banda

Altre due rapine nelle case degli anziani

Ancora rapine nelle case abitate da anziani. È successo tra sabato e domenica notte a Gemona e a Lauco. Indagano i carabinieri di Tolmezzo.

A pagina III

Calcio Verso la ripartenza in serie A

Udinese tra voci di mercato e Toro

Questione stadio (non più in "condivisione" con il Pordenone), voci di mercato (inevitabili, visto il periodo) e allenamenti di gruppo sotto gli occhi di patròn Pozzo per programmare la ripartenza, che per l'Udinese significherà affrontare il Toro in campo avverso tra due settimane.

A pagina IX

Il caso

L'albergo Astoria ancora chiuso

Rimane chiuso l'hotel più più prestigioso del centro di Udine, l'Astoria. La struttura di piazza XX Settembre ha deciso di aspettare tempi migliori, quando i viaggi tra regioni e, soprattutto, tra Stati, torneranno ad aumentare. «Abbiamo deciso di tenere chiuso – spiegano - perché solo da qualche giorno si può viaggiare tra le regioni, ma noi lavoriamo tantissimo con gli stranieri».

A pagina V

La storia

Asta milionaria Trattative per evitarla

La data per l'asta dell'albergo e del centro congresso di via Masieri a Udine era già stata fissata per il 10 giugno, con un prezzo base di oltre tre milioni per i due immobili. Poi, però, a causa della pandemia, l'asta è stata rinviata, probabilmente all'autunno. Ma prima di allora, la Som Gestioni Immobiliari, proprietaria dell'Executive Hotel, spera di riuscire a ristrutturare il debito. «Stiamo trattando», spiega Stefania Caponetti.

De Mori a pagina V

L'eredità dei Mondiali al "Friuli"

Cominciavano esattamente 30 anni fa i Mondiali calcistici di Italia 90. Ventiquattro le nazionali qualificate, con l'Argentina detentrice del titolo conquistato 4 anni prima in Messico, e 12 le città scelte per ospitare le sfide. Tra esse Udine, la più piccola, forte dello stadio "Friuli" inaugurato 14 anni prima. Il programma le riservava il gruppo E con Belgio, Corea del Sud, Spagna e Uruguay. Sei match da dividere equamente con il "Bentegodi" di Verona. Per prepararsi all'impegno, Corea, Spagna e Uruguay avevano scelto il ritiro negli alberghi "Greif" di Lignano Pineta, "Green" di Magnano in Riviera e "Dall'Asin" di Majano.

Cautero a pagina XV

TIFO MONDIALE
Appassionati azzurri ai tempi delle grandi sfide

Calcio Serie D

Cjarlins Muzane si affida a mister Bertino

È Patrick Bertino, già selezionatore della Rappresentativa regionale, il nuovo allenatore del Cjarlins Muzane che giocherà in serie D. Ancora da definire invece la guida tecnica della Manzanese, ufficiosamente (ma non ancora ufficialmente: oggi sono attese notizie dal Consiglio federale) promossa in Quarta serie dalla fine anticipata dei campionati.

A pagina XIII

Virus, la ripartenza

La Fiera riparte e punta sulla casa post-Covid

▶A ottobre prevista "Casa Moderna" con un occhio alle abitazioni del futuro

▶L'amministratore Gomiero: in assenza del Salone di Milano saremo un trampolino

LA RIPARTENZA

UDINE Udine&Gorizia Fiere non solo non si fa fermare dal Covid-19, ma dalla pandemia trae spunto per progetti assolutamente innovativi. Tre i filoni si cui lavora l'amministratore unico, Lucio Gomiero assieme al suo staff per rilanciare l'ente: riqualificare gli edifici, dare un nuovo appeal al sistema fieristico e agli eventi.

IL CALENDARIO

L'emergenza Coronavirus ha, di fatto, espulso dal calendario l'appuntamento di Pollice Verde a Gorizia, in programma come ogni anno a primavera. Ora si guarda ai prossimi eventi, Casa Moderna in primis con una rivisitazione che può fare tendenza. Dopo la cancellazione del Salone del mobile di Milano, Casa Moderna può essere l'anticipatore di nuove mode e tendenze, nonché un trampolino "di rilancio" per l'intero settore del legno arredo che, come gli altri, ha sofferto del lockdown. Uno stop che, però, ha dato l'input per ripensare alla fiera ammiraglia in una veste tutta nuova. Dal 3 all'11 ottobre 2020 aprirà i battenti Casa Moderna post Covid-19.

FILIERA CASA

"Accanto a filoni ormai consolidati come Casa sicura e Casa biologica, quest'anno si darà spazio ai nuovi temi emersi in questo periodo – spiega Gomiero – perché la casa, in lock down, è diventata un ufficio, una palestra e anche la cucina è diventata uno spazio nuovo, a volte un piccolo panificio". Ecco, allora, che la crisi diventa un'occasione e la Fiera ha già messo i ferri in acqua con l'intero cluster del legno arredo del Fvg, in modo da rilanciare l'intero settore. "Vogliamo coinvolgere tutto il sistema – aggiunge – con cui dialoghiamo da gennaio per rivisitare questo appuntamento e diventare un'anteprima dopo la sospensione del Salone del mobile". E pare che gli operatori del settore siano pronti a ripartire: gli inviti per la pre iscrizione hanno già ottenuto un'adesione dell'85% degli espositori. Naturalmente ci si dovrà adattare alle misure anti-contagio, soprattutto "per trovare le modalità per aprire Idea Natale – aggiunge – che lo scorso anno ha fatto 40mila visitatori", mentre per Casa Moderna il 2019 è servito a contenere il calo degli anni passati e questo 2020 sarà una vera e propria sfida che l'ente si prepara ad affrontare con gli strumenti giusti. Via, allora, a termoscanner integrati per controllare gli ingressi, la presenza della mascherina, dotati di dispenser igienizzanti e con tanto di touch screen con le istruzioni per ogni evento. "Il punto nel post emergenza – sostiene Gomiero – è gestire i flussi che possono variare secondo la fiera. Vincerà chi adotterà gli strumenti che vanno in questa direzione che è variabile e non statica" e fa un esempio su tutti: "Un parametro è quello del numero massimo di persone da ospitare per metro quadrato. Noi cercheremo di arrivare lì e questo è l'impegno che ci prendiamo". Un impegno che vuole dimostrare un senso di responsabilità verso chi ha gestito in prima linea l'emergenza, "misure cautelative che vanno nella direzione del rispetto verso chi ha contenuto il contagio. Certo – aggiunge – l'organizzazione sarà più complessa, ma già siamo abituati a sottostare a certe regole, basti pensare agli ingressi allo stadio".

IL FUTURO

Non solo gli appuntamenti in calendario. Durante il lockdown si è lavorato anche sul rilancio del sistema fieristico, un progetto che è andato avanti nonostante l'imposto stop di quasi due lunghi mesi. «All'inzio anche noi abbiamo fatto una chiusura totale – afferma Gomiero – gestendo solo gli elementi di emergenza per tenere gli edifici in ordine». Oggi si lavora in smart working e in parziale presenza e proprio il restyling degli edifici è uno dei temi portati avanti. Anzi, pure in accelerata. "Tra pochi giorni otterremo i pareri del Comune di Martignacco per partire con le gare per realizzare le manutenzioni straordinarie perché questo è un polo che merita segnali" ed entro fine anno il quartiere si rifarà il look e troverà forse conferme alle ipotesi messe sul tavolo per un rilancio in grande stile. Due, per ora, le idee che si sta cercando di concretizzare: un campus e una sorta di succursale sanitaria. "Dobbiamo creare nuove vocazioni e nuovi asset – spiega l'amministratore - per la fiera in senso stretto stiamo pensando al tema outdoor: boschi e montagna perché in Fvg siamo nel posto giusto per questa tipologia che in fiere di altre regioni è stata messa da parte. Ma pensiamo anche che una parte della struttura possa essere dedicata a un campus con laboratori, didattica, start up e formazione artigianale", quello che è nelle corde del Friuli. E sono tutti percorsi che si stanno verificando con la Regione e partner esterni, mentre è in fase embrionale un'ulteriore ipotesi che, nell'era Covid, assume un senso logico. "Si tratta di ospitare servizi ancillari a quelli del mondo della sanità come, ad esempio, un punto prelievi. Una vocazione della fiera da prendere in considerazione anche per la nostra collocazione logistica e per gli spazi". E su quest'ipotesi il confronto con la Regione è iniziato.

Lisa Zancaner

I numeri della pandemia

Ieri un nuovo decesso, ma nessun contagio in più

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 221, 16 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva sono ricoverati 4 pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti calano a 22. Un nuovo decesso a Trieste (339 in totale). Ieri non si sono registrati nuovi contagi, quindi, analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.283: 1.389 a Trieste, 989 a Udine, 691 a Pordenone e 214 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.723 (15 più di ieri), i clinicamente guariti a 70 e le persone in isolamento domiciliare sono 125. I deceduti sono 192 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Il Comune riapre le aree gioco nuovi percorsi al parco Cormor

AREE VERDI Il Comune di Udine investe sul Parco del Cormor

PARCHI E BAMBINI

UDINE Non solo giochi fruibili in sicurezza, ma anche attrezzature nuove nei parchi pubblici di Udine, per far divertire i bambini e recuperare il tempo perduto chiusi in casa. «L'amministrazione – spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini -, vuole che i giochi siano aperti e che i bambini possano usufruirne". Il Comune di Udine, infatti, nei prossimi giorni affiderà ad una cooperativa la pulizia di scivoli, castelli e altalene, come previsto dalle norme per rendere di nuovo accessibili le aree gioco che sono state chiuse (erano bloccate da nastri perimetrali) nel corso dell'emergenza sanitaria.

LA SANIFICAZIONE

Si tratterà di un intervento quotidiano su circa 350 giochi in tutta la città; per circa un quarto delle aree ci sarà anche il supporto della Protezione Civile. Nel frattempo, Palazzo D'Aronco ha anche dato il via al piano di investimenti da 200mila euro per fornire nuove attrezzature, più moderne e sicure, ai parchi cittadini e ai giardini delle scuole mentre al Parco del Cormor sarà completamente rifatto il percorso "Vita".

IL CORMOR

«Partiremo con la sostituzione dei giochi più vecchi – spiega Michelini -, e un po' alla volta faremo i vari interventi. Avevamo messo in programma gli inserimenti di nuove attrezzature, più moderne e a norma, con l'obiettivo di implementare in particolare nelle aree più frequentate, comprese aree verdi della città e scuole dell'infanzia ed elementari. Si tratta di rispondere a richieste che sono pervenute nel corso degli anni. Quest'anno, a bilancio abbiamo dedicato a questo investimento circa 200mila euro. Per i prossimi anni non sappiamo quali saranno le risorse a disposizione, viste le conseguenze dell'emergenza sanitaria, ma la nostra volontà è di continuare a intervenire e sistemare tutto per la fine del mandato".

IL VICESINDACO MICHELINI: LE ZONE DEDICATE AI PIÙ PICCOLI SARANNO SANIFICATE QUOTIDIANAMENTE

AREE INTERESSATE

Proprio mercoledì scorso, il vicesindaco ha ufficialmente consegnato i lavori alla ditta Adami Montaggi per l'installazione di attrezzature al parco Schiavi (di via Bariglaria): l'impresa smonterà alcuni giochi obsoleti, per sostituirli con una nuova torretta con scivolo e un nuovo gioco a molla (resteranno invece le attuali altalene); nell'area verde Clocchiatti di via delle Fornaci, arriveranno invece nuove torrette, altalene e giochi a molla, e nuove altalene sono previste anche per i piccoli utenti dell'area Baden Powell (via Duchi d'Aosta) e per quella in via Solari. Nel grande polmone verde del Cormor, infine, sarà risistemato tutto il percorso "Vita" con la sostituzione delle attrezzature sportive (dalle sbarre per flessioni, alle barre di trazione, dalle parallele agli anelli) e sarà impiantata una nuova cartellonistica. Diversi arredi (come tavoli e panche per bambini o didattici) sono invece già stati consegnati agli asili nido e installati in altre aree verdi cittadine, nonché nei cortili delle scuole (le primarie Carducci, San Domenico e Fruch e gli asili Pecile di via D'Artegna). Rimettere a posto le varie aree giochi fornirà anche l'occasione per nuove piantumazioni in autunno: «Una volta installate le attrezzature – spiega infatti il vicesindaco -, decideremo anche quali alberature piantare, in modo che forniscano un po' d'ombra senza rovinare ciò che è stato fatto».

Alessia Pilotto

La sparatoria nei campi

LA SPARATORIA È in questa strada di campagna, vicino al cimitero di Mortegliano, che all'immigrato afghano il 44enne di Tricesimo ha sparato in testa

Regolamento di conti per droga, due in carcere

▶Catturato nella notte anche il complice del 44enne di Tricesimo. È un honduregno

▶L'afghano ferito a Mortegliano lotta per la vita La lite scoppiata per una partita di stupefacente

TENTATO OMICIDIO

UDINE Lo hanno trovato e fermato poco prima della mezzanotte di domenica il secondo protagonista della sparatoria avvenuta sabato mattina a Mortegliano. Si tratta di un trentenne cittadino honduregno residente a Udine, Wilfredo Fernandez Jeorge, arrestato dai Carabinieri mentre si trovava in centro città.

LE INDAGINI

Si è chiuso in meno di 24 ore il cerchio rispetto al regolamento di conti andato in scena tra i campi del Medio Friuli e che ha visto il suo sconcertante epilogo nella pistolettata contro Rahmani Zazai, 24 anni, residente a Codroipo, colpito con un proiettile alla testa. È ricoverato ancora in condizioni gravi all'ospedale di Udine. Fernandez, classe 1990, si trova rinchiuso al carcere di via Spalato assieme all'altra persona coinvolta nell'episodio, Raimondo Raiola, 44enne, residente a Tricesimo, rintracciato nelle ore successive alla sparatoria nella sua abitazione. Entrambi dovranno rispondere dell'accusa di tentato omicidio in concorso, capo d'imputazione che potrebbe aggravarsi nel caso in cui il giovane afghano non dovesse farcela.

L'INTERROGATORIO

Non appena i militari del Nucleo investigativo di Udine lo hanno individuato, l'honduregno è stato interrogato dal pm titolare del fascicolo, Elena Torresin. L'uomo è stato ascoltato fino alle 4 di notte per ricostruire i tasselli mancanti in un quadro investigativo che comunque era già chiaro, con il movente da ricercarsi in un affare di droga non andato a buon fine. «Tutti e quattro i protagonisti di questa vicenda sono stati individuati e il giallo si può dire risolto - ha spiegato il procuratore capo di Udine, Antonio De Nicolo, plaudendo alla celerità, al fiuto e alla professionalità delle forze dell'ordine e del magistrato che ha coordinato le indagini - Anche se le versioni rese dal 44enne, dal complice 30enne e dall'amico 23enne dell'afghano ferito che ha allertato i soccorsi non collimano perfettamente, ha trovato conferma la pista dello spaccio di sostanze stupefacenti e di rapporti pregressi tra i quattro. I due arrestati non hanno probabilmente trovato risposta alle loro pretese, facendo sfociare il tutto nel tentato omicidio».

INTERROGATORIO FINO ALLE QUATTRO DI MATTINA NELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI UDINE

LA RICOSTRUZIONE

La sparatoria è avvenuta in via Tomadini, nei pressi del cimitero, una strada sterrata che porta da Mortegliano a Castions di Strada. Secondo la ricostruzione degli investigatori, attorno alle 8 si sono incontrate le quattro persone: il 24 afghano residente a Codroipo; il suo connazionale di 23 anni che è domiciliato a Udine e che dopo aver visto l'amico ferito ha chiesto aiuto a una famiglia che abita lì vicino e ha chiamato i soccorsi; il 44enne che avrebbe esploso i colpi e il 30enne fermato nella notte. I quattro sarebbero arrivati tutti assieme a bordo di una Bmw Station wagon scura. Probabilmente per trattare una partita di droga. Da lì n'è nata una discussione molto accesa e a un certo punto, da una pistola Beretta regolarmente detenuta per uso sportivo, sono partiti due colpi, uno dei quali ha ferito alla testa Zazai, trovato poi in una pozza di sangue e con una notevole somma di denaro.

IN OSPEDALE

Il giovane, titolare di un regolare permesso di soggiorno rilasciato per protezione sussidiaria ma già con precedenti per spaccio, è ancora ricoverato in condizioni critiche nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine. Lotta tra la vita e la morte, i medici non hanno ancora sciolto la prognosi: il proiettile che l'ha colpito, ha ragiunto l'area dell'orecchio per poi uscire. Per oggi è atteso il pronunciamento del Gip sulla convalida degli arresti di Raiola e Fernandez. Sono difesi d'ufficio rispettivamente dagli avvocati Francesca Giunchi e Denaro.

Doppio femminicidio, poi il suicidio Resta il mistero sulla follia di Brunner

LA TRAGEDIA

TARVISIO Rimane ancora un mistero il movente legato al folle gesto compiuto sabato da Ernst Johann Brunner, il 64enne elettricista in pensione che prima si è macchiato di un doppio femminicidio in Carinzia tra Wernberg e Drobollach e poi, braccato dalla Polizia italiana, ha deciso di togliersi la vita a Tarvisio, all'interno del parcheggio del ristorante "Al Lepre". Non sono stati ancora ritrovati, infatti, né una lettera né un biglietto d'addio in cui l'uomo potrebbe aver spiegato le motivazioni che l'hanno spinto a uccidere in rapida successione prima l'ex moglie e poi la presunta attuale compagna. Gli inquirenti stanno ancora vagliando tutte le possibili piste, ma quella più probabile è che tutto possa essere stato scatenato da motivi passionali.

Intanto nella serata di sabato sono state eseguite le autopsie sui corpi delle due donne. I risultati degli esami eseguiti dai medici legali dell'ospedale di Graz, hanno chiarito che la morte della prima, una 62enne che per quasi vent'anni era stata sposata Brunner, è da ricondursi a un forte colpo alla testa, sferrato con un oggetto appuntito. Nel corso delle prime ore, si pensava potesse trattarsi di un'ascia, ma l'ipotesi più probabile ora è che sia stato usato qualcosa simile a un tirapugni. L'arma del delitto al momento non è ancora stata ritrovata. Secondo i media austriaci sarebbe stata la zia della donna a rendersi conto che era successo qualcosa e avrebbe allertato un vicino della vittima.

«Sono uscito da casa verso le 6.30 - avrebbe dichiarato l'uomo - e ho visto il marito uscire velocemente dall'abitazione. Poco prima avevo sentito anche una violenta discussione». La donna è stata ritrovata, ormai prima di vita, all'interno del suo appartamento. La seconda vittima, una 56enne indicata come l'attuale compagna dell'uomo, è stata invece freddata nei pressi del bar "Trieste" di Drobollach, dove lavorava. Contro di lei Brunner ha esploso un solo colpo di pistola, presumibilmente usando la stessa arma che poi gli è servita per suicidarsi a Tarvisio, il tutto sotto gli occhi di un bambino che si trovava a poca distanza. Secondo quanto riferito da Gottlieb Tuerk, capo della polizia criminale carinziana, l'assassino - in passato più volte licenziato a causa di problemi causati dall'abuso di alcol - deteneva illegalmente l'arma da fuoco. Al momento non trova alcun riscontro il fatto che, prima di suicidarsi, l'assassino avrebbe telefonato alla figlia per confessarle i due omicidi. Fonti investigative italiane riportano, invece, che durante la sua ultima chiamata, Brunner avrebbe distintamente espresso la volontà di non essere catturato vivo dalla Polizia italiana che si trovava ormai a pochi metri da lui.

Tiziano Gualtieri

TARVISIO L'auto dell'elettricista nel parcheggio del ristorante

La banda a Gemona e Lauco

Rapine agli anziani, altri due colpi

Banda di ladri in azione la scorsa notte tra Carnia e Gemonese. Nel mirino due coppie di anziani rapinate rispettivamente nelle proprie abitazioni a Gemona e a Lauco. Da quanto si è potuto accertare, gli aggressori hanno agito a volto travisato introducendosi nelle due dimore a poche ore di distanza. A Gemona sono entrati dopo aver forzato una porta che non era stata chiusa a chiave. Erano da poco passate le 22. A Lauco, invece, sono entrati verso le 23.30, dopo aver forzato una finestra. Una volta all'interno delle case, i malviventi hanno intimato alle vittime di restare ferme e di non fare alcun rumore. Hanno rubato monili in oro e denaro per alcune centinaia di euro per poi fuggire senza essere visti. Fortunatamente non è stato necessario l'intervento del personale sanitario perché gli anziani non hanno subito violenze. Sui fatti indagano i carabinieri nel Norm della Compagnia di Tolmezzo, che dopo aver raccolto le testimonianze si sono messi alla caccia dei banditi. Si tratta del quarto e quinto colpo di questo tipo nell'ultimo mese in provincia di Udine. I primi si sono verificati a Campoformido e Udine.

Centro congressi, spiraglio per evitare l'asta

▶Si trova in via Tellini
Avviate trattative
per ristrutturare il debito

L'ESECUZIONE

UDINE La data per l'asta dell'albergo e del centro congresso di via Masieri a Udine, a valle della procedura di esecuzione immobiliare 312/2016, era già stata fissata per il 10 giugno, con un prezzo base di oltre tre milioni per i due immobili, cui vanno aggiunti i 174mila euro per la porzione di fabbricato già adibita a sede di istituto di credito di via Tellini. Poi, però, a causa della pandemia, l'asta è stata rinviata, probabilmente all'autunno. Ma prima di allora, la Som Gestioni Immobiliari, proprietaria dell'Executive Hotel, dopo una vicenda che si trascina dal 2007, fra rate e affitti non pagati, contenziosi e pronunciamenti, spera di riuscire a «ristrutturare il debito. Stiamo trattando», spiega Stefania Caponetti, preposto dell'attività della Som Gestioni Immobiliari, di cui è amministratore il padre Claudio Caponetti. «Ad oggi – spiega in una nota – l'albergo è stato rimesso in piena attività ed è costantemente in crescita». Insomma, aggiunge Stefania Caponetti, dopo tanti sforzi fatti per far ripartire l'hotel, «fino al giorno prima dell'asta, siamo ancora in grado di trattare. Visto che l'asta è stata rinviata, pare a settembre, aspettiamo che si rinormalizzi tutto in Italia, poi vedremo cosa possiamo fare».

L'IMMOBILE

Al centro della vicenda, il centro congressi di via Tellini (2.034 metri quadri, con un piano interrato e tre fuori terra), l'albergo di via Masieri (3.866 metri quadri, con 4 piani fuori terra e un interrato) e la porzione di fabbricato di via Tellini (257,9 metri quadri). Per i primi due (hotel e centro congressi, di cui andrebbero all'asta solo gli immobili) il valore fissato è di 3,090 milioni mentre per l'altra unità è di 174mila euro, come si legge nell'avviso del Tribunale di Udine, redatto dall'avvocato Monica De Cecco, delegato alle operazioni di vendita (assieme al notaio Matteo Mattioni) dal giudice dell'esecuzione, che l'8 marzo 2019, aveva ordinato la vendita senza incanto del compendio immobiliare pignorato, fissando come termine massimo l'8 marzo 2021 per il compimento delle operazioni delegate.

LA VICENDA

I Caponetti in una nota articolata ricostruiscono dal loro punto di vista la vicenda, cominciata nel 2007, quando la loro società aveva stipulato un mutuo con una banca per l'acquisto dell'hotel «oltre ad un investimento proprio e all'accollo del mutuo» con un'altra banca, già esistente sul centro congressi. Poi, scrivono, «la crisi non ci ha consentito di poter pagare regolarmente le rate di mutuo». Nel 2010 è arrivato l'atto di precetto e poi il pignoramento. Ma la società aveva tentato «un piano di rientro in virtù del fatto che era riuscita ad affittare il ramo d'azienda dell'albergo ad una società». Così «è riuscita sempre a rinviare la richiesta di vendita immobiliare fino a giugno 2015». Ma dopo un anno la società affittuaria «non ha più onorato regolarmente i suoi impegni economici verso la Som G.I.», che quindi «non ha potuto assolvere gli impegni presi» con le banche. È seguito un contenzioso con l'affittuario, al termine del quale «la Som G.I. è riuscita a riprendere l'albergo il 31 agosto 2016, dopo la sentenza del 15 febbraio 2016». E «abbiamo rimesso in piedi l'hotel: nel 2017 siamo risorti dalle ceneri». Ma una delle due banche aveva già avviato la procedura di pignoramento, in cui si è inserita la seconda, che in seguito ha ceduto il credito a una società veneta. La Som G.I. a sua volta ha avviato un'azione nei confronti dei due istituti («A tutt'oggi siamo in attesa degli esiti», sostiene Stefania Caponetti). «È seguita un'ordinanza di sospensione dell'esecuzione per 300 giorni». E così si è arrivati all'ultimo atto. Ma i Caponetti sperano ancora di «rimettere in bonis la questione».

AL CENTRO DELLA VICENDA IMMOBILI DEL VALORE DI OLTRE TRE MILIONI DI EURO

LA STRUTTURA Si tratta per evitare l'asta

Camilla De Mori

In centro storico l'hotel Astoria è ancora chiuso

▶Senza stranieri
non c'è mercato
in centro storico

ALBERGHI

UDINE Rimane chiuso l'hotel più più prestigioso del centro di Udine, l'Astoria. La struttura di piazza XX Settembre ha deciso di aspettare tempi migliori, quando i viaggi tra regioni e, soprattutto, tra Stati, torneranno ad aumentare. «Abbiamo deciso di tenere chiuso – spiegano - perché gli spostamenti sono ancora per la maggior parte bloccati. Solo da qualche giorno si può viaggiare tra le regioni italiane, ma noi lavoriamo tantissimo con gli stranieri e, comunque, anche il movimento interregionale è bassissimo». Allo stato attuale, il gioco non vale la candela: «La maggior parte dei nostri ospiti – spiegano ancora dall'albergo - viene da fuori». Non c'è ancora una data di apertura, tutto dipenderà da come si svilupperà la situazione nei prossimi giorni: «Aspettiamo che gli Stati decidano se ci vogliono fare la guerra o no. L'Austria sembra voglia bloccarci, la Germania vorrebbe un corridoio. Al momento la situazione è in stallo. Molte cose dipenderanno dalla curva epidemiologica. Per aprire, aspettiamo che ci sia mercato». L'Hotel Astoria, spesso scelto dalle squadre di calcio che arrivano a Udine, aveva ospitato poco prima del lockdown la Fiorentina: dopo il match con l'Udinese, si è scoperto che uno dei giocatori toscani era risultato positivo al coronavirus.

PIAZZA SAN GIACOMO

Situazione di stallo sulla piazza centrale della città: per il progetto di occupazione del plateatico non c'è ancora una data certa di avvio. Dopo l'accordo tra i dieci operatori per quanto riguarda l'arredo (i bar hanno deciso per il noleggio di sedie, tavoli e ombrelloni, per il costo di 250euro al mese), si attende un progetto complessivo che preveda anche la copertura del plateatico e le fioriere. Della prima, si è occupato il titolare del Bar Elite, Adriano Pez: «Ho chiesto informalmente un preventivo – ha detto , e per 400 metri quadrati spenderemmo 80 euro per ogni locale». A breve dovrebbe esserci una nuova riunione tra i gestori per decidere come proseguire. «In qualche modo – ha detto Pez - ce la faremo. È un'opportunità da cogliere».

Al.Pi.

Cultura & Spettacoli

IN MONTAGNA

Sul monte Cuarnan l'ultimo appuntamento Si potrà raggiungere la cima anche in elicottero

Lunedì 8 Giugno 2020
www.gazzettino.it

LOCATION Uno scorcio dei bastioni di Palmanova, sopra la chiesa del Redentore sul monte Cuarnan a Gemona

Con "Friuli Concertante" gli Amici della musica propongono quindici concerti all'aperto
Il primo evento è previsto il 19 giugno nel giardino del Museo archeologico di Aquileia

Palcoscenici speciali

MUSICA

Quindici concerti all'aria aperta, dai monti al mare: è il progetto "Palcoscenici naturali", luoghi unici da scoprire attraverso l'arte. Una proposta che gli Amici della Musica di Udine lanciano da giugno a settembre, in sinergia con diversi comuni del territorio e con la Regione Friuli Venezia Giulia, presentando scenari mozzafiato ed escursioni, accanto a programmi musicali pensati e organizzati per la specificità degli ambienti in cui si svolgeranno. Mentre il sodalizio si prepara a recuperare gli ultimi appuntamenti del cartellone (tra cui Philippe Entremont e Bruno Canino), ecco quindi la quarta edizione di "Friuli concertante", nella quale rientra la rassegna. Quest'anno non si tratterà solo di una concertazione dei luoghi, ma anche una concertazione tra pubblico, musicisti e natura.

I LUOGHI

Le location sono suggestive e spesso inedite: il giardino del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (19 e 21 giugno, 10 luglio), il giardino del Palazzo Savoia di Arta Terme (20 giugno, 11 luglio, 22 agosto), il porticato della Sala Consiliare di Venzone (21 giugno), il giardino dell'Azienda Foffani nel borgo medievale di Clauiano (9 luglio), i Bastioni di Palmanova (12 luglio), il parco di Villa de Puppi di Moimacco (13 luglio), Doberdò del Lago (14 luglio), Cave del Predil (17 luglio), portico della chiesetta Madonna della Neve di Prececnicco (18 luglio), il Roccolo del Postino di Montenars (23 agosto) e la cima del monte Cuarnan (20 settembre), in occasione dei 35 anni dalla ricostruzione della Chiesa del Redentore.

DAL PALAZZO SAVOIA DI ARTA TERME AI BASTIONI DI PALMANOVA E DAL ROCCOLO DI MONTENARS A DOBERDÒ DEL LAGO

I PROTAGONISTI

Tra gli interpreti, segnaliamo il Trio Ludwig, I Musici della Serenissima, Euterpe Ensemble, Le Agane e Campus Musica Stars. Tutti i concerti sono a ingresso libero, esclusi quelli che prevedono iniziative collaterali: ad Aquileia si potrà infatti visitare il Museo, a Clauiano ci sarà un vin d'honneur, a Doberdò escursione nel parco del lago e a Precenicco escursione in barca nella Riserva naturale alle foci del Fiume Stella. Ciliegina sulla torta, il concerto di chiusura: chi non volesse fare l'escursione a piedi nelle Prealpi Giulie, potrà salire a bordo di un elicottero partendo dal campo sportivo di Montenars per arrivare in volo sulla cima del Cuarnan. Per informazioni, orari e prenotazioni sul sito www.amicimusica.ud.it.

Ascoltare, leggere e crescere trasloca in televisione

▶La rassegna aggira il Covid: 18 emittenti hanno già aderito

SPAZIO Roberto Battiston (Agenzia spaziale italiana)

EDITORIA RELIGIOSA

Per aggirare l'ostacolo Covid-19, "Ascoltare, leggere, crescere" trasloca in tv. È questa la soluzione individuata per la XIV edizione della rassegna di incontri con l'editoria religiosa, che avrebbe dovuto svolgersi – come da tradizione – a cavallo fra i mesi di settembre e ottobre e che invece, al pari di tante altre manifestazioni, è stata costretta a fare i conti con le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria.

Le misure necessarie a garantire la sicurezza di pubblico e relatori hanno reso impossibile organizzare gli incontri dal vivo, in diverse località del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, come fatto negli anni passati per le precedenti tredici edizioni. Di qui la decisione di proporre gli appuntamenti con l'ormai diffusissima formula della videoconferenza, per renderla poi fruibile dal pubblico attraverso una ventina di emittenti televisive.

Nei giorni scorsi, sempre a distanza, uno dei primi incontri organizzativi, condotti da Sandro Sandrin per Associazione Eventi e don Giuseppe Costa, coordinatore scientifico della rassegna, che è servito per rivedere la prima bozza del programma in modo da adeguarla alla nuova formula, che prevede appunto incontri e presentazioni di libri realizzati con lo strumento della videoconferenza: i dialoghi fra i relatori e i moderatori si svolgeranno in remoto e saranno poi adattati per renderli fruibili attraverso il mezzo televisivo. Sono già 18 le emittenti televisive che hanno dato la loro adesione all'iniziativa e che manderanno in onda gli incontri, ma la rete di partnership è ancora in via di definizione.

Analogamente, si lavora alla ridefinizione del programma: alcuni degli incontri originariamente inseriti nel calendario hanno dovuto essere annullati o modificati. Alla fine, gli appuntamenti saranno con tutta probabilità sei o sette, dedicati a temi di attualità e con protagonisti di alto profilo: si va dal direttore dell'Agenzia Spaziale italiana Roberto Battiston, al biografo ufficiale di Margareth Thatcher Charles Moore, dalla questione del rapporto fra famiglia e scuola fino alle nuove e vecchie povertà e alle testimonianze di medici che hanno vissuto dall'interno l'emergenza Covid-19.

Alla serie degli incontri si affiancherà poi quella delle presentazioni di libri, anche in questo caso attraverso brevi dialoghi con diversi autori: si parlerà così di "Gente di poca fede" con il sociologo Franco Garelli e delle "Riflessioni d'alta quota" nell'album spirituale con le immagini delle Dolomiti scattate dai fotografi Loris De Barba e Giacomo de Donà, a cura di monsignor Leonardo Sapienza e di altri proposte editoriali ancora. Inevitabile, infine, dedicare uno spazio al centesimo anniversario della nascita di papa Giovanni Paolo II.

Covid, dalla fotografia testimonianze della quarantena

▶Online quattro incontri organizzati dal Craf con giornalisti e fotografi

FOTOGRAFIA

Il Centro ricerca e archiviazione della Fotografia di Spilimbergo promuove a partire da oggi "Venti minuti con il Craf", quattro incontri online su Facebook prima dell'apertura della 34ª edizione della rassegna Friuli Venezia Giulia Fotografia. «Abbiamo pensato di scegliere alcuni importanti interlocutori per discutere sul tema del lockdown – afferma il presidente Enrico Sarcinelli – insieme a giornalisti e fotografi scopriremo davvero come questa drammatica circostanza ha cambiato la vita di tutti e anche l'utilizzo dello strumento fotografico, rivelatore di una realtà, di un paesaggio e di una società del tutto nuovi».

Sono quattro gli appuntamenti proposti – ogni lunedì da oggi al 29 giugno, sempre con inizio alle 19 e sempre in diretta Facebook dall'account del Craf - e saranno moderati dal direttore del Centro, Alvise Rampini. «Sono delle brevi suggestioni, dialoghi che vogliono principalmente incoraggiare riflessioni e confronti sulla fotografia, testimone oculare dell'emergenza sanitaria – spiega il direttore del Craf –. Parleremo di paesaggio urbano, delle nostre montagne, di cultura e dell'atteso cambiamento globale per assicurare un futuro al nostro pianeta».

SCATTO D'AUTORE Piazza San Marco svuotata dal lockdown. La fotografia è di Pierpaolo Mittica, Venezia, 2020

Oggi il primo rendez-vous, intitolato "Tutta mia la città. Fotografia degli spazi vuoti", ospiterà il giornalista di Repubblica e autore del blog "Fotocrazia" Michele Smargiassi e il fotografo Pierpaolo Mittica, autore di un progetto dedicato alla città di Venezia durante il lockdown.

"Collezion-iamo" è il secondo appuntamento, in calendario per il 15 giugno, per scoprire virtualmente il ricco patrimonio conservato alla Fototeca dei Civici Musei di Udine e Trieste con le rispettive responsabili Silvia Bianco e Claudia Colecchia.

Il terzo incontro si intitola "Distanziamento naturale in Carnia" e avrà come protagonista la fotografa Ulderica Da Pozzo, che racconterà l'isolamento pre Covid-19 della montagna friulana.

Infine, il 29 giugno, l'ultimo incontro ha come tema "Positivi al cambiamento" con il fotografo Alessandro Grassani e il caporedattore Cultura del Messaggero Veneto Oscar D'Agostino, che anticiperà i contenuti della mostra di Grassani "Environmental migrants – the last illusion" che aprirà il 3 luglio (ore 18) nella chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento. All'autore verrà assegnato inoltre l'ambito premio Friuli Venezia Giulia Fotografia.

OGGI

Lunedì 8 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Auguri a Dante e Marcello, che oggi compiono insieme 34 anni e festeggeranno assieme alle rispettive famiglie. Auguri papà e zio!

FARMACIE

Aviano
▶ **Benetti 1933, via Roma 32/A**

Azzano Decimo
▶ **Innocente, piazza Libertà 71**

Cordenons
▶ **Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70**

Pordenone
▶ **Borsatti via G. Carducci 17**

Sacile
▶ **San Gregorio, via Ettoreo 4**

San Vito al T.
▶ **Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶ **Della Torre, via Vavour 57.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenota il tuo farmaco - Attraverso l'invio di un messaggio Whatsapp a una delle farmacie comunali di Pordenone è possibile prenotare il farmaco da ritirare. Questi i numeri di telefono: farmacia di via Montereale 335.1717327; farmacia di viale Grigoletti 335.1770328; farmacia di via Cappuccini 335.1722029. Inviare un messaggio con il nome o la foto del farmaco e il numero di confezioni desiderate oppure la foto della ricetta medica.**

Progetto di mentoring al femminile

Fluire community raddoppia al via il nuovo percorso online

PROGETTO DONNA

PORDENONE A grande richiesta "Fluire" raddoppia e diventa ancora più inclusivo. Il percorso di group mentoring al femminile, progettato dall'assessorato Pari Opportunità del Comune di Pordenone, dopo il successo dell'edizione smart, andata esaurita in poche ore, raddoppia e si fa più inclusivo con l'edizione estiva, al via con il nome di "Fluire Community" (iscrizioni entro il 12 giugno). Mentre Fluire smart era volto a sostenere le donne in ruoli di responsabilità, imprenditrici e professioniste, favorendo l'interazione in digitale durante il periodo di emergenza Covid-19, Fluire community è dedicato alle donne del territorio che svolgono, o intendono svolgere, un ruolo attivo nello sviluppo della propria comunità. Le partecipanti saranno accompagnate in un viaggio di riscoperta delle proprie risorse interne ed esterne, e riceveranno gli strumenti necessari per creare progetti ad alto impatto sociale, instaurando sinergie "fluide" con altre donne impegnate attivamente nel territorio.

«Dopo il periodo di isolamento dovuto al lockdown – afferma l'assessora Guglielmina Cucci – abbiamo voluto sottolineare ancora di più il valore dell'impegno delle donne per la comunità, dando nello stesso tempo una risposta alle numerose persone che, pur avendo fatto richiesta, non hanno potuto essere accettate nel percorso smart, perchè in eccedenza rispetto ai posti disponibili, nonostante avessimo già provveduto a raddoppiarli, aggiungendo un ciclo in più. Quello che vogliamo è far emergere il potenziale femminile e il suo valore aggiunto per la comunità, in un momento in cui ce n'è ancora più bisogno, e che le donne possono trasmettere nelle organizzazioni, nei gruppi sociali e negli ambiti in cui vivono e operano. Senza dimenticare la capacità delle donne di fare rete, di confrontarsi e sostenersi a vicenda, smentendo tutti gli stereotipi e pregiudizi che sostengono il contrario».

ASSESSORE Guglielmina Cucci

Fluire community prevede la partecipazione a 3 workshop interattivi online di due ore (da giugno ad agosto) e l'interazione giornaliera su piattaforma online, in modalità social, condividendo esercizi pratici, webinar tematici, articoli di approfondimento e materiali didattici. Le tematiche affrontate sono fantasia, libertà, unicità, ispirazione, risorse, energia, le cui iniziali vanno a comporre il nome del progetto. Prosegue, dunque, anche l'implementazione della componente tecnologica e innovativa, mantenendo Fluire interamente fruibile da remoto con un pc, un tablet o uno smartphone: modalità anche perfetta per l'estate. Esso sfrutterà la piattaforma di social e-learning di MentorLab, start up innovativa con sede a Pordenone, messa a disposizione dalla coordinatrice dei progetti, Rossella Pin (Icf Master certified coach e registered mentor, Emcc Eia senior practitioner e team coach), che durante i workshop sarà affiancata da un'altra esperta del settore, Gina Abate (Nlp coach, formatrice, trainer, già imprenditrice e manager). Per informazioni e iscrizioni si può scrivere a pariopportunita@comune.pordenone.it o info@mentorlab-group.com; telefonare allo 0434.1758157.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Viaggi in bicicletta

Da Caneva a Spilimbergo fra castelli e zone umide

Siamo nella Fase 2: non si può ancora varcare il confine regionale, non per pedalare. Ma a pedalare in Friuli Venezia Giulia si può solo gioire. Una così piccola regione, che offre così tanti paesaggi diversi. La storia di questa pedalata parte dal confine occidentale, da Stevenà di Caneva, dove si incontra anche il tracciato dell'ippovia e ciclabile Fvg3. Da Villa Frova, centro comunale di iniziative culturali dalla storia antica, si procede, passando dietro alla centrale elettrica di inizio '900, verso il capoluogo. È la salita verso il Castello a portarci in un paesaggio collinare che ricorda la Toscana, mentre il Castello osserva dall'alto. Una sgambata che lascia poi spazio alla discesa, che corre veloce verso il Palù di Livenza, zona archeologica in cui sono stati ritrovati dei siti palafitticoli segnalati dall'Unesco. Siamo già a Polcenigo, dove il Palù diventa la tavolozza, ad anni alterni, per i maestri della Land art, che approfittano della zona umida per lasciare un segno del loro passaggio. Polcenigo non si può lasciare indietro, ma è proprio la ippovia a suggerire di seguire il ramo della Livenza, fino alla confluenza con il torrente Gorgazzo, che arriva fresco dalla piazza del centro storico.

Si aggira il colle di San Floriano e, seguendo ancora per poco la Fvg3, si arriva, in breve, alla stazione ferroviaria di Budoia. Si passa a valle della ferrovia e si iniziano a inseguire le strade interpoderali, che nella zona pedemontana costituiscono una fitta rete, che ricorda un labirinto. Nemmeno un buon senso dell'orientamento può portare a non finire letteralmente in mezzo ai campi, dove alcune strade si perdono nel nulla (non per niente quest'area ospitò diversi sfollati e partigiani durante la guerra). Ma a destra c'è la pianura, a sinistra la montagna, che in breve sale dai 60 agli oltre mille metri, facendo sognare ai più allenati scalate imperdibili. Presto si passa sopra l'aeroporto militare di Aviano e poi oltre, dietro la polveriera e poi su, lungo i canali di irrigazione, sempre accompagnati da stradine che li affiancano. Dopo San Martino di Campagna, frazione di Aviano, si sconfina verso Monterale Valcellina; ma i paesi non si toccano, e rimaniamo nel cuore della campagna coltivata fino al torrente Cellina. Il guado non è sempre percorribile, quindi ci si riaffaccia alla strada asfaltata e si attraversa il ponte Giulio. Vajont, con il suo centro urbano squadrato, si lascia a sinistra, mentre il percorso abbandona la strada asfaltata per riprendere, qua e là, carrarecce e nuovamente le strade asfaltate.

Campagna e siamo già a Maniago, il cui centro storico resta tagliato fuori, da questo viaggio campagnolo della Fase 2, pensato per incontrare meno gente possibile. Ad Arba si risale, per passare il Meduna a Colle. La strada diventa principale, ma si può subito abbandonare, per correre lungo la riva sinistra del fiume Meduna, giù, verso la pianura. Pochi chilometri e si taglia a sinistra, in direzione Tauriano. Anche qui il centro storico del paese si può lasciare a destra, per raggiungere in breve Spilimbergo, alla fine della prima tappa, con un'ottantina di chilometri pestati sotto i pedali.

Francesca Giannelli

Sabato 6 Giugno è mancata

Carmelina Baldo
ved. Fornasiero
di anni 87

Lo annunciano i figli Sonia, Domenica, Stefano e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 Giugno alle ore 10.30 nella Chiesa arcipretale di Pernumia.

Pernumia, 8 giugno 2020
Bonfante Servizi Funebri srl
Monselice (Pd) - 0429783875

Il giorno 6 Giugno serenamente circondato dall' affetto della moglie Maria Assunta e dei figli Rosa, Alfonso e Silvia ci ha lasciato il

Dott.
Giovanni Di Dio Milone
Medico Chirurgo e Pediatra

Profondamente addolorati annunciano che le esequie saranno celebrate Martedì 9 Giugno alle ore 16 in Cattedrale (Duomo di Padova).

Padova, 8 Giugno 2020
i.o.f. L'Antoniana 049/807.69.69

FUMATA BIANCA LA DACIA TORNA TUTTA UDINESE

▶Il club dei Pozzo non dovrà più condividere l'impianto con i "cugini" del Pordenone. Una lettera del 20 novembre Ieri all'allenamento di gruppo si sono uniti Kubala e Vasko

QUESTIONE STADIO

UDINE Oggi è in programma un nuovo summit tra le dirigenze di Udinese e Pordenone, che farà seguito all'incontro del mattino a Trieste tra il presidente dei ramarri Mauro Lovisa, il sindaco Roberto Dipiazza e una delegazione dell'Unione sportiva rossoalabardata. Al termine dovrebbe uscire la fumata bianca per la risoluzione consensuale del contratto sull'uso della Dacia Arena, dove i neroverdi hanno disputato tutte le gare di campionato (nonché una di Coppa Italia). Lovisa ha già annunciato che è sua intenzione rinunciare da subito alla possibilità di giocare a Udine sino al 30 giugno, per cui le sfide del 20 con il Venezia e quella del 30 con la Virtus Entella dovrebbero essere giocate al Rocco che, salvo imprevisti, sarà la casa del Pordenone anche nella prossima stagione.

CASO

Pordenone ospite sgradito? La questione non è propriamente questa. Oltretutto, quello dell'Udinese non è un provvedimento deciso negli ultimi giorni. C'è una lettera del 20 novembre in cui si informava la società pordenonese che dopo il 30 giugno avrebbe dovuto cercare un altro stadio per proseguire la sua attività. Francamente era inimmaginabile che la Dacia Arena fosse data in uso, di fatto gratuitamente (tolte alcune spese vive legate ai singoli match), per un lungo periodo a un altro club. Né può reggere im paragone con Roma, Milano e Verona, dove c'è uno stadio a completa disposizione di due squadre, ma delle medesima città. È del tutto legittimo che quelle Amministrazioni comunali concedano l'impianto di cui sono proprietarie a entrambe le squadre cittadine. A Udine c'è solo l'Udinese. Inoltre la Dacia Arena è di proprietà del club bianconero, costruita senza chiedere il becco di un centesimo alla popolazione. Ed è normale che i Pozzo siano anche gelosi del loro gioiello, soprattutto quando si sono resi conto che il terreno di gioco dello stadio deve essere soggetto a continui e gravosi lavori di manutenzione. Da novembre non è più quello di un anno fa, quando aveva subito un radicale intervento di rizollatura che costò non pochi quattrini. Se poi consideriamo che in questo periodo di emergenza pandemica la prudenza è più che mai d'obbligo, ecco che la promoscuità rappresenta un serio pericolo per la tutela degli atleti. Quelli dell'Udinese di questi tempi usufruiscono di tutti gli spogliatoi di cui dispone la Dacia e non vogliono condividerli con altri, salvo in occasione delle sfide casalinghe alla ripresa delle ostilità. La dirigenza neroverde quindi non deve prendersela con l'Udinese. Semmai può farlo con una città che da quando è diventata provincia è cresciuta dal punto di vista industriale, economico e politico, ma ha dimostrato scarsa fiducia nella sua principale squadra calcistica, probabilmente convinta che i ramarri mai e poi mai sarebbero approdati in B. Non si erano fatti i conti con Mauro Lovisa, che a tempo di record ha condotto il club neroverde dal mondo dei dilettanti all'orbita della massima divisione.

IMPIANTO

È pure evidente che l'attuale Amministrazione comunale non c'entra con questa vicenda. Non può essere accusata di non aver costruito un nuovo stadio. Le priorità sono ben altre, considerando che negli ultimi anni vengono costruiti, sull'esempio dell'Udinese, stadio di proprietà, eleganti e confortevoli. Già negli anni Ottanta o Novanta il vetusto e glorioso Bottecchia, nato come velodromo per ospitare principalmente gare di ciclismo e capace al massimo 3500 persone, doveva essere sostituito con un impianto moderno e funzionale, in grado di contenere sino a 10 mila persone (con possibilità di ampliamento) e di ospitare anche gare di B o addirittura di A. È stato progettato e costruito il Centro De Marchi, è vero, ma con altri scopi. E il Pordenone in quell'impianto può solo allenarsi. Quindi la società neroverde non deve prendersela con i Pozzo, anche perché l'uso della Dacia Arena le è stato concesso a titolo gratuito, nel segno della friulanità, per agevolare un club affacciatosi per la prima volta in cento anni nel calcio che conta. L'Udinese è pure intervenuta parzialmente nelle spese ordinarie di manutenzione: terreno, pulizie spogliatoi, tribuna e sala stampa. Chissà che alla fine il patròn pordenonese non firmi il capolavoro, portando il Pordenone nientemeno che in A. Le possibilità ci sono: quella affidata ad Attilio Tesser è una compagine di tutto rispetto, plasmata nel tempo, rinforzata anno dopo anno. Può farcela.

BIANCONERI

L'Udinese, guardando già alla ripresa con il Torino prevista in trasferta fra due settimane, si è allenata ieri mattina. Si sono uniti al gruppo altri due primavera, il difensore Vasko e il fantasista Kubala. Era presente a bordo campo anche il patròn Gianpaolo Pozzo.

Guido Gomirato

SUCCESSO DA BISSARE L'esultanza di Okaka dopo il gol decisivo segnato all'andata contro il Torino

Il grande rischio degli infortuni Ma solo Stryger sta pagando dazio

VERSO LA RIPRESA

UDINE Il conto alla rovescia per la ripresa del campionato di serie A continua inesorabile. Tutte le 20 squadre si stanno preparando per farsi trovare pronti al mini-torneo che deciderà le sorti e i destini per gli obiettivi ancora aperti: scudetto, posizioni per l'Europa e salvezza. Tante le incognite di questa situazione inedita: alte temperature, partite ravvicinate, gestione delle energie psicofisiche. Il comune denominatore di questi fattori messi insieme crea un timore universalmente riconosciuto, vale a dire quello degli infortuni. Sì, perché questo ritmo forsennato, che praticamente ridurrà al minimo gli allenamenti, esporrà con ogni probabilità i giocatori a un alto rischio d'infortunio, soprattutto muscolare. L'Udinese ha già in tempi non sospetti denunciato la pericolosità della situazione, adducendo i dati degli infortuni in Bundesliga dopo la ripartenza. Per fortuna le squadre italiane avranno più tempo per fare una decisa preparazione, grazie alla data di ripresa del campionato spostata al 20 giugno, e non al 13 come da iniziale richiesta della maggioranza delle squadre di serie A. La speranza è quella di minimizzare il numero degli stop, soprattutto in un panorama in cui l'infortunio di un top player, con tante gare ravvicinate, potrebbe significare per una squadra la compromissione dell'obiettivo da raggiungere.

PROBLEMI PRECOCI

E con la linea di partenza ancora lontana, gli infortuni sono già arrivati a falcidiare le squadre di A, con alcuni casi anche eclatanti. In questo panorama di oltre 20 "crac" registrati, l'Udinese ha potuto tirare un sospiro di sollievo, visto che per ora il solo Jens Stryger Larsen si è fermato ai box, anche se per un tempo ridotto e, soprattutto, per una causa traumatica. Il laterale danese si è bloccato per una lieve infrazione al polso destro dopo una forte pallonata presa in allenamento. Un intoppo che non pregiudicherà minimamente la presenza del numero 19 per la ripresa del campionato e, vista la predisposizione del tutore, nemmeno per il prosieguo degli allenamenti. Già tempo fa il vicepresidente dell'Aic, Umberto Calcagno, aveva sottolineato il rischio sotto questo punto di vista. «Giocare ogni tre giorni sottoporrà i calciatori a rischi maggiori da un punto di vista fisico - le sue parole -, oltre alle criticità legate alla quarantena forzata, nel caso di una positività, prevista tuttora nei protocolli. La curva degli infortunati salirà con l'alzarsi delle temperature». Per ora di questi 24 infortuni va detto che c'è una divisione praticamente al 50% tra muscolari e traumatici, come quello del centrocampista del Toro, Daniele Baselli, al legamento crociato. Come lui anche Strakosha, Pau Lopez e Milnkovic-Savic, che dovrebbero essere pronti già per la ripresa del campionato. Preoccupanti invece gli stop per cause muscolari, con tre esponenti di grande calibro, ovvero Manolas del Napoli, Higuain della Juventus e soprattutto Ibrahimovic del Milan. L'Udinese per ora ringrazia il buon lavoro fatto e spera di continuare così.

RECUPERI POSSIBILI

L'altra faccia della medaglia è legata al calendario che si concluderà tra luglio e agosto, e che permetterà a giocatori vittime di gravi infortuni di poter fare la loro ricomparsa in serie A. La lista è lunga e i lavori sono avviati: possono sperare di ritrovare il campo una serie di lungodegenti come Pavoletti (Cagliari), Kouamé (Genoa), Demiral (Juventus), Inglese (Parma), Romagna (Sassuolo) e perfino Zaniolo (Roma).

Stefano Giovampietro

IN CAMPO Udinese-Fiorentina, ultima gara prima dello stop

Mercato & dintorni

Laborda e Longstaff sono due profili che piacciono

Il ritorno in campo si avvicina, come la voglia di tornare a vedere i giocatori, anche se all'inizio solo in tv. Nonostante questo, le tematiche extra-campo continuano a tenere banco. Cominciando da quelle che saranno le decisioni delle istituzioni sportive in relazione all'eventuale nuova sospensione del campionato, che gli appassionati e gli addetti ai lavori non si augurano, ma devono tenere in considerazione. A Radio Sportiva ha parlato Pierpaolo Marino, responsabile dell'Area tecnica dell'Udinese. «Non mi aspetto nulla dal Consiglio e non riesco a prevedere molto - la sua tesi -. L'Udinese è dalla parte del merito sportivo: si stravolgerebbe qualunque cosa se i criteri delle classifiche fossero stilati con algoritmi, un club non può accettare una decisione simile. In generale il calcio non dovrebbe stravolgere i campionati: ci auguriamo che la stagione possa terminare sul campo, con classifiche ben definite». Il dirigente bianconero ha anche detto la sua sulla questione delle scadenze dei contratti, che in questo caso riguardano soltanto Ken Sema, in prestito dal Watford: «Il problema si pone in generale, dipenderà dalla posizione che assumeranno i singoli interpreti. Credo che la Figc potrà decidere insieme ai club per una scadenza prolungata ad agosto, ma condivido la perplessità che alcuni non trovino l'accordo». E il cammino di preparazione dell'Udinese? «Sta procedendo al meglio, c'è grande voglia da parte di tutti di tornare a giocare. I tanti pareggi prima della pausa ci raccontavano di un'Udinese che avrebbe meritato qualcosa in più».
Per la squadra di mercato bianconera il lavoro è già iniziato, vista la "finestra" che si annuncia compressa in vista della stagione 2020-21. L'Udinese continua ad ascoltare le offerte delle pretendenti per De Paul, dovrà capire le intenzioni della Juventus sull'eventuale esercizio del diritto di recompra di Rolando Mandragora, e al contempo sonda il terreno per alcuni giovani.
Sono state chieste informazioni per il classe '99 Mathias Laborda, difensore centrale del Nacional. Il club gli ha appena rinnovato il contratto per evitare la perdita del ragazzo a parametro zero, ma alcune società spagnole e italiane (Verona e Bologna, oltre all'Udinese) sono fortemente interessate alle sue prestazioni. Nel mirino anche il centrocampista classe 2000 del Newcastle, Matthew Longstaff, elemento che abbina tecnica, corsa e capacità di contrasto.

st.gi.

VERSO LA RIPRESA Il Pordenone giocherà le ultime partite del campionato non alla Dacia Arena ma nel "catino" del Rocco a Trieste, salvo ulteriori sorprese

TRIESTE, OGGI SI DECIDE

▶Alle 11 l'incontro tra i vertici della società neroverde, il sindaco Dipiazza e una delegazione dei rossoalabardati

▶Nessun blitz dei tifosi dei "muli". Il presidente Lovisa: «Finora abbiamo trovato solidarietà e collaborazione»

LA DECISIONE

PORDENONE Per i ramarri oggi sarà il giorno più importante di questa primavera tormentata dagli effetti della pandemia. Alle 11 Mauro Lovisa e Giancarlo Migliorini incontreranno a Trieste il sindaco Roberto Dipiazza e i rappresentanti dell'Us Triestina. Tema dell'incontro sarà l'utilizzo del Rocco da parte del Pordenone nella fase decisiva della stagione 2019-20 che riprenderà finalmente nel fine settimana del 21 giugno dopo due mesi e mezzo di stop. In giornata dovrebbe essere anche pubblicato il calendario delle 10 giornate mancanti con date e orari certi di tutte le gare.

VOCI CONTRARIE

I contatti per arrivare a una soluzione accettabile da tutte le parti in causa (il Comune di Trieste proprietario dell'impianto, l'Us Triestina che lo utilizza e lo stesso Pordenone) sono stati avviati dalla dirigenza neroverde non appena al De Marchi è arrivato l'invito dell'Udinese a liberare la Dacia Arena per l'impossibilità da parte della società di Pozzo di gestire le gare troppo ravvicinate dei bianconeri impegnati nella coda della A e dei neroverdi in quella di B. Non dovrebbero quindi sorgere problemi, anche se ieri l'ad rossoalabardato Mauro Milanese, dopo essersi dichiarato onorato del fatto che una società seria e organizzata come il Pordenone abbia puntato sul Rocco, ha chiesto che nell'accordo venga evidenziata la priorità della Triestina nel caso di gare concomitanti. Non dovrebbero avere effetti nemmeno le contestazioni degli ultrà rossoalabardati più accesi, che nei giorni scorsi hanno appeso striscioni al Rocco con la scritta: "La nostra pazienza ha un limite, andate a giocare a Udine". Un invito rivolto ovviamente ai ramarri, rivali la scorsa stagione

in C. Ieri si era diffusa pure la voce di un blitz a San Giorgio della Richinvelda per portare la contestazione sino al paese di Mauro Lovisa. Più rammarico ha suscitato il post pubblicato su Facebook da Lorenzo Giorgi, l'assessore comunale che si occupa anche degli impianti, sull'opportunità di concedere l'uso del Rocco al Pordenone, nel quale fra l'altro si legge: "Lo stadio è della città (Comune), della Triestina e soprattutto dei suoi tifosi. E se tecnicamente già ci sono delle perplessità (il nostro manto erboso è indubbiamente il migliore d'Italia, proprio grazie al fatto che sia preservato da un continuo utilizzo), anche dal punto di vista dell'opportunità la bilancia pende nel negare tale possibilità". Lovisa e Migliorini ritengono di poter dissipare le perplessità dell'assessore confidando sulla collaborazione del sindaco del capoluogo giuliano.

LO STUPORE DI RE MAURO

«Sono voci isolate – commenta Mauro Lovisa -. Nel sindaco Dipiazza, così come nel governatore regionale Fedriga, abbiamo trovato solidarietà e collaborazione: a loro vanno tutti i nostri ringraziamenti. Per quanto riguarda i tifosi non ho avuto notizie di blitz a San Giorgio. Mi spiace per gli striscioni – aggiunge – perché ho avuto sempre rispetto per il pubblico triestino. In passato più volte mi è stato chiesto di avvicinarmi alla società rossoalabardata. Sono certo che la collaborazione con l'Unione e la convivenza con il popolo rossoalabardato saranno fattive e utili a entrambe le parti».

NUOVO STADIO

L'inattesa, per certi versi, necessità del Pordenone Calcio di trovare una nuova "casa" dove disputare le ultime gare della stagione dopo l'invito ricevuto dall'Udinese di lasciare la Dacia Arena, ha riportato all'attenzione dei pordenonesi l'esigenza di realizzare un impianto adatto a ospitare gare di A e B entro i confini comunali. Ieri è stata pubblicata su Facebook la proposta della 4C dell'Its Pertini che ha progettato la costruzione dello stadio nella zona dell'Interporto. Il lavoro è stato sviluppato con la didattica a distanza sotto la guida di Stefano Santarossa, ingegnere e docente del corso di progettazione, dell'assistente Stefania Forte e con l'apporto esterno dell'urbanista Pino Vespo.

Dario Perosa

GOL Il Pordenone alla ripresa del campionato giocherà il derby triveneto con un Venezia impegnato invece nella corsa-salvezza

IL PRESIDENTE
Riceve plausi la decisione di Mauro Lovisa di "trasferire" le ultime sfide casalinghe allo stadio Rocco di Trieste. Lovisa continua però ad auspicare la realizzazione di un impianto a Pordenone che consenta alla società di restare in città

«RAMARRI AL ROCCO ANCHE NEL 2020-21»

▶Maurizio Mazzarella, avvocato e tifoso, crede nel balzo in serie A «Diventerà decisivo lo scontro diretto con il Crotone in terra calabrese»

VERSO IL FUTURO

PORDENONE «Andiamo a Trieste a tifare Pordenone e a mangiare pesce, che io preferisco cento volte alla brovada udinese». Maurizio Mazzarella plaude alla decisione di Mauro Lovisa di andare a giocare le ultime gare "casalinghe" della stagione 2019-20 al Rocco, partendo dal derby con il Venezia. Anzi, l'avvocato spinge proprio i ramarri a disputare nell'impianto triestino anche tutta la prossima stagione.

LA PROFEZIA

«Premetto che il Pordenone deve giocare quanto prima a Pordenone – precisa la sua posizione il "Mazza" -. Non è possibile che una società che negli ultimi tre lustri ha dato ampia garanzia di serietà, competenza e professionalità sia costretta ad andare a cercare un impianto adeguato perché Pordenone ne è priva. Questo è un problema che va risolto quanto prima. Premesso ciò – continua l'avvocato – andare a Trieste in attesa che chi di dovere, amministrazione cittadina o privati, colmi questa lacuna, per il mio compagno di squadra nelle Vecchie glorie, Mauro Lovisa, è la soluzione ideale. Non solo per le ultime gare di questa stagione, ma anche nel prossimo campionato di A. Sì – rinforza l'idea – perché io sono convinto che i ramarri seguiranno il Benevento nella massima serie. Da cosa traggo questa convinzione? Dal fatto che il Pordenone, quarto a sole 4 lunghezze dal secondo posto occupato dal Crotone che vale la promozione diretta, ha già affrontato le squadre più fastidiose. Se i ramarri, e io ne sono certo, torneranno in campo con la stessa determinazione delle prime 28 giornate, saranno in grado di ridurre di almeno un paio di punti il gap dai calabresi prima dello scontro diretto allo Scida del 14 luglio».

LO SCONTRO

«Un match che in tal caso diventerà probabilmente decisivo. Io – sottolinea il "Mazza" - ho grande fiducia nella voglia di sorprendere ancora di De Agostini e compagni e nella competenza ed esperienza di Attilio Tesser. La seconda promozione consecutiva sarebbe un giusto premio per il mio amico Mauro, che durante la sua gestione ha dimostrato di essere bravo sempre e fortunato quando serve. Non dimentichiamo che questo è il suo tredicesimo anno di presidenza e si sa che il 13 porta fortuna. L'anno della retrocessione in D (2015, ndr), io gli suggerii di mollare il Pordenone e di prendersi la Triestina. Lui non se la sentì di lasciare la maglia che indossò da giocatore e che ha sempre amato e pagò 500 mila euro per il ripescaggio. Ad agosto potrebbe avere l'occasione di unire l'amore per i colori neroverdi ai vantaggi di un bacino d'utenza importante come quello giuliano. Sempre in attesa – ribadisce – che venga costruito il nuovo stadio a Pordenone».

VANTAGGI ECONOMICI

La conquista della A aprirebbe nuovi orizzonti davanti a Lovisa e soci. «Per Mauro – concorda Mazzarella - comincerebbe tutta un'altra storia. I vantaggi economici derivanti da contributi, diritti televisivi e sponsorizzazioni sarebbero enormi. Se poi il campionato venisse giocato al Rocco si aggiungerebbero i proventi derivanti da incassi importanti. Trieste – sottolinea - non vede la serie A dal 1959. L'arrivo di squadroni come Juve, Lazio, Roma, Inter, Milan e Lazio farebbe registrare il tutto esaurito nell'impianto triestino da 24 mila 500 posti. Certo non sarebbero tutti tifosi neroverdi, ma credo – conclude sorridendo il legale ed ex calciatore - che al cassiere della società la cosa interessi davvero poco».

da.pe.

SI RIPARTIRÀ DAL VENEZIA
L'incornata vincente di Luca Strizzolo all'andata: 2-1 per i ramarri a Sant'Elena (FotoAttualità)

Il Maccan saluta Morassi. L'Atesina rinuncia alla B

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE La certezza ancora non c'è, tuttavia quella che inizia oggi dovrebbe essere la settimana decisiva per i verdetti della stagione 2020-21. In particolare, si dovrebbero decidere le promozioni e le retrocessioni. In B sta scalpitando l'Atletico Nervesa 2014. La formazione trevigiana, che è riuscita in extremis a guadagnarsi la vetta a scapito del Bubi Merano, chiede a gran voce l'A2. Dirigenza in fermento nelle ultime settimane. Dopo le conferme di Erick Bellomo, Almir Imamovic, Leandrinho Alfonso, Lirigzon Bytyci, Diego Decrescenzo, Ayoub Kharbouch, ecco il primo colpo: Loris Di Guida. Laterale, classe '96, arriva dall'A1 e vanta molte presenze in Nazionale. Sul fondo della classifica Bipan Palmanova e Atesina sono appaiate, ma il destino è già scritto: la squadra udinese ha vinto i due scontri diretti. Condannata quindi la squadra di Laives, che tra l'altro ha fatto sapere di accettare la retrocessione d'ufficio come proposta dalla Lnd senza ricorsi e domande di ripescaggio. Virtualmente, i biancorossi andranno in C1.

ATLETICO NERVESA: DOPO I RINNOVI ECCO IL PRIMO ACQUISTO L'ORGOGLIO DI PITTINI PER L'UDINE CITY

La Bipan, che rimarrà in B, è ora impegnata nella ricostruzione societaria per rendere lo staff meno "Labollita-dipendente", come sottolineato dal diretto interessato, attuale vicepresidente (Roberto Labollita). L'uomo-mercato sarà Rosario Vuollo, responsabile del settore giovanile e direttore generale. L'obiettivo del Palmanova è di rinforzare l'Under 19. Per questo si sta contattando un nuovo tecnico. In prima squadra resta mister Criscuolo.

Il Maccan Prata saluta anche il portiere-capitano Luca Morassi, destinato alla massima serie. Anche se il campionato 2019-20 si è interrotto sul più bello, può festeggiare l'Udine City con un ottimo quinto posto. Non male per una matricola. «Siamo andati oltre ogni aspettativa – esulta l'orgoglioso tecnico Tita Pittini –: ringrazio i miei ragazzi che hanno trovato spazio con grande personalità». Un elogio al gruppo, andato in rete 65 volte con 10 uomini diversi: Amor Chtioui (16), Stendler (10), Turolo (9), Goranovic (8), Alessandro Barile (7), Della Bianca (5), Martinez Rivero (4), Sansica (3), Osso Armellino (2), Ianesi (1). «Al 99% la rosa è confermata - garantisce Pittini, evidenziando la provenienza locale -. Perderemo solo Osso Armellino per motivi lavorativi, mentre ritroveremo Andrea Sironi, dopo l'infortunio di settembre». Nell'Under 19 mister Stefano Tomasino sostituisce Marco Casarsa.

Alessio Tellan

FUTSAL
Questa dovrebbe essere la settimana dei verdetti federali

CONTRO IL VIRUS È stato messo a punto un decalogo sanitario che però è di difficile applicazione pratica per le società

IL DECALOGO FEDERALE IMPEDISCE DI GIOCARE

▶Le norme dettate dagli esperti di fatto non sono compatibili con il contatto fisico
Sedute di allenamento, numeri imposti, borracce e distanze: si rischia la chiusura

IL CASO

PORDENONE Lo chiamano sinteticamente "protocollo per la ripresa", ma pone tali e tanti ostacoli che sembra più un modo gentile per dire: non si fa calcio. È il documento attuativo emesso dalla Federazione, nel contesto della pandemia Covid-19, per la (teorica) ripresa in sicurezza delle attività di base e degli allenamenti del calcio giovanile e dilettantistico. Composto da 25 pagine, oltre alle prescrizioni generali già note, approfondisce aspetti specifici. Fosse stato emanato da scienziati che non hanno mai messo piede in un campo sportivo, ci sarebbe stata una colpa. Essendo della Figc è invece riscontrabile il dolo.

DECALOGO

Rimandando per i dettagli al documento ufficiale, i primi spunti prescrivono che l'allenatore deve sempre indossare la mascherina e mantenersi ad almeno 4 metri di distanza dai calciatori. È obbligatoria l'igienizzazione dei materiali utilizzati per la seduta, prima, dopo e se necessario anche durante la stessa, compresi i palloni. Resta assolutamente vietata qualsiasi pratica che possa aumentare la diffusione di "goccioline virali" attraverso il respiro e la saliva. Il decalogo impone di attenersi ai seguenti punti. Uno: nello svolgimento delle attività deve essere garantita la distanza di almeno due metri tra un giocatore e l'altro, proponendo esclusivamente l'assenza di contatto fisico tra i giocatori. Viene indicato di preferire sempre l'effettuazione di corsa o esercitazioni tecniche non "in scia", bensì affiancati, in linea diagonale, oppure con un distanziamento interpersonale mai inferiore ai 5 metri. Che diventano almeno di 10 nel caso di esercitazioni con un più elevato dispendio energetico e impegno metabolico. Due: il gruppo che partecipa alla stessa sessione d'allenamento deve essere composto da un numero massimo di calciatori compatibili con le dimensioni del campo, tenendo conto degli spazi a disposizione e del rispetto delle distanze minime. Non è prevista un'attività condivisa tra gruppi diversi. In caso di organici numerosi, i giocatori devono essere suddivisi in più gruppi distinti, che si allenano sempre ad orari diversi. Tre: gli spazi di gioco devono essere definiti con chiarezza attraverso delimitatori colorati. Alla spiegazione su questo punto va data la massima priorità. Non è consentito l'accesso agli spazi di gioco a soggetti diversi da calciatori e tecnici. Quattro: tutti gli spazi necessari per lo sviluppo delle proposte di allenamento devono essere predisposti prima che i giocatori facciano ingresso sul terreno di gioco. Anche gli spostamenti da una stazione all'altra devono essere programmati con attenzione, nel rispetto delle distanze previste.

LIMITI

Cinque: se l'impianto permette la presenza di più gruppi in contemporanea, gli ingressi dei giocatori devono essere scaglionati al fine di limitare la possibilità che si verifichino assembramenti. È preferibile che i gruppi di lavoro siano composti sempre dagli stessi, che devono entrare al campo uno per volta. Sei: prima di iniziare la seduta i giocatori svolgono un'attività predefinita (per esempio tecnica individuale), che prevede il distanziamento dagli altri soggetti di almeno 2 metri. Sette: le attività tecniche non prevedono mai l'uso di pettorine, salvo che ogni giocatore non venga dotato di due di esse, personali, numerate e a uso esclusivo, fornite insieme al vestiario. Otto: ogni giocatore si deve munire di una borraccia personale a uso esclusivo, che va chiusa dopo ogni utilizzo e riposta in un apposito zaino o sacca che andrà posizionato ad almeno 2 metri dagli altri. Nove: se il numero di giocatori non corrisponde a quello previsto per l'attività programmata e l'allenatore non è in grado d'individuare rapidamente una variante che permetta il rispetto delle regole, gli atleti momentaneamente non impegnati sono invitati a svolgere tecnica individuale in un apposito spazio delimitato, in attesa del loro turno e seguiti da un ulteriore guida. Dieci: è sconsigliato l'inserimento di attività ad alto impatto metabolico nel programma della seduta di allenamento qualora gli spazi non consentano un distanziamento dei giocatori di almeno 20 metri. Tali attività non potranno essere proposte se la seduta di allenamento si svolge in ambienti chiusi.

Roberto Vicenzotto

Chions, addio a mister Zanuttig Tocca a Rossitto

▶Quattro candidati in casa gialloblù Bertino al Cjarlins

MOVIMENTI IN D

PORDENONE Di ufficiale c'è che Andrea Zanuttig non sarà l'allenatore del Chions nella prossima stagione. Società e tecnico si sono lasciati, dopo l'ultimo incontro avvenuto sabato. In pole position per sostituire Zanuttig c'è Fabio Rossitto. Non è l'unico candidato associato alla panchina gialloblù. Intanto, a ufficializzare il proprio nuovo tecnico è il Cjarlins Muzane. Il presidente Vincenzo Zanutta ha assegnato l'incarico a Patrick Bertino.

POKER GIALLOBLÙ

Alla prima esperienza insieme, terminata anticipatamente causa coronavirus, si ferma dunque il rapporto di collaborazione fra il Chions e Zanuttig. È di ieri mattina il comunicato ufficiale in cui la dirigenza porge "a Zanuttig e al suo collaboratore Stefano Brandolin i più sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto e l'importante contributo dato al club". Non del tutto indolore la separazione, anche perché da giorni si rincorrevano voci sulle attenzioni per altri misrer. "Contrariamente a quanto riportato su siti specializzati – continua il comunicato ufficiale –, la società è attualmente impegnata nella nomina di un nuovo allenatore e non ha perfezionato al momento alcun accordo". Adesso c'è Fabio Rossitto in pole. Andrea Barbieri, ex Cordenons e Lumignacco, rappresenta un'alternativa di altro piano, ma i movimenti di mercato potrebbero portarlo a Tamai. Dove sono in contatto pure con Zanuttig. Come diversa sarebbe l'ipotesi gialloblù del rientro di Alessandro Lenisa, non completamente gradita a tutta la dirigenza. Francesco Feltrin, ex Monte, è il quarto in gioco, accostato per conoscenze di collaborazioni venete. Stasera la Polisportiva Chions ha in programma una riunione di Consiglio: il presidente Mauro Bressan, con il direttore generale Gianpaolo Sut e il ds Simone Vido, presenteranno le candidature. Di seguito dovrebbe essere presa la decisione, per risolvere il caso-panchina e accelerare anche per quanto riguarda i giocatori. «La decisione è giunta da entrambe le parti – riferisce Andrea Zanuttig – perché probabilmente il post Covid ha portato la società e il sottoscritto a fare valutazioni diverse da quelle precedentiu. Non posso che ringraziare dirigenza e tifosi per come mi hanno accolto e permesso di fare calcio». Quindi separazione consensuale? «Loro hanno fatto le loro valutazioni, io le mie: è andata così. Le due cose non si incontravano più – risponde il mister -. Fino a prima dell'interruzione da parte mia c'era la volontà di proseguire. Forse dopo sono cambiati i fattori». Quanto alla rosa, il nome di Marco Cotali è quello su cui si stanno concentrando le attenzioni di Chions, Cjarlins Muzane e Manzanese. Il centrocampista classe 2001, attualmente nella Primavera del Pordenone, è l'oggetto del desiderio delle tre società friulane di Quarta serie.

BERTINO IN

L'ormai ex selezionatore della Rappresentativa regionale succede a Massimiliano Moras. Patrick Bertino è stato investito del ruolo da patròn Zanutta, dopo che lo stesso massimo dirigente carlinese aveva sfogliato una margherita piuttosto corposa. Le ultime insistenze erano rivolte a Mauro Zironelli, ma ci sono stati contatti anche con Luca Tiozzo e Luigino Sandrin, tra gli altri. Di fatto, dunque, la neopromossa Manzanese diventerebbe fornitrice ufficiale di allenatori per le altre due società di pari livello. Bertino, che era con gli arancioni udinesi prima dell'arrivo di Fabio Rossitto, è ufficialmente al Cjarlins Muzane, mentre per il tecnico di Polcenigo sembra quasi fatta al Chions.

ro.vi.

ALLENATORE 1 Patrick Bertino con Vincenzo Zanutta

ALLENATORE 2 Fabio Rossitto piace molto al Chions

Retrocessioni: il gruppo "Salviamoci" annuncia battaglia

QUARTA SERIE

PORDENONE (r.v.) Dal Consiglio federale odierno non si attende solo conferma o smentita sulle proposte avanzate dalla Lnd. A oggi, i meccanismi per la D prevedono la promozione in Lega Pro delle prime classificate di ciascun girone e la retrocessione in Eccellenza delle ultime 4. Sono oltre una trentina, intanto, le società fra quelle che dovrebbero scendere di categoria che si sono messe "di traverso". Le possibili 4 retrocessioni dalla Quarta serie riguardano sia il San Luigi, penultimo, che il Tamai, terzultimo. Dall'imprimatur del massimo organo decisionale della Figc dovrebbe giungere pure il via su quanto (tanto) resta da decidere per i campionati regionali. Di riflesso, a cascata dalle decisioni assunte in Lega Pro e serie D, si innescano i meccanismi almeno delle promozioni dei campionati minori. Probabile che, per altro, il Consiglio deleghi la stessa Lnd a prendere tali provvedimenti, oltre a quelli riguardanti pere esempio i fuoriquota. Dovrebbe arrivare una decisione a livello nazionale, ma delle discrezionalità potranno essere lasciate su base territoriale.

Il Tamai spera che ci sia almeno un parziale ripensamento a quanto la Lnd ha fatto sapere la settimana scorsa. Se dalle 4 retrocessioni si passasse a 2, ossia al numero teorico legato ai passi indietro diretti, i biancorossi sarebbero salvi. Non così il San Luigi. I triestini, come tanti altri, sperano in un blocco totale delle "cadute". Per quanto riguarda il club del presidente Elia Verardo, comunque, dopo la trepidante attesa per i verdetti odierni, scatterà il momento delle decisioni interne, anche dal punto di vista tecnico e di rosa. Nell'eventualità di retrocessione, e fosse concesso anche a chi lo abbia già richiesto nella scorsa stagione, si potrebbe eventualmente puntare al ripescaggio. Oppure, sempre nel caso di ipotesi Eccellenza, di ripartire con una programmazione sportiva adeguata ai tempi. In caso di permanenza in D, comunque, pure la società biancorossa è chiamata a fare i conti con la riduzione delle risorse.

PRESIDENTE Elia Verardo (Tamai)

NE FA PARTE ANCHE IL TAMAI OGGI IL CONSIGLIO NAZIONALE DOVREBBE FORNIRE QUALCHE IPOTESI

Dopo aver diffidato la Figc a non recepire "l'aberrante proposta fatta dalla Lega con una decisione bulgara presa all'unanimità", il gruppo "Salviamoci" torna all'attacco. "Crediamo che il pervicace atteggiamento del presidente Sibilia – riporta il secondo comunicato - che, con i suoi collaboratori e consiglieri di Lega non si è mai degnato né prima né dopo di coinvolgere le società nel varo di una proposta così importante, sia disdicevole e molto pericoloso. Espone sia la Lega che la Figc all'adozione di una decisione che si presta a forte censura in sede giudiziaria che il gruppo "Salviamoci" perseguirà con la massima determinazione, supportato da una serie di pareri di esperti di diritto sportivo". Tali azioni potrebbero avere, giuridicamente, esiti ed effetti imprevedibili quanto dirompenti. "Con il grave probabile rischio finanche di un annullamento totale dei campionati", sostiene il comitato. Vale a dire: mettendo in discussione non solo il meccanismo delle retrocessioni ma anche quello delle promozioni, con riferimento pure ad altri settori, compreso quello pro. Si aprirebbe così l'inquietante scenario della concreta possibilità del venir meno pure dei titoli sportivi di categoria superiore nel frattempo attribuiti. In conclusione, il comitato si augura che la Lnd torni sui suoi passi e che la Figc non recepisca acriticamente la proposta. Tutto ciò al fine di evitare "un contenzioso giudiziario dalle inaudite e imprevedibili conclusioni".

L'ex sindaco: «Prima non avevo mai visto una partita»

▶Bressani non amava l'ambiente calcistico Poi la svolta "obbligata"

CALCIO MONDIALE

UDINE Nel 1990 Piergiorgio Bressani era sindaco di Udine da 5 anni, dopo aver rimpiazzato Angelo Candolini, morto improvvisamente 57enne. Entrambi avvocati e democristiani, per aderire alle sollecitazioni del suo partito Bressani aveva chiuso la personale esperienza di parlamentare, durata 23 anni, accettando la responsabilità di reggere le sorti di Palazzo D'Aronco.

Fra i problemi da affrontare, ecco arrivare la disputa al "Friuli" di tre partite del Mondiale di Italia 90. Candolini, amante del calcio avendolo giocato da amatore sui campi di sfogo del vecchio "Moretti", era stato un propugnatore della costruzione del nuovo stadio dei Rizzi. Bressani, al contrario, di football non sapeva alcunchè, vivendo la politica come unica sua vera passione di vita. Oggi confessa: «Mai avevo assistito a una partita di pallone. La prima in assoluto è stata proprio Spagna-Uruguay al "Friuli", dove mi ero recato essenzialmente per dovere d'ufficio».

Ciò non toglie che l'ex sindaco ammetta di essere stato colpito dalla figura di Joao Havelange, presidente della Fifa, autentico imperatore del ricco mondo del pallone. «Emanava autorevolezza – sottolinea -. Con un gesto di doverosa ospitalità, lo accolsi in Comune quando arrivò in città per una visita. Insieme agli altri undici sindaci interessati dal Campionato del mondo – ricorda ancora – fummo ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica, Cossiga. Nell'occasione ci vennero presentati i dodici registi che dovevano girare filmati su ciascuna città legata al progetto di Italia 90. Erano fra i migliori in assoluto: tra loro Monicelli, Antonioni, Lattuada, Bertolucci, Zeffirelli. A Udine risultava destinato Gillo Pontecorvo».

EX SINDACO Piergiorgio Bressani

«CHE SODDISFAZIONE ESSERE RICEVUTI DA COSSIGA POI IL REGISTA GILLO PONTECORVO GIRÒ IL FILMATO»

I lavori? «Fra le opere che avevamo progettate per l'occasione figuravano tre posteggi sotterranei e il miglioramento del "Friuli" - puntualizza -, dove c'era tra l'altro risolvere la questione del maxischermo installato ai tempi della presidenza dell'Udinese di Lamberto Mazza. Siamo riusciti in diverse realizzazioni. Per altre non ce l'abbiamo fatta». E cita la controversa proposta per il completamento della copertura completa dello stadio. «Il progettista, l'ingegner Giuliano Parmegiani, non pareva d'accordo sulla modifica - rivela -. Invece Franco Dal Cin, storico general manager bianconero, venne nel mio ufficio a perorare la causa. Ma temevo che, restando disponibile poco tempo, non avremmo terminato l'ampliamento per i Mondiali».

Bressani rammenta anche le traversie legate al caso del nuovo campeggio. Spiega: «Era sorto un contenzioso, rimasto irrisolto bel tempo, con il Comune di Pasian di Prato che spartiva con noi il territorio dell'impianto, per realizzare le fognature a servizio della struttura».

Tornando infine all'evento sportivo vero e proprio di Italia 90, lo promuove in pieno: «Ha suscitato molto interesse, a livello internazionale, promuovendo l'immagine della città e del Friuli Venezia Giulia».

p.c.

TIFOSI Un gruppo di fans della Nazionale italiana a Lignano Sabbiadoro celebra un successo mondiale degli azzurri

I MONDIALI IN FRIULI L'EREDITÀ DI 30 ANNI

▶Dalla tripletta dello spagnolo Michel al gol decisivo dell'uruguayano Fonseca Un bilancio importante per stadio e città con i miliardi investiti nelle strutture

CALCIO MONDIALE

UDINE Accadeva giusto 30 anni fa: dall'8 giugno all'8 luglio 1990 era programmata in Italia la 14. edizione dei Mondiali, per la seconda volta nella storia dopo il 1934. Ventiquattro le nazionali qualificate, con l'Argentina detentrice del titolo conquistato 4 anni prima in Messico, e 12 le città scelte per ospitare le sfide. Tra esse Udine, la più piccola, forte dello stadio "Friuli" inaugurato 14 anni prima. Il programma le riservava il gruppo E con Belgio, Corea del Sud, Spagna e Uruguay. Sei match da dividere equamente con il "Bentegodi" di Verona. Per prepararsi all'impegno, Corea, Spagna e Uruguay avevano scelto il ritiro negli alberghi "Greif" di Lignano Pineta, "Green" di Magnano in Riviera e "Dall'Asin" di Maiano.

EMOZIONI

Il debutto udinese di Italia 90 maturò nel pomeriggio del 13 giugno: Uruguay-Spagna 0-0, con 36 mila spettatori. La sera del 17 toccò invece a Corea-Spagna, con gli iberici vincitori per 3-1 grazie a una tripletta di Michel. Gol coreano di Kwan e 33 mila fans. Chiusura del trittico con Uruguay-Corea: 1-0 allo scadere con gol di Fonseca, allora in forza al Cagliari, di fronte a 29 mila tifosi. A Verona: Belgio-Corea 2-0, Belgio-Uruguay 3-1 e Spagna-Belgio 2-1. La classifica: Spagna 5 punti. Belgio 4, Uruguay 3. Corea zero. Agli ottavi passavano Spagna e Belgio, con l'Uruguay ripescato fra i terzi. Un trio che non ebbe buona sorte, venendo subito eliminato rispettivamente da Jugoslavia (2-1), Italia (2-0) e Inghilterra (1-0). Il Mondiale fu vinto poi dalla Germania Occidentale, battendo in finale la detentrice Argentina e prendendosi la rivincita della sconfitta subita nell'86.

COMITATI

Fin qui il risvolto calcistico. Ma ce ne sono altri, sullo sfondo di un evento importante come Italia 90, avvertiti nel Friuli Venezia Giulia chiamato a costituire un palcoscenico planetario. Innanzitutto, per affiancare l'organizzazione generale diretta da Luca Cordero di Montezemolo, furono costituiti i Comitati organizzatori locali in ogni città-sede. I loro compiti: assistenza alle nazionali, controlli sulle partite, rapporti con Fifa e Figc, pubbliche relazioni, logistica. Quello di Udine, con base in uno dei palazzi Antonini (quello situato fra Banca d'Italia e Università), fu guidato da Dino Bruseschi, industriale originario di Palmanova, presidente della "grande Udinese". Con lui timoniere, la società bianconera conquistò il miglior risultato di sempre in A: secondo posto nel campionato 1954-55 lottando a lungo col Milan per lo scudetto. Un traguardo prestigioso, amplificato dalla quarta posizione conseguita due stagioni dopo. Altri componenti del Col erano Walter Bianco, Renzo Capocasale, Fabrizio Cigolot, Gaetano Colla, Enzo Ferrari, Enrico Galuppo, Umberto Malusà, Sigfrido Marcatti, Mario Martini, Diego Meroi, Tullio Pittini, Gianpaolo Pozzo, Luciano Provini e Giovanna Tosetto.

UDINE 90

In contemporanea la Regione presieduta da un calciofilo come Adriano Biasutti allestì la società Udine 90, ospitandola nei suoi uffici di via San Francesco. Entrarono a farvi parte anche Provincia, Comune, Camera di commercio e Azienda del turismo, tutti di Udine. La mission era valorizzare l'immagine del Friuli Venezia Giulia attraverso tante iniziative collaterali: spettacoli, mostre, proposte turistiche. Fra l'altro riuscì a portare in visita il brasiliano Joao Havelange, potente presidente della Fifa, e a far disputare al "Friuli" un'amichevole di lusso fra il Brasile capitanato da Zico e la rappresentativa del Resto del mondo (45 mila spettatori). La presiedeva Gianni Cogolo, titolare di una conceria a Zugliano e leader dell'Assindustria udinese. Amministratore delegato era Manlio Cescutti, popolare figura di manager, direttore tecnico al tempo della salita della Snaidero ai vertici del basket nazionale, per 30 presidente del Comitato provinciale del Coni. Ne facevano inoltre parte Aldo Ariis, Lino Comand, Giacomo Cortiula, Alessando Driussi, Giancarlo Predieri, Claudio Toldo e ancora Diego Meroi.

FONDI

C'era pure il capitolo degli stanziamenti pubblici, parecchi miliardi di lire disponibili attraverso mutui ventennali erogati dalla Cassa depositi e prestiti per sostenere il Mondiale. A Udine, al tempo, ci fu dibattito se sfruttare una simile opportunità anche per coprire totalmente gli spalti del "Friuli" allungando la tettoia della tribuna Centrale (in alcune città addirittura costruirono nuovi impianti). Si scelse di ampliare e razionalizzati i posti a sedere, migliorare l'impianto d'illuminazione, costruire due torri per le riprese televisive a ridosso delle curve, installare all'ingresso principale un grande pallone areostatico adibito a reception, sala stampa e servizi diversi, rimosso oltre vent'anni dopo. Vennero ricavati inoltre 5 mila posti-auto esterni e creati svincoli stradali. Una parte del finanziamenti - valutati in complessivi 70 miliardi - venne dirottata per opere urbane come tre nuovi parcheggi sotterranei in centro (Magrini, Venerio, Andreuzzi); un sottopasso di collegamento fra autostazione e ferrovia; la sistemazione del parco naturale del Cormor.

Paolo Cautero

Il ricordo: quando Martini seguiva i coreani

▶«Erano un gruppo molto chiuso. Poi conobbi Havelange»

CALCIO MONDIALE

UDINE Il mondiale a Udine, Mario Martini l'ha vissuto da vicino. Fu infatti un componente del Col (il Comitato organizzatore locale) di Italia 90. Si può essere portati a ipotizzare che l'opportunità gli fosse stata offerta dalla lunga militanza negli organismi federali, cominciata ancora nel 1970, che in quel momento lo vedeva nel ruolo di consigliere regionale (anche se la Figc nel Col era già rappresentata da Diego Meroi, presidente del Comitato Fvg, e da Renzo Capocasale, che invece capeggiava quello provinciale). «In realtà – rivela Martini – a volermi fu Dino Bruseschi, della stima del quale mi onoravo. Lavorare con lui mi ha gratificato moltissimo». Il Col è rimasto attivo per oltre un anno, preparando gli appuntamenti agonistici al "Friuli" e poi tirando le somme di quanto avvenuto. «Quante riunioni - dice ancora Martini -. Ricordo che ciascuno di noi componenti, abbigliato con tanto di divisa ufficiale, aveva a disposizione una vettura Fiat (completa di autista, che era un militare, ndr) 24 ore al giorno per l'intera durata del Mondiale a Udine. I nostri compiti erano diversi: dotazione dei biglietti, coordinamento di tribuna vip e sala stampa, trasporti, gestione dello stadio, assistenza delle nazionali di Spagna, Uruguary e Corea del Sud con le loro esigenze».

A lui era stata assegnata quest'ultima. «Gli asiatici avevano debuttato nel Mondiale a Verona, poi si trasferirono in Friuli per i due rimanenti incontri - rivela -. Andai ad aspettarli al casello autostradale di Latisana, dando loro il benvenuto, anche se erano un po' abbacchiati avendo appena perduto con il Belgio, e accompagnandoli a Lignano. Era un gruppo caratterizzato da riservatezza e discrezione, fortemente chiuso in se stesso. Mai che chiedessero alcunchè di particolare. Ogni giorno ero disponibile a Pineta, seguendoli quando si recavano ad allenarsi al "Teghil", o al "Friuli" per le partite ufficiali». Il bilancio? «Quella nel Col di Italia 90 è stata una parentesi personale che mi ha aperto un mondo sconosciuto, con l'opportunità di incrociare figure di levatura internazionale come Havelange o Montezemolo, a cui faceva capo l'intera struttura organizzativa - si compiace -, di conoscere personaggi importanti, di assistere a conferenze stampa con grandi giornalisti». Due anni dopo, nel 1992, Mario Martini diventò il nuovo presidente regionale della Federazione italiana gioco calcio, chiudendo la ultratrentennale gestione di Diego Meroi. Un ruolo mantenuto per 12 anni. Poi, per un definitivo periodo, ha avuto il compito di capodelegazione delle nazionali italiane giovanili.

pa.ca.

PRESIDENTE EMERITO
Mario Martini, a lungo al vertice del Comitato federale